



Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO ALLEGATI
--

ASSEMBLEA

193 ^a seduta pubblica lunedì 17 febbraio 2014

Presidenza della vice presidente Fedeli, indi del vice presidente Calderoli
--

INDICE GENERALE

RESOCONTO STENOGRAFICO Pag. 5-68

*ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel
corso della seduta)* 69-76

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente
consegnati alla Presidenza dagli oratori, i
prospetti delle votazioni qualificate, le comu-
nicazioni all'Assemblea non lette in Aula e
gli atti di indirizzo e di controllo)* 77-95

I N D I C E

RESOCONTO STENOGRAFICO

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICOPag. 5

GOVERNO

Annunzio di dimissioni 6

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE 6

DISEGNI DI LEGGE

Discussione:

(1288) *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 dicembre 2013, n. 146, recante misure urgenti in tema di tutela dei diritti fondamentali dei detenuti e di riduzione controllata della popolazione carceraria* (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):

BUEMI (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE), relatore 6, 7
 STEFANI (LN-Aut), relatrice di minoranza ... 12
 PALMA (FI-PdL XVII) 15, 16
 CONSIGLIO (LN-Aut) 17
 BUCCARELLA (M5S) 17

SULLA PERMANENZA DEL SENATORE GASPARRI NELLA CARICA DI VICE PRESIDENTE DEL SENATO

PRESIDENTE 18, 19
 SANTANGELO (M5S) 18, 19

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1288:

CALIENDO (FI-PdL XVII) 19
 BARANI (GAL) 20
 GIOVANARDI (NCD) 22, 24
 LUMIA (PD) 25
 CALDEROLI (LN-Aut) 27

PALMA (FI-PdL XVII)Pag. 27

Verifiche del numero legale 27

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE 28

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

Variazioni. Discussione e reiezione di proposte di modifica:

PRESIDENTE 33, 34, 35 e *passim*
 SANTANGELO (M5S) 33, 41
 BITONCI (LN-Aut) 33, 34
 BRUNO (FI-PdL XVII) 34, 35
 DIVINA (LN-Aut) 35, 54, 55 e *passim*
 CENTINAIO (LN-Aut) 36
 BELLOT (LN-Aut) 36
 CROSIO (LN-Aut) 37
 STUCCHI (LN-Aut) 37, 38
 CONSIGLIO (LN-Aut) 38
 ARRIGONI (LN-Aut) 39
 CRIMI (M5S) 40, 52
 MALAN (FI-PdL XVII) 42, 43, 49 e *passim*
 CARRARO (FI-PdL XVII) 44
 CERONI (FI-PdL XVII) 45
 AIROLA (M5S) 45, 46
 MARTON (M5S) 46, 47
 VOLPI (LN-Aut) 47
 BISINELLA (LN-Aut) 48
 MARTELLI (M5S) 51, 52
 BARANI (GAL) 53
 ENDRIZZI (M5S) 57

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1288:

LO GIUDICE (PD) 57
 CAPPELLETTI (M5S) 59
 BARANI (GAL) 60
 BIGNAMI (M5S) 61
 ALBERTI CASELLATI (FI-PdL XVII) 62

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Nuovo Centrodestra: NCD; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Per l'Italia: PI; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Gruppo Azione Partecipazione popolare: Misto-GAPp; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

SULLA PRESENZA DI SILVIO BERLUSCONI ALLE CONSULTAZIONI DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA IN VISTA DELLA FORMAZIONE DEL NUOVO GOVERNO		SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA	<i>Pag.</i> 82
NUGNES (<i>M5S</i>)	<i>Pag.</i> 65	CONGEDI E MISSIONI	82
SULL'IPOTIZZATA NOMINA A MINISTRO DELL'AMMINISTRATORE DELEGATO DEL GRUPPO FERROVIE DELLO STATO INGEGNER MAURO MORETTI		COMMISSIONI PERMANENTI	
PAGLINI (<i>M5S</i>)	66	Approvazione di documenti	82
SU ALCUNE RECENTI INIZIATIVE DELL'UNIONE NAZIONALE ANTIDISCRIMINAZIONI RAZZIALI		Trasmissione di documenti	82
AIROLA (<i>M5S</i>)	67	INSINDACABILITÀ	
ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MARTEDÌ 18 FEBBRAIO 2014	68	Richieste di deliberazione	83
<i>ALLEGATO A</i>		DISEGNI DI LEGGE	
DISEGNO DI LEGGE N. 1288		annunzio di presentazione	84
Proposte di questione pregiudiziale	69	Assegnazione	84
<i>ALLEGATO B</i>		ATTI E DOCUMENTI TRASMESSI DALLA COMMISSIONE EUROPEA	
INTERVENTI		Deferimento a Commissioni permanenti	84
Testo integrale della relazione di minoranza della senatrice Stefani sul disegno di legge n. 1288	77	GOVERNO	
Testo allegato all'intervento della senatrice Bignami nella discussione generale del disegno di legge n. 1288	81	Trasmissione di atti	86
		GARANTE DEL CONTRIBUENTE	
		Trasmissione di atti	87
		CORTE COSTITUZIONALE	
		Ordinanze relative a conflitto di attribuzione.	87
		COMMISSIONE EUROPEA	
		Trasmissione di progetti di atti normativi per il parere motivato ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità	88
		INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI	
		Apposizione di nuove firme a interrogazioni	88
		Interpellanze	89
		Interrogazioni	90

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza della vice presidente FEDELI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 17*).

Si dia lettura del processo verbale.

ALBERTI CASELLATI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 13 febbraio.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 17,02*).

Onorevoli colleghi, in attesa della conclusione della Conferenza dei Capigruppo, sospendo la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 17,03, è ripresa alle ore 17,11).

Governo, annuncio di dimissioni

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato la seguente lettera:

«Roma, 14 febbraio 2014

Onorevole Presidente,

La informo che in data odierna ho rassegnato al Capo dello Stato le dimissioni irrevocabili del Gabinetto da me presieduto.

Il Presidente della Repubblica ha preso atto e ha invitato il Governo a restare in carica per il disbrigo degli affari correnti.

F.to Enrico Letta».

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Con le dimissioni del Governo, l'attività dell'Assemblea del Senato, in coerenza con i principi generali dell'ordinamento costituzionale, è limitata allo svolgimento di attività legislativa correlata a scadenze costituzionali (quali i decreti-legge) o di adempimenti inerenti alle proprie prerogative.

Le Commissioni sono autorizzate ad esprimere il proprio parere su atti del Governo in scadenza, nonché a proseguire le procedure informative già avviate.

Discussione del disegno di legge:

(1288) *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 dicembre 2013, n. 146, recante misure urgenti in tema di tutela dei diritti fondamentali dei detenuti e di riduzione controllata della popolazione carceraria (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale) (ore 17,12)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1288, già approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore, senatore Buemi, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

BUEMI, *relatore*. Signora Presidente, colleghi, il decreto-legge 23 dicembre 2013, n. 146, propone di introdurre misure per porre rimedio, con effetti immediati, al sovraffollamento carcerario, introducendo disposizioni in materia di modalità di controllo degli arresti domiciliari, sulla disciplina dei reati concernenti le sostanze stupefacenti, nel quadro delle misure al-

ternative alla detenzione e delle misure sostitutive all'espulsione del condannato cittadino extracomunitario.

Inoltre, si introduce un complesso di disposizioni volte all'esecuzione presso il domicilio delle pene detentive non superiori a diciotto mesi. Ma il testo del decreto ha riguardo altresì alla liberazione anticipata, all'introduzione di un nuovo procedimento giurisdizionale avanti alla magistratura di sorveglianza e, da ultimo, prevede l'istituzione del Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o comunque private della libertà personale.

Venendo all'esame delle novelle al codice di procedura penale introdotte dall'articolo 1, assume particolare rilievo la modifica dell'articolo 275-*bis*, in materia di modalità di controllo mediante mezzi elettronici o altri strumenti tecnici di cui abbia disponibilità la polizia giudiziaria. Nel previgente testo dell'articolo 275-*bis*, la comminazione delle procedure di controllo suddette aveva luogo se il giudice lo riteneva necessario in relazione alla natura e al grado delle esigenze cautelari da soddisfare nel caso concreto. Ora il raggio di applicazione della norma viene ampliato, poiché si introduce il principio presuntivo per cui il controllo mediante il supporto elettronico ha sempre luogo «salvo che il giudice lo ritenga non necessario».

Sul punto, merita di essere precisato che, ai sensi dell'articolo 1, comma 2, l'efficacia della disposizione prevista in materia di dispositivi elettronici di controllo è differita al momento dell'entrata in vigore della legge di conversione.

Venendo alle modifiche apportate all'articolo 678, in materia di procedimento di sorveglianza, viene introdotto un comma 1-*bis* che prevede l'applicazione del procedimento previsto dall'articolo 667, comma 4. In sostanza, il magistrato di sorveglianza, nelle materie riguardanti la rateizzazione e la conversione delle pene pecuniarie, la remissione del debito e l'esecuzione della semidetenzione e della libertà controllata, nonché le richieste di riabilitazione e di valutazione dell'esito all'affidamento in prova, è chiamato a procedere in ogni caso, senza formalità, con ordinanza comunicata al pubblico ministero e notificata all'interessato. Contro tale ordinanza, ai sensi del medesimo articolo 667, comma 4, si procede mediante opposizione. (*Brusio*).

PRESIDENTE. Chiedo scusa, senatore.

Chiederei ai colleghi dell'Aula, per favore, di abbassare la voce perché è veramente faticoso.

Prego, senatore Buemi.

BUEMI, *relatore*. La procedura ordinaria prevista in generale per il procedimento di sorveglianza rimane invece nelle materie attinenti ai ricoveri, previsti dall'articolo 148 del codice di procedura penale, alle misure di sicurezza e alla dichiarazione di abitudine o professionalità nel reato o di tendenza a delinquere. In sostanza, può parlarsi dell'introduzione di un doppio binario procedimentale per la sorveglianza.

Si segnala che, nel corso dell'esame presso la Camera dei deputati, l'articolo 1 non ha subito modificazioni.

L'articolo 2 del decreto-legge reca modifiche al testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n 309.

All'articolo 73, la sostituzione del comma 5 introduce il delitto di condotte illecite in tema di sostanze stupefacenti o psicotrope, di lieve entità. È da notare che, mentre il testo previgente disponeva una circostanza attenuante determinata dalla lieve entità della produzione del traffico e della detenzione illecita di sostanze stupefacenti o psicotrope, il decreto introduce una nuova fattispecie incriminatrice che ricomprende le condotte che, per i mezzi, la modalità o la circostanza dell'azione, ovvero per la qualità e quantità delle sostanze, sono di lieve entità.

Va altresì notato che la modifica dell'articolo 73, comma 5, porta con sé anche una nuova cornice edittale per i reati connessi alle sostanze stupefacenti; se ne deve valutare la portata anche con riferimento alla sfera di applicazione dell'articolo 280 del codice di procedura penale, secondo cui la misura cautelare coercitiva della custodia in carcere può essere disposta per i delitti per i quali sia prevista la pena della reclusione non inferiore nel massimo a cinque anni.

Pertanto, per un verso, essa rimane applicabile anche alla nuova fattispecie disciplinata dall'articolo 73, comma 5; per l'altro, si esclude, in forza delle modifiche apportate all'articolo 380, l'arresto in flagranza.

Sempre con riferimento al testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti, vi è da segnalare l'abrogazione dell'articolo 94, comma 5, che disponeva il limite per l'affidamento in prova al servizio sociale cui si poteva accedere soltanto per due volte. La *ratio* di tale norma è evidente e risiede nell'intento di abolire un limite che poteva trasformarsi, in taluni casi, in un irrigidimento assoluto nell'esecuzione della pena detentiva per i tossicodipendenti che fossero stati affidati in prova al servizio sociale per attività terapeutica, senza conseguire risultati definitivi sul piano del recupero della propria condizione psicofisica di dipendenza.

Da ultimo, va rilevato che la Camera dei deputati ha introdotto due modifiche riferite l'una proprio all'articolo 380, comma 2, lettera *h*), del codice di procedura penale, in materia di esclusione dell'arresto obbligatorio per i reati connessi agli stupefacenti, di lieve entità; l'altra, volta a coordinare l'articolo 19, comma 5, delle disposizioni sul processo penale a carico di imputati minorenni. Pertanto, nella determinazione della pena agli effetti dell'applicazione delle misure cautelari non si tiene conto della minore età per gli stessi delitti di lieve entità di cui all'articolo 73, comma 5, del medesimo testo unico.

Su tale disposizione la Commissione si è molto soffermata e il dibattito ha messo in rilievo quanto segue.

Secondo la modifica apportata presso la Camera dei deputati nei soli procedimenti per i delitti di piccolo spaccio di sostanze stupefacenti, nella determinazione della pena edittale agli effetti dell'applicazione delle misure cautelari diverse dalla custodia cautelare, non si tiene conto della cir-

costanza diminvente di pena della minore età. Se tale previsione derogatoria non fosse stata introdotta, per effetto della nuova fattispecie incriminatrice del reato di spaccio di lieve entità, l'incidenza della minore età sulla pena edittale massima di cinque anni di reclusione avrebbe impedito l'applicazione di qualunque misura cautelare per gli imputati minorenni.

In Commissione, tuttavia, si è aperto un dibattito di estremo interesse: sono stati avanzati dubbi che la modifica inserita presso l'altro ramo del Parlamento possa interferire con la disciplina della custodia cautelare in carcere per gli imputati minorenni. Quest'ultima è prevista dall'articolo 23 delle disposizioni sul processo penale a carico degli stessi minorenni e dispone che la custodia cautelare (sia carceraria che agli arresti domiciliari) può essere applicata solo quando si procede per delitti puniti con la pena dell'ergastolo o con la reclusione non inferiore, nel massimo, a nove anni. Ebbene, se si legge con particolare attenzione l'articolo 380, comma 2, lettera *h*), del codice di procedura penale (richiamato dall'articolo 73 del testo unico sugli stupefacenti), si capisce che tale norma fa riferimento esclusivo ai delitti di cosiddetto grande spaccio, ed esclude dall'applicazione dell'arresto obbligatorio proprio la previsione di cui all'articolo 73, comma 5, modificato dallo stesso decreto in conversione.

L'articolo 3 reca le modifiche all'ordinamento penitenziario e, in particolare, all'istituto del diritto del reclamo nonché alla procedura giurisdizionale che vi è posta a garanzia. L'intera disciplina è volta a perseguire due obiettivi fondamentali. In primo luogo, si intende garantire un'effettiva tutela dei diritti del detenuto ad ottenere, con celerità e certezza, tutela avverso le modalità di espiazione della pena detentiva. Inoltre, si intende sgravare le forme dei ricorsi avverso la decisione del magistrato di sorveglianza e del tribunale di sorveglianza.

L'impianto dei mezzi di gravame è stato modificato nel corso dell'esame presso la Camera dei deputati per cui esso risulta regolato nel modo che segue. I detenuti e gli internati possono rivolgere istanze o reclami orali o scritti, anche in busta chiusa, a una serie di soggetti: il direttore dell'istituto, il provveditore regionale, il capo del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria e il Ministro della giustizia, nonché i Presidenti della Giunta regionale, il magistrato di sorveglianza e i garanti dei detenuti e, infine, il Capo dello Stato. Avverso la decisione del magistrato di sorveglianza è ammesso reclamo al tribunale, mentre la decisione del tribunale di sorveglianza è ricorribile in Cassazione, per violazione di legge. La nuova disciplina reca anche le disposizioni in materia di ordini di ottemperanza, di dichiarazione di nullità degli atti in violazione o elusione del provvedimento rimasto ineseguito.

Tra le disposizioni di dettaglio che regolano la nuova disciplina del diritto di reclamo, rileva da ultimo sottolineare la nuova norma aggiunta nell'articolo 47, comma 8, della legge 26 luglio 1975, n. 354. Si tratta della novella concernente le deroghe temporanee alle prescrizioni, le quali sono autorizzate, nei casi di urgenza, dal direttore dell'ufficio di esecuzione penale esterna.

Inoltre, con l'introduzione dell'articolo 58-*quiquies*, viene prevista la possibilità di disporre la detenzione domiciliare attraverso la prescrizione di procedure di controllo anche mediante mezzi elettronici o altri strumenti tecnici.

Come è evidente, l'impiego del cosiddetto braccialetto elettronico viene esteso a tutti i casi in cui si dispone la detenzione domiciliare, anche potendosi provvedere nel corso dell'esecuzione della misura e quindi non solo al momento della irrogazione della misura restrittiva della libertà personale. Anche in questo caso, l'efficacia della disposizione relativa alle particolari modalità di controllo nell'esecuzione della detenzione domiciliare è differita al giorno successivo a quello della pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale* della legge di conversione.

Nel corso dell'esame presso l'altro ramo del Parlamento si è inteso introdurre una disposizione che consente, per un periodo di tre anni dalla data di entrata in vigore della stessa legge di conversione, che le funzioni di dirigente di funzione penale esterna possano essere svolte dai funzionari inseriti nel ruolo dei dirigenti di istituto penitenziario.

L'articolo 4 introduce nuove norme sulla liberazione anticipata speciale, la quale si sostanzia in una detrazione di pena concessa con la liberazione anticipata maggiorata a settantacinque giorni per ciascun semestre di pena scontata. Tale disciplina premiale vede comunque l'esclusione dei condannati per taluni dei delitti previsti dall'articolo 4-*bis* della legge 26 luglio 1975, n. 354.

Va peraltro sottolineato che la liberazione anticipata speciale estesa a settantacinque giorni per semestre non trova applicazione ai condannati ammessi all'affidamento in prova e alla detenzione domiciliare, né ai condannati che siano stati ammessi all'esecuzione della pena presso il domicilio o che si trovino agli arresti domiciliari ai sensi dell'articolo 656, comma 10, del codice di procedura penale.

Il tenore delle norme recanti questa nuova specie di liberazione anticipata è stato oggetto di numerosi interventi, giacché la Commissione ha rilevato nel corso del dibattito che la liberazione non ha più come presupposto il ravvedimento o la buona condotta del detenuto, ma trova applicazione in via automatica e generalizzata, salvo, come detto, il riferimento ad alcune tipologie di reati che recano particolare allarme sociale.

L'ulteriore misura volta a ridurre il sovraffollamento carcerario è quella dell'esecuzione presso il domicilio delle pene detentive non superiori a diciotto mesi. Il decreto-legge si limita ad eliminare la natura provvisoria di tale misura di esecuzione presso il domicilio, sopprimendo il riferimento temporale alla completa attuazione del piano straordinario penitenziario e comunque al termine fisso del 31 dicembre 2013. Pertanto, la norma, originariamente di natura eccezionale e provvisoria, diviene efficace a regime.

L'articolo 6 interviene sul decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, recante il testo unico in materia di immigrazione. Le modifiche concernenti l'articolo 16 del testo unico sono volte ad ampliare la facoltà di disporre l'espulsione a titolo sostitutivo o alternativo alla detenzione. Così

con il testo originario del decreto-legge veniva esteso il limite alle condanne per i delitti, sempre concernenti l'immigrazione, per i quali è stabilita la pena detentiva superiore nel massimo a due anni, ovvero per uno o più delitti previsti dall'articolo 407, comma 2, lettera *a*), del codice di procedura penale.

La Camera dei deputati ha apportato una modifica volta ad indicare puntualmente i delitti previsti dallo stesso testo unico in materia di immigrazione per i quali non può essere disposta l'espulsione a titolo sostitutivo della pena detentiva: si tratta dei soli delitti di cui all'articolo 12, commi 1, 3, 3-bis e 3-ter, del decreto legislativo n. 286 del 1998.

Viene altresì disposta l'espulsione quando sia stata espiata la parte di pena relativa alla condanna per reati che non la consentono. Si tratta, dunque, di un'espulsione parzialmente sostitutiva di un residuo di pena.

Vengono, infine, introdotte procedure che dovrebbero consentire una più agevole e celere identificazione degli estremi nominativi e della nazionalità del detenuto straniero.

Circa il nuovo impianto normativo che estende l'applicazione dell'espulsione sostitutiva della detenzione, sono state avanzate, da alcuni componenti della Commissione, riserve poiché si rischierebbe di abbassare la forza dissuasiva delle norme incriminatrici; infatti, la propensione a delinquere sarebbe favorita dalla prospettiva di vedersi comminata la mera espulsione dal territorio nazionale in luogo della pena detentiva.

L'articolo 7 prevede l'istituzione presso il Ministero della giustizia del Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale. Il Garante è organo collegiale composto da due membri, oltre che dal presidente. I requisiti di accesso alla carica – che dura cinque anni – tendono a qualificare i componenti del collegio per indipendenza e competenza nelle discipline afferenti alla tutela dei diritti umani. La procedura di nomina prevede una delibera del Consiglio dei ministri, l'acquisizione del parere delle competenti Commissioni parlamentari, nonché il decreto di nomina da parte del Capo dello Stato. Di particolare rilievo è la scelta che il Garante si avvalga di strutture e risorse messe a disposizione dal Ministro della giustizia, la cui organizzazione è riservata ad un successivo regolamento ministeriale.

L'articolo 7, comma 5, disciplina le funzioni di vigilanza, di visita e di ispezione, di accesso agli atti, di raccomandazione alle amministrazioni interessate, di trasmissione di una relazione annuale ai Presidenti delle Camere e ai Ministeri competenti, nonché di collaborazione con i Garanti territoriali.

Anche su questo profilo ci si è soffermati nel corso dell'esame in Commissione, con particolare riguardo alla posizione di terzietà e di indipendenza del Garante, nonché alla dotazione di risorse e personale di cui dispone.

L'articolo 8 reca disposizioni di proroga per l'adozione dei decreti relativi alle agevolazioni e agli sgravi per l'anno 2013 da riconoscersi ai datori di lavoro in favore dell'impiego di detenuti e internati. Tali misure sono volte a favorire l'attività esterna dei lavoratori detenuti o inter-

nati attraverso l'ampliamento delle agevolazioni e degli sgravi fiscali in favore delle imprese che li assumano.

Infine gli articoli 9 e 10 recano rispettivamente la copertura finanziaria e l'entrata in vigore. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare la relatrice di minoranza.

STEFANI, *relatrice di minoranza*. Signora Presidente, onorevoli colleghi, la maggioranza mette in atto, con questo provvedimento, un reticolo di norme tutte destinate a nostro avviso a provocare veramente dei gravi danni (ed essendo questo il quarto decreto-legge svuota carceri, ormai i danni sono irreparabili), danni che vengono provocati al sistema giustizia inteso nella sua complessità, ma *in primis* ai cittadini e in secondo luogo a tutte le Forze di polizia che ogni giorno garantiscono – e ci garantiscono – la sicurezza del territorio. In questo senso, quale minoranza riteniamo inutile e pericoloso, oltre che audacemente neghittoso, non comprendere la delusione che trarrebbero dall'introduzione di queste norme le Forze di polizia e tutti coloro che garantiscono la sicurezza all'interno degli istituti penitenziari.

Per questa minoranza, infatti, il provvedimento è improntato a mere finalità di riduzione del numero dei detenuti ristretti nelle carceri italiane, e ciò avviene attraverso due linee differenti, ma unite da un unico scopo, che è quello di liberare i delinquenti e lasciare i cittadini privi di ogni tutela. Stiamo assistendo, in questi ultimi due anni, alla dismissione dello strumento penale, ovvero alla rinuncia dello Stato alla punizione dei criminali, con effetti nei confronti della nostra società sia in termini di credibilità dello Stato sia in tema di dissuasione a commettere i reati, i cui effetti non possono non risultare evidenti a chiunque. È un ennesimo, effettato, provvedimento emergenziale.

Passando all'esame del testo, da un lato, si introduce un divieto di applicare, a chi si macchia del reato di cui all'articolo 73, comma 5, del testo unico in materia di stupefacenti, la misura della custodia cautelare in carcere; con l'effetto prevedibile di rimettere in libertà delinquenti che, verosimilmente, non hanno intrapreso o comunque interrompono un percorso di rieducazione e con alta probabilità, purtroppo, torneranno a delinquere; dall'altro lato, attraverso le misure dell'indulto permanente o mascherato (perché, è vero: quello di cui si sta parlando è un indulto, e, come si è avuto già modo di dire e come si è anche accennato in Commissione giustizia, ma anche da parte di altri autorevoli esponenti sia della magistratura che del mondo universitario, è un provvedimento che rivela dei profili di incostituzionalità, che abbiamo evidenziato nella questione pregiudiziale da noi presentata) questo Governo ha deciso e scelto quali sono i soggetti da scarcerare: sono i condannati a pene più lunghe (e quindi, in realtà, i più pericolosi), e solo in parte minima avrà effetti su coloro che si sono macchiati di reati ritenuti meno gravi.

Ricordiamo che è solo grazie alla forte opposizione del nostro Gruppo politico nell'altro ramo del Parlamento che siamo riusciti a far

espungere la norma che concedeva i benefici della liberazione anticipata a coloro che si erano macchiati di reati mafiosi. Ricordiamo anche che questo è un Governo che, nella formulazione originaria di questo decreto, aveva previsto la liberazione anticipata per i mafiosi. E non aggiungiamo altro.

Su questi temi sarà sempre grande e forte l'opposizione del Gruppo della Lega Nord, la quale non sarà mai arrendista e non vorrà mai far passare norme che consentono di concedere benefici a persone che si sono macchiate di reati di questo tipo.

È l'ennesimo provvedimento, quello che esaminiamo oggi, errato nell'an, perché il disegno di legge è figlio di una cultura buonista e arrendista, di una cultura induttiva che non è la cultura di cui ha bisogno il nostro Paese.

Questo provvedimento è sbagliato, perché è la certificazione chiara e lampante del fallimento dei provvedimenti adottati nel passato, dal 2006 in poi: dall'indulto, voluto dal Governo Prodi e votato dalla maggioranza che all'epoca sosteneva lo stesso Governo Prodi, ad eccezione della Lega Nord, che fu l'unica forza politica che votò contro l'indulto, fino a quello che era il primo decreto svuota carceri. Questo provvedimento infatti consentiva a coloro i quali avevano ancora diciotto mesi da scontare di pena detentiva di poter scontarla ai domiciliari, senza espierla e senza in questa maniera dare minimamente applicazione al principio della certezza della pena e a una effettiva rieducazione del detenuto.

E cosa ha pensato di introdurre questo Governo (anche se non si sa in realtà quale sia questo Governo) con questo provvedimento emergenziale? Attraverso l'articolo 5, ha introdotto la stabilizzazione della detenzione domiciliare che era stata pensata e voluta come una misura eccezionale e legata indissolubilmente alla completa attuazione del piano carceri. Insomma, con l'articolo 5 si va a snaturare il senso dell'articolo 1 della legge n. 199 del 2010, che era, come era stata prevista per sua natura, una norma temporanea che non può e non doveva essere trasformata in una norma a carattere permanente.

Questo provvedimento oggi in esame in quest'Aula rappresenta veramente il fallimento più lampante delle politiche indultive, delle politiche di amnistia, delle politiche di clemenza generalizzata sul problema delle carceri.

Vi è un problema di sovraffollamento, ma la storia e il percorso normativo dell'ultimo Governo Berlusconi dimostrano che può esser risolto e che può essere affrontato con procedure diverse e con strumenti opposti a quelli che oggi si propongono con il presente provvedimento, strumenti che purtroppo sono stati depotenziati e, nei fatti, annullati da questo Governo e dall'ultimo Governo Monti.

L'attuale provvedimento, invece, è dannoso. È un provvedimento gravemente dannoso perché dà un messaggio estremamente errato, tale per cui si induce alla convinzione generalizzata che commettere reati, e in particolare reati di grave allarme sociale oltre a reati particolarmente gravi, comporta l'applicazione di una sanzione penale attenuata!

Al contrario, coloro che si dovrebbero tutelare, i cittadini tutti e in particolare le persone offese del reato, con questo sistema non potranno nemmeno chiedere più giustizia.

Quello della sicurezza non può essere relegato a tema secondario: è fondamentale e dev'essere immanente nel fare i provvedimenti parlamentari che trattano di giustizia, in particolar modo in ambito penale, come quello in esame. Mai come oggi e mai in un contesto come quello attuale, i cittadini chiedono maggiori sicurezza, chiedono maggiori garanzie, chiedono la possibilità di poter vivere tranquilli nelle proprie abitazioni e trascorrere serenamente la propria vita. Oggi, uno dei reati di maggior allarme sociale, in netto incremento, è proprio il furto, in particolare nelle abitazioni ma anche sotto forma di scippo e rapina. La maggioranza, con questo provvedimento, affossa e demolisce il principio della sicurezza, oltre ad obbligare nei fatti le Forze dell'ordine a svolgere attività di vigilanza ai soggetti ai domiciliari, anziché controllare e pattugliare il territorio. In questa maniera, ricordate che andrete a sottrarre risorse, mezzi e personale alla funzione principale delle Forze dell'ordine ovvero garantire la sicurezza dei cittadini. Quello della sicurezza non è proprio un tema marginale e nemmeno demagogico: chi cerca di creare un sillogismo tra l'essere demagoghi e ricercare la sicurezza dimostra di non essere in sintonia con il Paese né con i cittadini.

Questa minoranza ritiene convintamente che con il provvedimento in esame si sovverta l'ordine naturale delle cose e si dia attenzione unicamente ed esclusivamente a coloro che commettono i reati, ossia agli imputati, ai detenuti, lasciando invece senza tutela la persona offesa dal reato e i cittadini tutti.

Noi riteniamo che l'attenzione debba essere invece riservata fondamentalmente a chi i reati li subisce. Non abbiamo sentito nella relazione di maggioranza una parola, una sola parola spesa per le vittime dei reati, per le persone da essi offese e per la sicurezza del nostro Stato. Questa minoranza, invece, contrasta il provvedimento proprio per dare voce e sostegno alle persone offese dal reato e alla stragrande maggioranza dei cittadini onesti. Abbiamo fatto opposizione, l'abbiamo fatta in maniera seria e determinata, perché per noi il problema del sovraffollamento carcerario va affrontato in un'altra maniera, investendo sulle politiche di edilizia carceraria, *in primis*, ossia investendo i soldi per costruire nuove carceri e per ammodernare i padiglioni vetusti che oggi sono presenti nel nostro Paese.

Con il precedente Governo Berlusconi erano stati stanziati 675 milioni di euro per il piano carceri: l'allora Ministro della giustizia, l'onorevole Severino, ed oggi l'attuale ministro Cancellieri avevano comunicato che erano pronti per essere utilizzati, da lì al 2015, 11.000 nuovi posti all'interno delle carceri, ma ciò non è stato realizzato. Riteniamo che debba essere perseguita veramente una sistematica ed organica politica infrastrutturale: costruiamo queste carceri, anche se so che vi sono e vi saranno sicuramente difficoltà da affrontare, ma questa è una soluzione a tale annoso problema.

Un altro rimedio che abbiamo proposto come Lega Nord per affrontare la questione del sovraffollamento delle carceri è far scontare ai detenuti stranieri la pena nei Paesi di origine. Sotto questo profilo, non possiamo negare che l'articolo 6 del presente disegno di legge prevede una norma che proceduralizza e consente l'espulsione. È ovvio, però, che è difficile che si possano fare delle espulsioni senza stanziare dei fondi. Proprio per questo la nostra forza politica ha presentato un emendamento volto a consentire le espulsioni attraverso lo stanziamento di fondi.

Con questo provvedimento si affronta il tema della giustizia, come se fosse solo quello del sovraffollamento carcerario; come se il tema del funzionamento della giustizia nel nostro Paese sia legato solo a questo tema. La maggioranza con questo provvedimento arriva a disinteressarsi del resto, ovverosia della totalità delle questioni reali e attinenti al sistema giustizia, come il carico pendente arretrato (pari a 9 milioni di casi civili e penali pendenti) l'irragionevole durata dei processi sia penali che civili, la negata giustizia civile in temi rapidi a favore delle imprese che chiedono il pagamento dei propri crediti.

È evidente, pertanto, che non possiamo sostenere provvedimenti come questo, e, in particolare, le norme introdotte con gli articoli 2, 4 e 5 che riteniamo vadano contro la dignità delle persone, contro la dignità delle persone offese e di coloro i quali i reati li subiscono. In questo provvedimento si dibatte solo di coloro i quali commettono reati di grave allarme sociale, come i reati di truffa, il furto in abitazione, il furto aggravato e il reato di *stalking*.

Infine, attraverso l'articolo 7 si è introdotta la figura del Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale; tale figura, seppure apprezzabile come strumento, fa dubitare dei suoi effettivi contenuti.

Per le ragioni che ho esposto rimaniamo critici ed insoddisfatti dell'impostazione del disegno di legge di conversione del decreto-legge in esame e, quale minoranza, manifestiamo ovviamente la nostra posizione.

Quello che possiamo auspicare in questo momento, visto che non ci sono stati e non ci saranno i tempi per apportare valide modifiche a questo testo, modifiche che molti condividono, è che si arrivi al termine ultimo in modo che non entri in vigore. Anche perché quello che ci domandiamo è: inoltre, di chi sarà alla fine la paternità di questo decreto-legge? È un provvedimento governativo: ma di quale Governo? (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

Signora Presidente, le chiedo l'autorizzazione ad allegare il testo integrale della relazione.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

PALMA (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALMA (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, desidero intervenire sull'ordine dei lavori. Prima di andare avanti con la discussione e con le votazioni sulla questione pregiudiziale, intendo porre all'Aula una questione, avanzando una richiesta prima che si proceda oltre sul decreto-legge.

L'assunto di questo decreto-legge, che pare essere in contrasto con quanto affermato dal Presidente della Repubblica nel discorso di fine anno, è che vi è un'emergenza carceraria non strutturale...

PRESIDENTE. Presidente Palma, lei ha chiesto la parola sull'ordine dei lavori.

PALMA (*FI-PdL XVII*). Sto arrivando al punto, Presidente. Quindi, essendoci un'emergenza carceraria non strutturale conseguentemente, anche alla luce dell'infrazione europea, bisogna intervenire per cercare d'incidere sul sovraffollamento carcerario. Questa è sostanzialmente la premessa.

Orbene, signora Presidente, questo è il secondo decreto-legge che viene avanzato dal Ministero della giustizia. Quando il decreto oggi in discussione è giunto alla Commissione giustizia del Senato, essa ha avanzato una richiesta al Governo tesa a conoscere quanto segue. In primo luogo, gli effetti del precedente decreto svuota carceri.

PRESIDENTE. Senatore Palma, se mi posso permettere, questo intervento è nel merito e non sull'ordine dei lavori.

PALMA (*FI-PdL XVII*). Non entro nel merito, signora Presidente. Se lei mi fa ultimare, comprenderà. Conosco le regole e non le violerei mai con lei.

PRESIDENTE. La ringrazio.

PALMA (*FI-PdL XVII*). Avevamo chiesto in Commissione giustizia di conoscere quali fossero gli effetti reali del precedente decreto svuota carceri sul sovraffollamento carcerario, per capire bene se l'aver toccato il sistema in maniera episodica avesse poi comportato un determinato vantaggio.

Inoltre, affrontando la discussione di questo decreto abbiamo avanzato, anche su questo punto, la richiesta al Ministero della giustizia di farci conoscere, a distanza di un mese, quali fossero gli effetti di questo decreto sul sovraffollamento e quale fosse la previsione che il Ministero aveva fatto nel momento in cui si era impegnato nel decreto stesso.

Ad oggi, signora Presidente, noi non abbiamo risposta a tutto questo. E mi chiedo, a fronte della delicatezza di alcuni interventi (su cui evidentemente non entrerò, perché fanno parte del merito), se il Senato o i singoli senatori non abbiano diritto, prima di votare, di conoscere la situazione, al fine di poter bilanciare, con riferimento agli effetti di questo e

dell'altro decreto sul mondo del sovraffollamento carcerario, le altre esigenze che pure trovano una garanzia costituzionale.

In altri termini, per essere molto chiari, sapere se questo decreto incide sul sovraffollamento per 300, 1.000, 2.000 o 10.000 unità è una cosa di grande rilievo in quest'Aula al fine della votazione. Tutti quanti noi sappiamo infatti che attualmente saranno 62.000-63.000 i detenuti. Tutti quanti noi sappiamo che a maggio scatterà l'infrazione europea e se, per ipotesi, come pare, questo decreto dovesse incidere per sole 1.000 unità sull'attuale stato delle carceri, ella, signora Presidente, si rende conto di come gli effetti di questo decreto non sarebbero definitivi ai fini del procedimento di infrazione. Inoltre, la mancata conoscenza di questi dati non consentirebbe ai senatori un voto completamente libero, essendovi la mannaia della scadenza del decreto, con l'effetto – anche qui senza entrare nel merito del provvedimento – di varare, con il decreto in esame, modifiche di rilievo all'attuale sistema di esecuzione penale senza conoscere se la rilevanza di quelle modifiche sia controbilanciata o meno dagli effetti che questo decreto produce.

Per concludere, signora Presidente, essendo stata avanzata questa richiesta al Governo, in Commissione giustizia, fin dall'inizio e non avendo avuto dallo stesso alcuna risposta, credo che non si possa affrontare seriamente questo decreto senza conoscere i dati reali concernenti gli effetti del provvedimento sul sovraffollamento carcerario.

PRESIDENTE. La ringrazio senatore Palma. Il punto è chiaro, il Governo è presente e quindi credo che in sede di replica e prima del voto valuterà come rispondere alla sua richiesta.

Comunico che sono state presentate alcune questioni pregiudiziali.

Ha chiesto di intervenire il senatore Consiglio per illustrare la questione pregiudiziale QP1. Ne ha facoltà.

CONSIGLIO (*LN-Aut*). Signora Presidente, la diamo per illustrata.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il senatore Buccarella per illustrare la questione pregiudiziale QP2. Ne ha facoltà.

BUCCARELLA (*M5S*). Signora Presidente, richiamandomi al testo della questione pregiudiziale QP2, confidando che venga letta e valutata da tutti i colleghi del Senato, vorrei solamente sottolineare i punti fondanti che saranno oggetto di illustrazione in sede di discussione generale e di esame degli emendamenti e che evidenziano criticità particolari che si sommano a quelle già rappresentate da ultimo nell'intervento del Presidente Palma e prima dalla relatrice di minoranza, senatrice Stefani, della Lega.

Questi ulteriori profili, che a nostro modo di vedere determinano la necessità che non si proceda all'esame di questo decreto, attengono alla lettera dell'articolo 4 del decreto-legge, in quanto, anche al di là delle intenzioni rappresentate, ovvero evitare che la cosiddetta liberazione antici-

pata straordinaria non si estenda anche ai soggetti che abbiano subito condanne per reati di cui all'articolo 4-*bis* dell'ordinamento penitenziario o reati più gravi, fra i quali quelli relativi all'associazione di tipo mafioso ed altro, così com'è formulato, di fatto non raggiunge l'obiettivo prefissato. Infatti, anche nella sua eventuale applicazione successiva alla conversione del decreto, esso non permetterebbe agli organismi dell'autorità giudiziaria chiamati a valutare – nel caso di specie la magistratura di sorveglianza – di distinguere, nella fase di valutazione dell'istanza, coloro che oggi stanno scontando una pena relativa ad un cosiddetto reato satellite, collegato magari ad una condanna per il reato di cui all'articolo 416-*bis*. Cercando di spiegarmi meglio – cosa che magari riuscirò a fare poi in sede di discussione generale e di illustrazione degli emendamenti – nell'applicazione concreta dell'articolo in questione, relativo alla liberazione anticipata, in realtà non sarà possibile distinguere, da parte della magistratura di sorveglianza, coloro che sono detenuti per reati di associazione mafiosa e che al contempo stiano scontando, come reati collegati a quello associativo, anche reati diversi. Gli esempi più frequenti sono i reati di rapina, di porto abusivo di armi e quant'altro.

Questo è un profilo che, a nostro modo di vedere, impone la necessità emendativa della lettera. Oppure, meglio ancora, se questo pare profilarsi come non possibile, visto che di fatto questo decreto sembra arrivare nelle intenzioni della maggioranza sostanzialmente blindato (seppur non fornito della formula della fiducia per impossibilità oggettive), questo è un motivo per il quale è necessario non procedere all'esame.

L'altro profilo di estrema criticità sono le conseguenze non ancora apprezzabili ed apprezzate della nota sentenza della Corte costituzionale, intervenuta la settimana scorsa in merito all'articolo 73 del decreto del Presidente della Repubblica n. 309 del 1990, in tema di stupefacenti. Anche qui, in mancanza di una conoscenza applicativa concreta delle disposizioni della Corte, non potendo valutare la portata delle scarcerazioni che avverranno in virtù della probabile rideterminazione della pena per chi sta scontando i reati di cui all'articolo 73, un intervento così incisivo e così profondo, seppur nella sua approssimazione, come il decreto in parola crediamo che non meriti di poter proseguire il suo *iter*. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Sulla permanenza del senatore Gasparri nella carica di Vice Presidente del Senato

SANTANGELO (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Su che cosa, senatore Santangelo?

SANTANGELO (*M5S*). Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (*M5S*). Signora Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori. È notizia di oggi un fatto gravissimo: è stato richiesto il rinvio a giudizio per peculato di uno dei Vice Presidenti del Senato. Così come fatto il 18 dicembre scorso, siamo qui a richiedere le dimissioni immediate del senatore Gasparri da Vice Presidente di questa Camera. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. Senatore Santangelo, intanto aveva detto che l'intervento era sull'ordine dei lavori. Comunque ne prendiamo atto.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1288 (ore 17,57)

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 93 del Regolamento, sulle questioni pregiudiziali e sospensive presentate si svolgerà un'unica discussione, nella quale potrà intervenire un rappresentante per Gruppo, per non più di dieci minuti.

CALIENDO (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALIENDO (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, colleghi senatori, vi chiedo un minuto di attenzione, perché con questo disegno di legge noi, per non aderire all'invito del Presidente della Repubblica di adottare un provvedimento di indulto, che avrebbe avuto conseguenze immediate (da me non condivise, ma comunque immediate), stiamo alterando il sistema penale in modo tale da non garantire più la tutela della difesa della collettività.

Ma vi è una ragione ancor più grave per cui noi oggi non dovremmo discutere. La settimana scorsa, infatti, avevamo chiesto di esaminare il provvedimento già per giovedì passato, perché con qualche piccola modifica avremmo potuto approvare un provvedimento che avesse un effetto, ma non alterasse il sistema penale. Mercoledì invece è intervenuta la decisione della Corte costituzionale che ha dichiarato incostituzionale la legge Fini-Giovanardi del 2006 e conseguentemente ha portato alla reviviscenza della disciplina precedente. Nel momento in cui, tra due settimane o meno, sarà depositata la motivazione, non esisterà più l'articolo 73, comma 5, del decreto del Presidente della Repubblica n. 309 del 9 ottobre 1990, che invece con questo decreto riscriviamo senza distinguere tra droghe leggere e droghe pesanti e prevedendo una riduzione della pena massima a cinque anni. Invece, appena saranno depositate le motivazioni della sentenza della Corte costituzionale, come dicevo, entrerà in vigore di nuovo la legge Jervolino-Vassalli, che così stabiliva: «Quando, per i mezzi, per la modalità o le circostanze dell'azione ovvero per la qualità e quantità delle sostanze, i fatti previsti dal presente articolo sono di lieve entità, si applicano le pene della reclusione da uno a sei anni (...) se si

tratta di sostanze stupefacenti o psicotrope di cui alle tabelle I e III previste dall'articolo 14, ovvero le pene della reclusione da sei mesi a quattro anni (...) se si tratta di sostanze di cui alle tabelle II e IV».

Il comma 5 dell'articolo 2 del decreto-legge non distingue tra sostanze stupefacenti leggere e sostanze stupefacenti pesanti. Prescindendo dal dibattito tra di noi e dal fatto se condividiamo o meno, il Senato vota una legge nella consapevolezza di esprimersi contro ciò che è stato appena dichiarato incostituzionale e nella consapevolezza che renderà impossibile l'applicazione della norma che vota, perché il comma 1 dell'articolo 73 punirà la detenzione illecita che invece con la legge Fini-Giovanardi non era più punita.

Non sappiamo neanche gli effetti che la sentenza della Corte determinerà sulle scarcerazioni. Noi modifichiamo una norma che non c'entra nulla con la scarcerazione, perché arresto facoltativo era prima e, con questo disegno di legge, arresto facoltativo resta. Allora, qual è la necessità di votare una norma che determinerà per il nuovo Governo l'esigenza di intervenire tra dieci giorni con un nuovo decreto-legge per sopprimerla? Allora significa non avere consapevolezza! Che senso ha votare una norma se il Governo dovrà varare necessariamente un nuovo decreto per evitare le conseguenze disastrose che deriverebbero da questo contrasto di norme dopo la sentenza della Corte costituzionale? Mi domando, che senso ha? Se invece noi non votiamo e sospendiamo per la sentenza della Corte costituzionale, il nuovo Governo potrà ripresentare lo stesso decreto, perché la sospensione non deriva da una volontà del Parlamento di non procedere all'esame, ma dalla necessità determinata dalla sentenza della Corte. In questo caso, lo ripeto, nel rispetto dei vincoli di costituzionalità, il nuovo Governo potrebbe presentare un nuovo decreto con lo stesso contenuto, ma modificando questa norma, che ora non ha più valore, e che viene ribadita in questa fase.

Ma bisogna decidere prima che arriviamo all'esame degli emendamenti all'articolo 2, perché se noi voteremo anche solo un emendamento soppressivo, diventerà un problema poter emanare un nuovo decreto con lo stesso contenuto. Se invece sospendessimo (perché la sentenza della Corte costituzionale può avere l'effetto che ho appena enunciato), credo che faremmo una cosa saggia, corretta e nell'interesse dei cittadini, e garantiremmo al nuovo Governo la possibilità di un intervento corretto e legittimo costituzionalmente. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII e del senatore Buccarella).*

BARANI (GAL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARANI (GAL). Signora Presidente, rappresentante del Governo, è ovvio che se il Senato avesse avuto la possibilità di apportare qualche ritocco e le modifiche necessarie, condivise anche da buona parte della Commissione giustizia, sicuramente avremmo arricchito la conversione

in legge del decreto-legge 23 dicembre 2013, n. 146. Tuttavia, il monocalismo vigente, in forza del quale la Camera dei deputati, quando le arriva un decreto-legge, lo tiene per 50 giorni e ce lo manda gli ultimi 10 giorni, come è successo negli ultimi sei-sette mesi, ha fatto sì che noi non avessimo più la possibilità, sia in Commissione sia qui in Aula, di apportare delle modifiche.

Nel frattempo, la Corte costituzionale è intervenuta sulla distinzione tra droghe leggere e droghe pesanti in maniera significativa, e crediamo che il prossimo Governo – il Governo che ci sarà tra qualche giorno, tra qualche ora – debba prendere in considerazione (mi riferisco al nuovo Ministro della giustizia) la determinazione della Consulta e apportare, con un nuovo decreto-legge, le modifiche alle disposizioni del provvedimento che sono in conflitto con la determinazione della Corte stessa.

In quest'Aula spesso si sente dire che l'ottimo è nemico del bene. In questo decreto-legge non c'è solo il problema dei tossicodipendenti, delle droghe leggere e delle droghe pesanti, ma si prendono in considerazione molte altre situazioni che attendono di essere risolte.

Ai colleghi che mi hanno preceduto nell'illustrazione e nella discussione delle questioni pregiudiziali vorrei ricordare che la Costituzione non è libera interpretazione: la Costituzione ha degli articoli ben precisi che non possono essere interpretati a seconda delle convenienze. L'articolo 27, terzo comma, dispone: «Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato». Credo che queste due righe non possono essere discusse. Il sovraffollamento impedisce l'applicazione del comma terzo dell'articolo 27.

Ancora, l'articolo 28 della Costituzione stabilisce: «I funzionari e i dipendenti dello Stato e degli enti pubblici sono direttamente responsabili, secondo le leggi penali, civili e amministrative, degli atti compiuti in violazione di diritti. In tali casi la responsabilità civile si estende allo Stato e agli enti pubblici». Quindi, bene ha fatto il Governo ad intervenire in base all'articolo 28.

Ancora, l'articolo 32, comma primo, dispone: «La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti». Cosa significa ciò? Come si fa lasciare, in una cella da due posti, otto persone? È veramente una cosa inumana e disumana. Questi sono, quindi, i presupposti da cui siamo obbligati a partire, anche per garantire l'effettivo rispetto dei dettami costituzionali.

Accanto ad essi si pongono poi i fatti ben noti a tutti, che raccontano di un sovraffollamento eccessivo e di un uso talvolta spregiudicato della custodia cautelare (ricordo che il 50 per cento dei detenuti in attesa di giudizio poi sono riconosciuti innocenti), e questi secondo noi sono atti di violenza fisica e psicologica nei penitenziari. Colleghi, stiamo parlando di 12.000 persone l'anno che scontano il carcere e che poi un giudice dichiara innocenti. Si tratta di dati inconfutabili, riconosciuti sia a livello nazionale che sovranazionale e ai quali siamo obbligati, sia moralmente che sotto il profilo legislativo, a far fronte. Dobbiamo farlo per porre fine a

situazioni di illegalità che troppo spesso si manifestano e che non possono essere minimamente tollerate.

È per questo che noi voteremo contro le questioni pregiudiziali, perché riteniamo che comunque chi vuole ottenere l'ottimo sia nemico del bene e soprattutto chi alza una voce giustizialista in quest'Aula non può essere condiviso dal nostro Gruppo che, in ossequio alla nostra Costituzione, ritiene che i Padri costituenti abbiano voluto dare il massimo di garanzia e di rispetto dei diritti umani.

Anche l'Europa ci obbliga in questo senso: il presidente Palma poc'anzi ha ricordato che il 27 maggio prossimo, se non interveniamo, sarà la data in cui gli italiani dovranno pagare all'Europa le mancanze che hanno avuto i Parlamenti nel non rispettare i diritti umani. (*Applausi dal Gruppo GAL*).

GIOVANARDI (*NCD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANARDI (*NCD*). Signora Presidente, come previsto, la sentenza della Corte costituzionale ha creato una situazione molto difficile, molto controversa ed articolata.

Vorrei innanzitutto chiarire ai colleghi che la Corte costituzionale non si è neppure sognata di entrare nel merito della questione della differenziazione fra droghe leggere e droghe pesanti, perché il gravame di merito non lo ha assolutamente affrontato.

La Corte costituzionale ha emesso una sentenza a mio avviso molto curiosa. Alla Conferenza di Palermo, cui partecipò il sottoscritto, allora Ministro, gli operatori ci avevano segnalato che, in base alla legge Cirielli, bastava la coazione a ripetere qualche furtarello per stare in carcere quasi una vita e ci pregarono di introdurre in un decreto-legge, con il primo strumento utile, una norma che eliminasse gli effetti della ex Cirielli sui tossicodipendenti. La prima occasione utile, com'è noto, venne nel dicembre 2005, quando partimmo per approvare un decreto sugli stupefacenti e sui tossicodipendenti e nello stesso decreto c'erano anche norme sulle Olimpiadi di Torino.

Potrei quindi rispondere ai tanti critici che quel decreto, fin dal titolo, era in materia di tossicodipendenze e che erano poi state aggiunte questioni che riguardavano Torino.

Nel disegno di legge di conversione vennero aggiunti altri articoli in tema di tossicodipendenze, le misure diventarono legge, e com'è noto la Corte costituzionale solo due anni dopo, nel 2007, innovando la sua giurisprudenza, per la prima volta affermò, interpretando l'articolo 77 della Costituzione, che la necessità ed urgenza dovevano riferirsi a materie omogenee. Questo accadeva due anni dopo che era stata approvata quella legge, tant'è vero che per otto anni, come sapete, nessun Parlamento – di centrodestra, di centrosinistra o tecnico – ha mai toccato la normativa, e la fortunata avvocata (come si è definita lei stessa) che ha vinto il ricorso ha

detto che per otto anni nessun suo collega aveva trovato un giudice che ponesse la questione davanti alla Corte costituzionale. Mai un magistrato, in otto anni, aveva sollevato quel problema.

Rilevo anche un fatto curioso che riguarda questa questione pregiudiziale: la Corte, dei 23 articoli aggiuntivi che si rifacevano al titolo del decreto (le tossicodipendenze) e al suo testo, ne ha confermati 21, tutti in materia di tossicodipendenze, ed ha affermato che due di essi non presentavano i criteri di necessità ed urgenza. Come faccia la Corte, non il Parlamento, a stabilire, su 23 articoli aggiuntivi, tutti in tema di tossicodipendenze, quali siano necessari ed urgenti e quali no, è un mistero, e aspetto di leggere le motivazioni della sentenza per avere un chiarimento.

Qui si innesca la nostra discussione. Voi avete detto che la decisione della Corte costituzionale è quella di far uscire 10.000 detenuti: questo forse nella fantasia di chi fornisce queste cifre, che sono totalmente infondate, tant'è vero che il sottosegretario alla giustizia Ferri ha detto che le persone che, una per una, andranno valutate per verificare se siano in carcere solo per spaccio o perché hanno commesso furti, rapine, danneggiamenti o altro, non sarebbero 10.000, ma al massimo 2.000.

Ancora non si sa assolutamente quali saranno gli effetti pratici di questa decisione. Ricordo ai colleghi di tutti i Gruppi che il motivo per il quale sono andati davanti alla Corte è il ricorso di un signore che trasportava quattro chili di hashish, il che vuol dire circa 16.000 dosi: con quella roba che hanno sequestrato ci fanno 16.000 dosi (quando si parla del ragazzino e della *cannabis*). Il signore che ha fatto ricorso era uno che stava immettendo sul mercato quattro chili di sostanze, con principi attivi altissimi, che potevano far vendere sul mercato 16.000 dosi. Di questo stiamo parlando a proposito del ricorso.

Che cosa è stato segnalato dalla Corte costituzionale? La Corte, senza entrare nel merito se sia lecito considerare diversamente i principi attivi che accomunano le sostanze stupefacenti (con le droghe sintetiche che sono micidiali, sempre sulla base di certe sostanze), si è chiesta invece se sia giusto o sbagliato considerare gli spacciatori ugualmente responsabili, a prescindere se la droga spacciata sia pesante o leggera, distinzione che nella documentazione scientifica non esiste. Ne discuteremo, ma tutti i tossicologi italiani negano che esistano differenze di pericolosità tra i diversi tipi di droghe, siano quelle derivanti dai cannabinoidi, siano esse sostanze come cocaina o eroina. Credo che il Parlamento qualche volta debba stare anche ad ascoltare l'opinione di coloro che conoscono la materia e gli effetti devastanti delle droghe.

Detto questo, chiariamo che la Corte non è assolutamente entrata nel merito: ha solo detto che otto anni fa, per 21 articoli di un decreto in tema di tossicodipendenza c'erano i presupposti di necessità urgenza, mentre per due articoli non sussistevano, lasciando aperto al legislatore il problema di come affrontare ora questo vuoto.

È un vuoto che noi oggi riempiamo con una norma che conferma che non c'è differenza tra droghe pesanti e leggere, inserisce un reato autonomo per i reati di lieve entità, e abbassa la pena (ma giustamente, dal

mio punto di vista) per tutti gli spacciatori che immettono sul mercato droghe pesanti o leggere (secondo l'accezione corrente). Secondo me è una norma giusta che va nella direzione giusta e pertanto la voterò con convinzione, mentre voterò contro gli emendamenti che vogliono eliminarla da questo provvedimento.

Poi anch'io mi rivolgo ai rappresentanti del Ministero, a quelli che ci sono oggi e a quelli che ci saranno domani, e ricordo che abbiamo pubblicato in settimana le tabelle del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, che dimostrano quali sono i numeri dei detenuti per questioni di droga: dai 24.000 che entravano in carcere ogni anno fino al 2005 (anno precedente all'entrata in vigore della legge Fini-Giovanardi) siamo arrivati l'anno scorso a 18.000 (6.000 in meno). Quindi, i detenuti per cause di tossicodipendenza sono diminuiti, e non aumentati. Prima di raccontare in giro queste fandonie per le quali la legge Fini-Giovanardi avrebbe aumentato a dismisura il numero dei tossicodipendenti in carcere, bisogna guardare la realtà dei fatti.

A tal proposito avviso i colleghi (ma chiedo anche l'aiuto del Governo, momentaneamente distratto)...

PRESIDENTE. Anche il Governo dovrebbe ascoltare tutto il dibattito.

GIOVANARDI (NCD). Non è facile legiferare nel momento in cui, a fronte dei dati del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria o che derivano da coloro che nelle comunità e nei SERT sono in prima linea nel combattere questo fenomeno, ci sono bufale gigantesche che parlano di 10.000 o 15.000 detenuti che usciranno dalle carceri (numeri dati a cacciascio), e il Governo non è in grado di dirci le conseguenze dei provvedimenti legislativi. Escono in 10.000 o escono in dieci? È un po' diverso se escono 10.000 detenuti o dieci. Per non parlare di tutta la polemica politica fatta dalla Lega sul pericolo che escano 10.000 persone, mentre con questo provvedimento si scopre che, almeno per quanto riguarda la tossicodipendenza, ne escono due.

Finisco ricordando a tutti che chi sta in carcere nel nostro ordinamento non ci sta perché consuma sostanze, droghe, leggere o pesanti che siano. Il consumo personale nel nostro ordinamento è totalmente depenalizzato. La stragrande maggioranza dei tossicodipendenti che si trovano in carcere è lì o perché ha rubato, o perché ha fatto borseggi, danneggiamenti o violenze, o perché è uno spacciatore. Dovremmo, allora, una volta tanto, fare una discussione per stabilire anche se, oltre al consumo personale, vogliamo depenalizzare lo spaccio di droga, ad esempio nel caso di quel tale che era in possesso di quattro chili di sostanza stupefacente e ha fatto ricorso alla Corte sostenendo che quattro chili (esattamente 16.000 dosi) sarebbero una cosa leggera, magari da spacciare davanti alle scuole.

Credo che su questo ci dovremo intrattenere seriamente in futuro; nel frattempo, credo sia giusto votare questo decreto-legge, che dà una rispo-

sta, seppur parziale, a un grande problema: il sovraffollamento nelle carceri. (*Applausi dal Gruppo NCD*).

LUMIA (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUMIA (*PD*). Signora Presidente, come si può constatare, quella che avremo modo di iniziare tra qualche minuto in Aula è una discussione sul merito del provvedimento, che è importante, e sui contenuti del decreto-legge. Non ho invece avuto modo di percepire – e ne chiedo scusa ai presentatori delle questioni pregiudiziali – il merito sulla presunta incostituzionalità del decreto. Su questo tema non ho ascoltato argomentazioni che mettessero in contrasto i contenuti della norma con la nostra Carta costituzionale.

Colleghi, noi interveniamo su un argomento molto delicato, che ci pone di fronte a una realtà chiara e netta. Gli ultimi dati del DAP riportano che, all'8 gennaio 2014, nelle carceri italiane vi è la presenza di 62.400 detenuti, a fronte di una capienza regolamentare di 47.599 detenuti. Penso che l'incostituzionalità palese ed evidente non sia nel decreto, colleghi, ma sia in questa condizione. La condizione carceraria è palesemente incostituzionale. Pertanto, penso che da questo punto di vista il provvedimento abbia tutte le caratteristiche per rispondere ai requisiti di necessità ed urgenza. Nel merito delle questioni che sono state sottoposte, invece, non ho riscontrato contrasti rispetto ad articoli della nostra Costituzione.

Colleghi, voi sapete che abbiamo di fronte a noi una data stringente, che sta per arrivare: è, appunto, il termine del 28 maggio 2014. È quella la data che ci è stata messa di fronte dalla Corte europea a seguito della cosiddetta sentenza Torreggiani. Dunque l'Italia, se non dovesse dare seguito a questa sentenza, si troverebbe in evidente infrazione: dovremmo pagare somme elevatissime; saremmo un Paese fuorilegge; avremmo, in sostanza, una condizione drammatica, non solo incostituzionale, ma anche di violazione delle norme europee.

Il Presidente della Repubblica ci ha richiamato a questa responsabilità, è stato chiaro; la Corte costituzionale ci ha richiamato a questa responsabilità: legislatori, intervenite.

Noi abbiamo di fronte due strade. La prima è una strada classica, già percorsa nel nostro Paese, ed è quella dell'amnistia o dell'indulto. Abbiamo verificato quali risultati dia l'indulto: dà risultati temporanei, parziali, contingenti, in grado di essere riassorbiti in pochissimi mesi, un anno, un anno e mezzo al massimo. È, invece, necessario intervenire strutturalmente, porre fine strutturalmente a questa situazione, mettendo mano a un insieme di norme in grado di darci un risultato finale compatibile con la nostra Costituzione e in grado di dare una risposta sia alla Corte europea, sia alla nostra Corte costituzionale.

Ho ascoltato gli argomenti che poi affronteremo nel merito: mi riferisco in particolare all'ultima sentenza della Corte costituzionale sulle tossicodipendenze. Tranquillizzo i colleghi ricordando che, anche su questo punto, la Corte costituzionale tra poche settimane dovrà presentare la motivazione della sentenza, ed è chiaro che noi dovremo confrontarci con essa, come è nostro dovere e come è compito del Parlamento fare: guai se il Parlamento non si confrontasse con le motivazioni della Corte.

Naturalmente non possiamo intervenire prima: dobbiamo aspettare le motivazioni della Corte. Pertanto, questo decreto non pregiudica la possibilità del Parlamento di intervenire successivamente, tenuto anche conto che nel provvedimento in esame ci sono diverse norme, e non solo quella che interviene per dare più possibilità terapeutiche ai detenuti tossicodipendenti di potersi curare nelle comunità di recupero.

Il decreto interviene altresì per individuare lo spaccio lieve e differenziarlo dallo spaccio vero, quello guidato dalla criminalità, che incide realmente sul mercato in modo perverso. Tale differenziazione è stata chiesta più volte non solo dagli operatori e da chi ha esperienza nel campo giudiziario, ma anche dalla commissione Giostra, che ha analizzato attentamente questo argomento e ci ha chiesto di intervenire.

Quando avremo le motivazioni della sentenza della Corte, il Parlamento ne prenderà conoscenza e dovrà necessariamente intervenire, e non vedo un conflitto insanabile con il decreto-legge che si appresta a convertire.

Un'altra questione è stata posta dal Movimento 5 Stelle ed è un po' curiosa. Per quanto riguarda la liberazione anticipata speciale – un argomento molto delicato e serio – noi chiedevamo di poter avere il tempo di valutare meglio questa norma e non abbiamo escluso la possibilità di un ulteriore intervento, perché riguarda un argomento complesso, che va posto in un equilibrio tra la necessità di un intervento strutturale per incidere sul sovraffollamento e la garanzia per i cittadini e le vittime dei reati del giusto diritto alla sicurezza, nonché, per quanto riguarda in modo specifico le vittime dei reati, la garanzia di una giustizia effettiva nell'esecuzione della pena.

Ebbene, la Camera è intervenuta escludendo dalla possibilità di liberazione anticipata speciale i detenuti sottoposti all'articolo 4-bis della legge 26 luglio 1975, n. 354. Ricordo a tutti che questa misura riguarda i boss mafiosi e quei detenuti sottoposti a misure per avere commesso reati di mafia, reati gravissimi. Ma l'articolo 4-bis si estende anche ad altri reati altrettanto gravi: violenza, estorsione, furto aggravato, insomma interviene su un complesso di norme che noi riteniamo, e che tutti dobbiamo ritenere, debba essere tutelato. Il diritto alla sicurezza è un diritto di nuova generazione a cui il Parlamento e la politica devono dedicare tempo.

Non penso che ci sia da questo punto di vista una contraddizione con la nostra Carta e non credo che il decreto, corretto dalla Camera proprio su questo punto delicato, come ci è stato chiesto dalla magistratura antimafia, possa ledere principi della nostra Carta costituzionale. Ecco perché ribadisco che non si tratta di un indulto mascherato. Colleghi, la misura

della liberazione anticipata è una misura alternativa in forma di beneficio nell'esecuzione della pena; l'indulto è una causa estintiva della pena. Sono due figure diverse, ma non basta. La liberazione anticipata è applicata su richiesta dell'interessato ed è rinunciabile; l'indulto prescinde, è applicato automaticamente e non è rinunciabile. La liberazione anticipata è una sorta di premio: ti comporti bene e sei premiato; se ti comporti male, poiché non è una misura automatica, il giudice valuta e non la puoi utilizzare. Con l'indulto voi sapete che non è così.

Per questo, colleghi, dico che neanche questo problema inficia la costituzionalità del decreto-legge in esame, quindi penso che possiamo andare avanti con il suo *iter*, anche se eravamo pronti e disponibili a migliorarlo, entrando nel merito successivamente. Intanto invito a respingere le questioni pregiudiziali di costituzionalità.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della questione pregiudiziale.

Verifica del numero legale

CALDEROLI (*LN-Aut*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1288

PRESIDENTE. Metto ai voti la questione pregiudiziale avanzata, con diverse motivazioni, dalla senatrice Stefani e da altri senatori (QP1), e dal senatore Buccarella e da altri senatori (QP2).

Non è approvata.

PALMA (*FI-PdL XVII*). Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. La Conferenza dei Capigruppo, riunitasi oggi pomeriggio, ha rimodulato il calendario, già approvato il 12 febbraio scorso, in relazione all'attuale posizione del Governo.

Nel corso di questa settimana resta confermato l'esame dei decreti-legge sulla riduzione della popolazione carceraria, sul piano «Destinazione Italia», di quello recante disposizioni finanziarie per enti locali, infrastrutture e calamità e sulla proroga delle missioni internazionali, che saranno discussi secondo l'ordine di scadenza, ferma restando la facoltà del Presidente di predisporre l'ordine del giorno secondo l'andamento dei lavori delle Commissioni competenti.

I lavori della prossima settimana, che prevede anche una seduta anti-meridiana martedì 25 febbraio, non potranno che riguardare, fino al superamento dell'attuale fase politico-istituzionale, i soli decreti-legge in scadenza già previsti dal calendario vigente, cui si aggiunge, se modificato dalla Camera dei deputati, quello in materia di proroga termini, già approvato dal Senato.

**Calendario dei lavori dell'Assemblea, variazioni
Discussione e reiezione di proposte di modifica**

Lunedì	17 febbraio	(pomeridiana) (h. 17-20,30)	– Disegno di legge n. 1288 – Decreto-legge n. 146, riduzione popolazione carceraria (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>Scade il 21 febbraio</i>) – Disegno di legge n. 1299 – Decreto-legge n. 145, piano «Destinazione Italia» (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>Scade il 21 febbraio</i>) – Disegno di legge n. 1215 – Decreto-legge n. 151, disposizioni finanziarie enti locali, infrastrutture, calamità (<i>Scade il 28 febbraio</i>) – Disegno di legge n. 1248 – Decreto-legge n. 2, proroga missioni internazionali (<i>Scade il 17 marzo</i>)
Martedì	18 »	(antimeridiana) (h. 9,30-13,30)	
»	» »	(pomeridiana) (h. 16-20,30)	
Mercoledì	19 »	(antimeridiana) (h. 9,30-13,30)	
»	» »	(pomeridiana) (h. 16-20,30)	
Giovedì	20 »	(antimeridiana) (h. 9,30)	
Venerdì	21 »	(antimeridiana) (h. 9,30) (se necessaria)	
Martedì	25 febbraio	(antimeridiana) (h. 11-14)	– Eventuale seguito decreti-legge non conclusi – Disegno di legge n. 1214-B – Decreto-legge n. 150, proroga termini (<i>Approvato dal Senato</i>) (<i>Ove modificato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>Scade il 28 febbraio</i>) – Disegno di legge n. 1254 – Decreto-legge n. 3, automatismi stipendiali personale della scuola (<i>Scade il 24 marzo</i>)
»	» »	(pomeridiana) (h. 16-20,30)	
Mercoledì	26 »	(antimeridiana) (h. 9,30-13,30)	
»	» »	(pomeridiana) (h. 16-20,30)	
Giovedì	27 »	(antimeridiana) (h. 9,30-14)	

Gli emendamenti al disegno di legge n. 1254 (Decreto-legge n. 3, proroga automatismi stipendiali personale della scuola) dovranno essere presentati entro le ore 13 di lunedì 24 febbraio.

Il termine per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge n. 1214-B (Decreto-legge n. 150, proroga termini) sarà stabilito in relazione ai tempi di trasmissione dalla Camera dei deputati.

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 1288
(Decreto-legge n. 146, riduzione popolazione carceraria)**

(7 ore, escluse dichiarazioni di voto)()*

Relatori	40'
Governo	40'
Votazioni	40'

Gruppi 5 ore, di cui:

PD	1h 05'
FI-PdL XVII	43'
M5S	38'
NCD	29'
LN-Aut	22'
Misto	22'
PI	21'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT) - PSI-MAIE	21'
GAL	20'
SCpI	19'
Dissenzienti	5'

(*) La ripartizione dei tempi per la discussione del decreto-legge potrà tener conto di eventuali cessioni concordate tra i Gruppi.

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 1299
(Decreto-legge n. 145, piano «Destinazione Italia»)**

(7 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatori	40'
Governo	40'
Votazioni	40'

Gruppi 5 ore, di cui:

PD	1h 05'
FI-PdL XVII	43'
M5S	38'
NCD	29'
LN-Aut	22'
Misto	22'
PI	21'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT) - PSI-MAIE	21'
GAL	20'
SCpI	19'
Dissenzienti	5'

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 1215
(Decreto-legge n. 151, disposizioni finanziarie enti locali,
infrastrutture, calamità)**

(10 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatori	1h
Governo	1h
Votazioni	1h

Gruppi 7 ore, di cui:

PD	1h 32'
FI-PdL XVII	1h
M5S	54'
NCD	41'
LN-Aut	31'
Misto	30'
PI	29'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT) - PSI-MAIE	29'
GAL	28'
SCpI	26'
Dissenzienti	5'

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 1248
(Decreto-legge n. 2, proroga missioni internazionali)**

(7 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatori	40'
Governo	40'
Votazioni	40'

Gruppi 5 ore, di cui:

PD	1h 05'
FI-PdL XVII	43'
M5S	38'
NCD	29'
LN-Aut	22'
Misto	22'
PI	21'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT) - PSI-MAIE	21'
GAL	20'
SCpI	19'
Dissenzienti	5'

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 1214-B
(Decreto-legge n. 150, proroga termini)**

(5 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatori	40'
Governo	40'
Votazioni	40'

Gruppi 5 ore, di cui:

PD	39'
FI-PdL XVII	26'
M5S	23'
NCD	18'
LN-Aut	13'
Misto	13'
PI	12'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT) - PSI-MAIE	12'
GAL	12'
SCpI	11'
Dissenzienti	5'

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 1254
(Decreto-legge n. 3, proroga automatismi stipendiali personale della scuola)**

(7 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatori	40'
Governo	40'
Votazioni	40'

Gruppi 5 ore, di cui:

PD	1h 05'
FI-PdL XVII	43'
M5S	38'
NCD	29'
LN-Aut	22'
Misto	22'
PI	21'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT) - PSI-MAIE	21'
GAL	20'
SCpI	19'
Dissenzienti	5'

SANTANGELO (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (*M5S*). Signora Presidente, onorevoli colleghi, nel sottolineare che è assolutamente indegno che in una Repubblica parlamentare non si parli della grave crisi di Governo, così come sta accadendo in questi giorni, ma se ne parli esclusivamente all'esterno e nel sottolineare che il Presidente del Consiglio sarebbe dovuto venire qui in Aula per ottenere la fiducia o essere sfiduciato, prendiamo atto del fatto che nei prossimi giorni si discuteranno ben quattro decreti d'urgenza. È ciò che ha ingolfato il Parlamento in questi 10 mesi.

Per tal motivo, per mettere un po' d'ordine e per dare un senso costruttivo al lavoro che noi tutti stiamo facendo qui, vi chiamiamo a votare il seguente calendario dei lavori, con la speranza, che è anche quella degli italiani, che questa farsa finisca il prima possibile. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. Senatore Santangelo, la prego di moderare il linguaggio. Lei sa che in quest'Aula è importante rispettare le opinioni di ciascuno, ma anche usare un linguaggio adeguato.

SANTANGELO (*M5S*). Signora Presidente, chiedo scusa.

Nel constatare questa messa in scena del nuovo Governo, che nuovo non è, chiedo a tutti, gentilmente e cortesemente, di votare il seguente calendario. Il 25 febbraio, quando già questa pseudocrisi di Governo sarà risolta, chiediamo di mettere in discussione il disegno di legge n. 847, in materia di anticorruzione, e successivamente, giovedì 27 febbraio, alle ore 9, il disegno di legge n. 1148, sul reddito di cittadinanza. Ove, signora Presidente, non fosse possibile, in relazione al perdurare della pseudo crisi, chiederemo che per lunedì della prossima settimana, e per l'esattezza il 24 febbraio, venga convocata una Conferenza dei Capigruppo, per riorganizzare questo calendario dei lavori. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

BITONCI (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BITONCI (*LN-Aut*). Signora Presidente, io ripeto il concetto che ho espresso anche prima nella Conferenza dei Capigruppo. Questa evidente crisi di Governo doveva passare, come è stato già ripetuto, attraverso l'Aula e attraverso il voto parlamentare.

Ci sembra però anche abbastanza inopportuno che si continui a lavorare oggi e anche domani, quando è già noto che domani il neo incaricato presidente del Consiglio Renzi inizierà tutta una serie di consultazioni. Poiché a queste consultazioni parteciperanno tutti i Gruppi, e quindi anche

molti dei senatori presenti oggi in Aula, ci sembrava inopportuno continuare a lavorare sia oggi che anche nella giornata di domani.

Per questo motivo, noi abbiamo chiesto uno spostamento dei lavori, a partire da mercoledì, con la sospensione nella giornata di domani. Questo non è stato accettato. Anche in considerazione del fatto che c'è tutta una serie di decreti in scadenza, abbiamo chiesto al Governo di stabilire una priorità a questi decreti in scadenza. Non crediamo, infatti, che possano essere convertiti tutti quanti.

Dobbiamo convertire il decreto recante misure urgenti in tema di tutela dei diritti fondamentali dei detenuti e di riduzione controllata della popolazione carceraria, che scade il 21 febbraio, cioè venerdì; il decreto recante disposizioni di carattere finanziario indifferibili finalizzate a garantire la funzionalità di enti locali, che scade il 28 febbraio; il decreto-legge concernente disposizioni urgenti per lo sviluppo economico e per l'avvio del piano Destinazione Italia, che scade il 21 febbraio, in ordine al quale noi abbiamo accettato anche una anticipazione come secondo punto all'ordine del giorno; infine, abbiamo il decreto sulla proroga delle missioni internazionali. Tornerà poi dalla Camera il decreto sull'abrogazione del finanziamento pubblico diretto ai partiti politici, che scade il 26 febbraio, e il decreto milleproroghe, in fase di modificazione al Senato, che scade il 28 febbraio. Noi ribadiamo il concetto: non pensiamo che tutti questi decreti possano essere convertiti.

Per questo motivo abbiamo chiesto una priorità al Governo. Faccio notare che al momento il Governo non è neanche presente in Aula, mentre io penso che su un argomento così importante debba essere presente almeno un rappresentante del Governo. (*Applausi del senatore Buccarella*).

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo si era allontanato solo momentaneamente. Ora infatti è di nuovo presente in Aula.

BITONCI (*LN-Aut*). Ribadisco il concetto: capisco questa frenesia e questa voglia da parte del neopresidente del Consiglio incaricato Renzi di prendere il posto del presidente Letta, ma è anche vero che si tratta di tutta una problematica interna al Partito Democratico. Sinceramente, colleghi, con tutti questi decreti in scadenza, avreste dovuto pensarci prima al fatto che in questa settimana non ci sarebbe stato il tempio di convertirli.

Voteremo contro questa proposta di modifica del calendario, e vi chiediamo una giornata di sospensione per domani, perché riteniamo giusto che tutti i Gruppi parlamentari possano partecipare all'incontro con il neoincaricato presidente Renzi. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

BRUNO (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, convengo con quanto ha appena sostenuto il collega della Lega. In effetti, nella discussione fatta in Conferenza dei Capigruppo, abbiamo più volte esortato il ministro Franceschini a rivedere quali dei provvedimenti in discussione potessero essere oggetto di reale approfondimento, correndo il rischio invece che, essendo tre o quattro i decreti in scadenza questa settimana e qualche altro all'inizio della prossima, con ogni probabilità non avrebbe visto la luce nessuno di essi.

È stato altresì chiesto al Presidente del Senato che venisse considerato la possibilità di concentrare l'attenzione da parte dell'Aula sul provvedimento Destinazione Italia, al quale – lo ricordo a tutti – sono stati presentati 463 emendamenti e che sicuramente ci porterà ad una discussione lunga. È anche vero, però, che gli effetti da esso spiegati avrebbero conseguenze non prevedibili, laddove esso non venisse convertito. Chiediamo quindi di dare priorità a questo provvedimento. Poi nell'eventualità che lo si terminasse, anche con un *gentlemen's agreement* tra tutti i Gruppi, si potrebbe pensare di discutere solo gli emendamenti significativi, dopodiché si potrebbe anche pensare di ragionare su quest'altro.

Ricordo altresì che il provvedimento che ci accingevamo ad esaminare, fino a questo momento, non ha ricevuto la relazione del Ministero dello sviluppo economico. Pertanto non siamo in condizione di iniziare a votare gli emendamenti, perché la 5ª Commissione si deve ancora riunire per esaminare la congruenza degli emendamenti con la relazione tecnica, la quale – lo ribadisco – fino al momento in cui si è riunita la Conferenza dei Capigruppo non era agli atti.

Per questi motivi, chiedo l'inversione dei punti all'ordine del giorno e quindi, se possibile, di discutere da subito il provvedimento Destinazione Italia.

DIVINA (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIVINA (*LN-Aut*). Signora Presidente, mi dovrà aiutare a trovare l'articolo del Regolamento che consente ad ogni senatore di chiedere una modifica del calendario, perché desidero intervenire sull'ordine dei lavori, appunto su quest'argomento.

Vi sono questioni – probabilmente tutte – che hanno una certa urgenza, ma crediamo non si possa vanificare la richiesta inoltrata da tempo dai colleghi del Movimento 5 Stelle, ossia di discutere la mozione di sfiducia alla ministra Cancellieri: qua si butta nell'angolo il tutto e si fa decadere un Governo intero, senza nemmeno consentire di entrare in un'argomentazione specifica, relativa addirittura alla calendarizzazione di una mozione di sfiducia.

Signora Presidente, poiché anche il decreto Destinazione Italia scade il 21 prossimo venturo, esattamente come quello sulla riduzione della popolazione carceraria, mi permetto di chiedere di invertire i due punti al-

l'ordine del giorno, in quanto pensiamo che le poche norme contenute nel primo abbiano un senso vero, perché vanno forse a tamponare il momento di crisi che attraversa il Paese; viceversa, se qualcuno, condannato per reati anche molto gravi, sta qualche giorno in più in carcere non succede assolutamente nulla.

CENTINAIO (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CENTINAIO (*LN-Aut*). Signora Presidente, siamo effettivamente arrivati ad un punto particolare della legislatura: un Governo se ne va e un altro, teoricamente, dovrebbe arrivare. Siamo in un momento altrettanto particolare, perché ci troviamo ad avere qui al Senato, in questo bicameralismo imperfetto, tutta una serie di provvedimenti che dovrebbero essere approvati nel minor tempo possibile, in modo da non farli scadere, e ci rendiamo conto che alcuni decreti sono fondamentali per tante categorie. Si tratta infatti di decreti importanti, che devono essere portati avanti e, purtroppo, per la vostra inefficienza, non ci stiamo riuscendo. Ci rendiamo altresì conto che bisogna dare delle priorità a questi provvedimenti. Abbiamo infatti capito tutti benissimo che non si riesce a fare tutto in questi pochi giorni che mancano alla decadenza dei decreti. La nostra proposta è di anticipare, sicuramente, l'esame del decreto sulle missioni internazionali e di quello sul piano Destinazione Italia, e se ci sarà tempo, l'esame del provvedimento svuota carceri.

BELLOT (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELLOT (*LN-Aut*). Signora Presidente, come è stato già detto dai colleghi del mio Gruppo, noi siamo convinti che sia assolutamente impossibile lavorare in queste condizioni, con un Governo delegittimato e un Governo che non è rappresentato. Domani cominciano le consultazioni e vi sarà uno stravolgimento delle nostre figure di riferimento a livello governativo.

Siamo convinti che vada assolutamente invertito il calendario, in quanto il piano Destinazione Italia, pur con le carenze e le ovvie mancanze che comporta, è comunque un provvedimento rivolto verso il comparto produttivo, le imprese e le famiglie.

Siamo quindi convinti, e lo chiediamo fortemente, che vada data priorità a questo provvedimento, che offrirà risposte, anche se blande, a chi fuori dalla porta in questo momento sta chiedendo attenzione, risposte e un rilancio dell'economia. Il provvedimento sulle missioni internazionali è sicuramente da porre al secondo punto; tra l'altro, abbiamo una questione importantissima, in merito alla quale è intervenuto in quest'Aula un Ministro, anche se vediamo che tale questione non viene risolta dal

punto di vista delle risposte per i nostri marò che, purtroppo, si trovano da due anni nelle mani di un Paese straniero.

Siamo convinti che voi siete consapevoli dell'incapacità di portare tutti questi provvedimenti al voto e del fatto che dovete effettivamente prendere atto delle richieste di queste minoranze e fare una scelta di priorità. Le nostre priorità sono sicuramente innanzitutto il piano Destinazione Italia, il nostro progresso economico e, poi, le missioni internazionali.

CROSIO (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROSIO (*LN-Aut*). Signora Presidente, vorrei sottolineare quello che dal mio punto di vista dovremmo prendere in considerazione nella modifica di questo calendario dei lavori. Innanzitutto, per quanto riguarda la questione del cosiddetto svuota carceri, vedo in Aula il sottosegretario Berretta (che spero di rivedere nel prossimo Governo), che ha già con sé la valigia: non sappiamo se è in arrivo o in partenza. Battute a parte, è ben difficile affrontare un tema così importante, come quello dello svuota carceri, restando nel limbo, senza avere di fatto un Governo legittimato.

La proposta che vorrei quindi fare è quella di invertire l'esame dei provvedimenti, arrivando a predisporre un calendario in cui vi sia all'ultimo punto, nel tempo utile che il Governo entrante si vuole dare, lo svuota carceri, che creerà nel Paese un effetto devastante, come continuiamo a dire da sempre. Esso dovrà essere sicuramente esaminato dopo la questione delle missioni internazionali, che troveranno sicuramente una condivisione più larga ed ampia all'interno dell'Aula, e dopo il famoso piano Destinazione Italia. Quest'ultimo provvedimento, che scade il 21 febbraio, lo stiamo ancora esaminando in Commissione, ma credo ci siano tempi ragionevoli per poterlo affrontare.

Ma ciò che chiedo, signora Presidente, per quanto riguarda la questione dello svuota carceri, è che ella si faccia interprete verso il nuovo Esecutivo della nostra necessità di trattare l'argomento, se possibile, con il nuovo Governo. Ci interessa molto, infatti, conoscere il pensiero del Presidente temporaneamente incaricato, e che comunque sarà da voi legittimato a breve, sullo svuota carceri.

Propongo pertanto questa modifica del calendario dei lavori e la prego di prenderne nota. Questo è il mio pensiero. Speriamo che tale volontà, sottolineata da parte nostra, da parte mia per quanto riguarda l'opposizione, venga presa in considerazione dal nuovo Governo, che sappiamo avere particolare sensibilità su questo gravissimo problema.

Rinnovando l'auspicio di ritrovarci in quest'Aula con il sottosegretario Berretta, signora Presidente, le ribadisco la richiesta.

STUCCHI (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STUCCHI (*LN-Aut*). Signora Presidente, ritengo sia necessario fare una riflessione sul calendario. In modo particolare credo sia necessario analizzare i provvedimenti contenuti nella proposta al nostro esame per stabilire la priorità, guardando agli impegni assunti e quindi agli oneri che ne derivano a livello internazionale. Da questo punto di vista l'unico vincolo lo riscontriamo all'interno del decreto-legge sulla proroga delle missioni internazionali, per cui quello dovrebbe essere l'unico provvedimento al vaglio della nostra Assemblea al fine di dare le risposte richieste e mantener fede agli obblighi assunti in sede internazionale. Tutto il resto concerne provvedimenti sì importanti, ma che riguardano scelte politiche fatte da un Governo precedente, per cui un Governo nuovo che sta per entrare deve eventualmente confermare tali scelte, tali indirizzi.

Ritengo infatti che se deve esservi una caratterizzazione nuova dell'Esecutivo nascente, come ha detto il presidente incaricato Renzi, circa gli indirizzi riguardanti politiche importanti dal punto di vista economico, i contenuti dei decreti-legge al nostro esame non vanno in quella direzione. Ma questa è una mia opinione, che può essere certamente confutata, in quanto non penso di avere la verità in tasca. Non possiamo però metterci a portare nottole ad Atene o vasi a Samo, come dicevano gli antichi: non possiamo fare cose inutili, esercizi che possono trasformarsi poi in obblighi di nuovo intervento per modificare i contenuti dei decreti al nostro esame. Cautela consiglia di affrontare solo gli argomenti che appartengono allo stretto necessario e su cui ci sono – ripeto – obblighi assunti a livello internazionale. Lasciamo che per tutto il resto – e credo sia giusto così – sia il nuovo Governo a decidere se nei contenuti ci può essere o meno una conferma, se deve essere rivisto o lasciato decadere. Ritengo infatti che il decreto che stiamo analizzando quest'oggi possa essere benissimo lasciato decadere, perché non credo possa trovare condivisione in un Governo che vuole definirsi innovatore rispetto al precedente.

CONSIGLIO (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONSIGLIO (*LN-Aut*). Signora Presidente, in linea con quanto detto dai miei colleghi, credo sia necessaria una rivisitazione del calendario, in modo da mettere in condizione l'Aula di lavorare da subito sul provvedimento Destinazione Italia. Crediamo infatti che quest'anno, oltre a provvedimenti come quello sugli abusi edilizi in Campania, lo svuota carceri e il salva Roma, per salvare questo Paese da una crisi economica che ci sta tagliando le gambe sotto l'aspetto delle esportazioni a livello mondiale saremmo dovuti rimanere in quest'Aula dalla mattina alle otto fino a mezzanotte.

Consideriamo questo provvedimento certamente non in linea con quanto avremmo fatto noi, quindi migliorabilissimo, ma crediamo che

sia l'unico che affronti le questioni legate all'economia. Ho letto sui giornali che anche i calendari di Padre Pio e Frate Indovino sono stati modificati. Signora Presidente, credo che quest'Aula possa accettare probabilmente di modificare anche questo.

ARRIGONI (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARRIGONI (*LN-Aut*). Signora Presidente, anch'io intervengo sul calendario dei lavori ed anch'io personalmente ritengo che il decreto, che poc'anzi si è iniziato a discutere, non debba rappresentare la priorità di questo Parlamento, privo ed orfano di un Governo di cui faceva parte il ministro Cancellieri, che certamente, su spunto del presidente della Repubblica Napolitano, ha provveduto ad emanare questo non unico provvedimento in ordine alla risoluzione del problema del sovrappopolamento carcerario.

Ebbene, noi riteniamo...

PRESIDENTE. Avanzi la sua proposta, senatore Arrigoni.

ARRIGONI (*LN-Aut*). ...che, di fronte al problema del sovrappopolamento carcerario, sia opportuno attendere l'insediamento del nuovo Governo e del nuovo Ministro della giustizia, che noi auspichiamo possa tendere alla risoluzione del problema, magari potenziando l'attività di edilizia carceraria e gli accordi bilaterali con i Paesi da cui provengono molti degli stranieri che hanno commesso dei reati e che sono detenuti nelle carceri.

Propongo, quindi, di portare in terza posizione il decreto svuota carceri e di esaminare per primo il decreto di proroga delle missioni. Ricordo che questo decreto è volto a finanziare le missioni per il periodo gennaio-marzo 2014. Abbiamo già passato la boa di questo periodo e quindi ritengo che, per opportunità, debba essere affrontato prima questo decreto, in riferimento al quale certamente deve essere affrontata anche la discussione sulle missioni antipirateria.

Dopo il decreto di proroga delle missioni internazionali, sicuramente ha molta più importanza la trattazione, l'approfondimento e l'approvazione del decreto Destinazione Italia, perché contiene dei provvedimenti importanti: ad esempio, si va a recuperare...

PRESIDENTE. La sua richiesta è chiara, senatore Arrigoni. Siamo alle proposte legittime di modifica del calendario.

ARRIGONI (*LN-Aut*). Sto cercando di motivare perché il Destinazione Italia abbia la priorità dopo il decreto sulla proroga delle missioni internazionali. In tale decreto, ad esempio, è prevista la soppressione delle norme relative agli attestati di prestazione energetica, che erano state introdotte incautamente nel giugno 2013, andando ad appesantire molto l'at-

tività dell'efficientamento energetico. Vi sono contenute, inoltre, norme importanti per quanto riguarda la bonifica e la messa in sicurezza dei SIN.

Quindi, anch'io faccio appello affinché il decreto svuota carceri venga esaminato successivamente agli altri due principali decreti.

CRIMI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRIMI (M5S). Signora Presidente, intervengo anch'io per chiedere una modifica del calendario dei lavori.

Visto che questa settimana ci troviamo a trattare due decreti emanati da un Governo uscente, ormai sostituito (almeno così sembrerebbe), ci appare veramente inopportuno andare a commentare, discutere ed approvare dei decreti che non sappiamo se corrispondono alla volontà del nuovo Governo entrante. Mi riferisco, in particolare, a due decreti che hanno delle evidenti criticità: il Destinazione Italia e lo svuota carceri.

Mi associo in parte, con delle modifiche, alla richiesta del nostro Capogruppo, senatore Santangelo, con la quale chiedeva la calendarizzazione dei provvedimenti sul reddito di cittadinanza e sulle norme anticorruzione. Io chiedo una modifica nel senso dell'inserimento, prima dell'esame del provvedimento sul reddito di cittadinanza, del disegno di legge n. 453, depositato il 9 maggio 2013. Siamo quasi all'anno, per cui magari potrebbe essere maturo il tempo. Si tratta di un disegno di legge molto semplice, che prevede solo l'abolizione di un articolo concernente il finanziamento pubblico all'editoria. Questo può sembrare un tema indifferente, ma in realtà è molto rilevante, perché dall'abolizione di questo finanziamento potrebbero trarsi le risorse necessarie all'approvazione del disegno di legge successivo sul reddito di cittadinanza, vista anche la situazione in cui ci troviamo con l'informazione italiana.

Chiedo pertanto che, prima del reddito di cittadinanza e delle norme anticorruzione, venga calendarizzato il disegno di legge n. 453 a mia firma per l'abolizione del finanziamento pubblico all'editoria. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. Colleghi, vorrei intanto rispondere ai senatori Santangelo, Bitonci e Divina, per poi proseguire con gli altri interventi.

Senatore Santangelo, all'inizio della seduta ho comunicato all'Assemblea che, con le dimissioni del Governo, l'attività dell'Assemblea del Senato, in coerenza con i principi generali dell'ordinamento costituzionale, è limitata allo svolgimento di attività legislativa correlata a scadenze costituzionali, quali i decreti-legge, o di adempimenti inerenti le proprie prerogative. Analoga comunicazione è stata resa dal Presidente del Senato in sede di Conferenza dei Capigruppo. Quindi, per i principi richiamati, la sua richiesta di esame di altri provvedimenti non può essere ammessa.

Rispetto invece alla sua richiesta per la convocazione di una Conferenza dei Capigruppo, la informo che tale istanza sarà trasmessa immediatamente al Presidente del Senato.

Senatore Bitonci, rispetto alla richiesta da lei avanzata, le ricordo che la conversione dei decreti-legge è un adempimento costituzionale e, com'è stato osservato nel corso della Capigruppo, alcuni decreti-legge al nostro esame scadono in questa settimana. La richiesta, quindi, di sospendere i lavori domani avrebbe dovuto essere avanzata in sede di esame di questioni incidentali. In questa fase, dunque, non è ammissibile.

Senatore Divina, la richiesta di esame di mozioni di sfiducia non è ammissibile, perché il Governo è dimissionario.

Ora, siccome sono state avanzate delle precise proposte di modifica del calendario da parte di diversi senatori, come i senatori Bruno, Bellot, Consiglio, Arrigoni e Centinaio, credo sia importante verificare, in relazione a chi ancora vuole prendere la parola, se altri si associno ad esse, in modo tale che possiamo legittimamente procedere alla votazione.

SANTANGELO (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (*M5S*). Signora Presidente, le chiedo scusa per questo nuovo intervento, ma entriamo nel merito della sua risposta. Cos'è costituzionale? L'uso della decretazione d'urgenza come avviene da dieci mesi a questa parte in Parlamento? Per la Carta costituzionale è chiaro. In questo Parlamento non si sono discussi disegni di legge, per cui mi appello alla sua sensibilità istituzionale nel far votare una richiesta di buon-senso. Se non fosse possibile esaminare i provvedimenti che ho citato tra martedì 25 e giovedì 27 febbraio, andiamo anche alla settimana successiva, però non è possibile che, in un momento di crisi come questo, il Parlamento venga esautorato completamente da atti, non di iniziativa parlamentare, ma esclusivamente governativa. E chissà da dove arrivano! (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Signora Presidente, glielo dico con la giusta calma. Il Presidente della Repubblica, in questo momento, si deve far carico di un ingorgo istituzionale che non consente lo svolgimento dei lavori come è previsto e scritto chiaramente nella Costituzione, a meno che non ci sia stata una modifica costituzionale che consenta a questo Parlamento di discutere esclusivamente di provvedimenti urgenti. Ricordiamoci che, la scorsa settimana, abbiamo discusso il disegno di legge sul finanziamento pubblico ai partiti. Quello era urgente e il disegno di legge sul reddito di cittadinanza no?

Signora Presidente, quanto le sto dicendo non è il nostro punto di vista: è la voce che viene da fuori, dai cittadini. Inseriamo nel calendario il provvedimento sul reddito di cittadinanza e la legge anticorruzione, con la quale si potrebbero recuperare 60 miliardi di euro. Non possiamo più attendere! Non possiamo più attendere! (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. Senatore Santangelo, non voglio ripetere quanto detto. Io sono per proseguire. Lei ha ascoltato, partecipando alla Conferenza dei Capigruppo, cosa significhi decreto-legge, cosa significhi costituzionalità e tutto ciò che ne consegue. Ripeto, non vorrei tornarci sopra ancora una volta.

MALAN (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Chiedo di restare alle proposte ed associarsi ad esse, se ci sono.

MALAN (*FI-PdL XVII*). Certamente, signora Presidente. Senza dubbio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

MALAN (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, siamo sicuramente in una situazione anomala – molto più che anomala – e abbiamo ben presente le cose che lei ha molto ben definito nelle sue comunicazioni ad inizio seduta e che ha ora ribadito.

Il Parlamento ha la facoltà – per certi versi il dovere – di esaminare i provvedimenti urgenti che sono alla sua attenzione. Ci sono, però, parecchi decreti-legge. Sul fatto che siano troppi si sono già espressi altri colleghi e su questo sono d'accordo. Bisogna fare delle scelte ed avere delle priorità: non si può pensare di avere tutto. È vero che, per chi ha approvato questi provvedimenti a livello di Governo e per chi intende approvarli in Aula, sarebbe desiderabile approvarli tutti.

Tuttavia, mi chiedo: coloro che hanno deciso di fare la crisi di Governo non sapevano che c'erano dei decreti-legge in discussione? Si occupano di altre cose e non delle leggi che servono al nostro Paese? Si occupano di altro rispetto ai provvedimenti che l'attuale Governo, con la medesima maggioranza del Governo che si deve andare a formare, ha ritenuto di straordinaria necessità ed urgenza? Mica stiamo parlando di cose!

Allora, di fronte a queste leggi di straordinaria necessità ed urgenza, non mi sembra il momento adatto per fare una crisi di Governo.

PRESIDENTE. Senatore Malan, per favore.

MALAN (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, io avanzo una proposta di modifica al calendario dei lavori, ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento.

PRESIDENTE. Sì, certo. Non a caso ha la parola, senatore Malan.

Cerchiamo però di facilitare il lavoro, rimanendo nell'ambito delle proposte ammissibili avanzate. Voglio sapere se lei le condivide.

MALAN (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, condivido la necessità di spiegare la proposta che faccio.

A mio modesto parere, accade un po' troppo spesso, in quest'Aula, che ci si limiti a dire sì o no. Il Senato non è un «votificio» o un «pare-rificio». Dovrebbe esserci un dibattito: si devono spiegare le ragioni per cui si fa una certa proposta e per cui la si sostiene o la si avversa.

Alla luce di ciò, visto che si è voluto a tutti i costi, per necessità evidentemente cosmiche, fare la crisi di Governo e dato che – ripeto – sono all'esame parecchi provvedimenti di straordinaria necessità ed urgenza, bisogna avere delle priorità. Propongo una priorità che – credo – dovrebbe essere riconosciuta dalla grandissima parte di quest'Aula: mi riferisco al decreto-legge riguardante le missioni internazionali. Si tratta di un tipico argomento che, in presenza di qualunque maggioranza – di centrodestra, di centrosinistra o di grande coalizione – ha sempre trovato l'approvazione da parte di una grandissima maggioranza: mai unanimità (che sarebbe anche preoccupante), ma sempre una grandissima maggioranza di senatori.

Pertanto, propongo di dare il tempo alle Commissioni che devono esitare i provvedimenti ed i pareri di poter lavorare e di assegnare priorità al provvedimento sulle missioni internazionali. È vero che è tra gli ultimi decreti-legge a scadere (forse è l'ultimo) ma pensiamo anche all'immagine nazionale, oltre a quella internazionale, della quale si parla sempre: abbiamo migliaia di soldati in missione all'estero, e mi sembra sia un segnale adatto quello che, come prima cosa che si pensa di fare in un momento drammatico, che noi non abbiamo voluto dal punto di vista della vita politica, si decida di garantire le risorse e le norme necessarie per proseguire le missioni internazionali. Nel frattempo, si potrebbe dare modo alle Commissioni di lavorare e, in particolare, alla Commissione bilancio, che ha tutti i provvedimenti da esaminare in sede consultiva (oltre che in sede referente), per dare i pareri che sappiamo bene quanto pesano (sappiamo, infatti, quale peso procedurale, oltre che sostanziale, hanno i pareri della Commissione bilancio).

Sarebbe quindi un'ottima cosa dare la priorità a questo provvedimento, nell'ambito del calendario che verrà a definirsi dopo i voti che avremo sulle diverse proposte. La mia proposta è di mettere al primo posto il decreto-legge sulle missioni internazionali, dando modo, in seguito, alle Commissioni di completare il lavoro sugli altri provvedimenti che si riterrà di portare in Aula. Dopodiché, vediamo: forse la crisi si sarà risolta, e in ogni caso ci sarà sicuramente un altro calendario.

Io ritengo importante dare un segnale di buonsenso: non si può pensare di portare a casa tutto quanto, come se non ci fosse nessuno, come se la situazione della crisi di Governo si fosse prodotta per una sorta di congiunzione astrale di cui nessuno ha responsabilità. Ci sono responsabilità precise che si deve assumere chi le ha.

Nell'ambito di questa situazione, bisogna prendere la decisione più equilibrata possibile, che è quella di dare un minimo di senso al lavoro che si fa in queste fasi. In caso contrario, si rischia di far decadere dei provvedimenti, anche se – a mio parere – la decadenza di alcuni sarebbe

un'ottima cosa, ma non dovrebbe esserlo agli occhi di chi li ha votati in sede di Governo, ritenendoli di straordinaria necessità ed urgenza.

Se sono straordinariamente necessari ed urgenti, cerchiamo di avere un approccio che permetta di portare avanti almeno quelli veramente importanti.

PRESIDENTE. Per fare il punto della situazione, le proposte di modifica al calendario ammissibili sono quelle che sono state già avanzate dai senatori Bruno, Bellot, Consiglio, Centinaio e Arrigoni, alle quali si è ora associato il senatore Malan. Quelli sono i contenuti. Al termine dei prossimi interventi, nell'ambito dei quali invito a stare a quelli che abbiamo già definito emendamenti da votare, si potrà, sempre in base all'articolo 55, terzo comma del Regolamento, passare solo alla discussione sull'insieme, un oratore per Gruppo, per un massimo di dieci minuti.

CARRARO (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARRARO (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, è già stato detto da altri, e quindi evito di ripeterlo che ci troviamo in una situazione oggettivamente complicata. Ci sono molti decreti in scadenza, non c'è lo strumento per comprimere i tempi e perciò bisogna fare delle scelte.

Mi permetto di proporre, tra le varie scelte, di dare priorità al provvedimento sugli enti locali, che ha una storia particolare. Era stato quasi approvato prima delle vacanze di Natale: si sono però, verificati degli incidenti e sono sorti dei problemi, per cui una buona parte di esso è stata, forse forzando un po' le norme costituzionali, in pratica riproposta. Alludo soprattutto alla questione sulla quale il Senato ha discusso a lungo e che riguarda la città di Roma e i provvedimenti atti a salvarla. Sottolineo che Roma non è solo la Capitale d'Italia che come tale ha tanti onori ma anche tanti oneri, ma il suo funzionamento serve alle istituzioni che vi hanno sede e a far fronte al fatto che qui chi intende protestare viene a dimostrare democraticamente.

Francamente, lasciar decadere quel provvedimento, e mi rivolgo ai molti senatori che hanno esperienze di amministratori locali e sanno bene di che cosa si parla...

PRESIDENTE. La pregherei di concludere. La proposta di modifica è chiara.

CARRARO (*FI-PdL XVII*). La proposta è di mettere al primo punto il provvedimento sugli enti locali. Questa è la proposta precisa. Tra l'altro, sottolineo che una parte della discussione che abbiamo svolto prima delle vacanze di Natale potrebbe consentire di accelerare anche la discussione su questo provvedimento.

CERONI (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CERONI (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, anch'io mi volevo inserire in questo dibattito che si è aperto, sottolineando la necessità di utilizzare un po' di buonsenso: tutto e subito non si può fare e il tempo purtroppo stringe, perché dobbiamo tenere conto che sicuramente, durante la settimana, sarà il dibattito sulla fiducia al Governo.

Il senatore Carraro ha sottolineato l'importanza del decreto-legge del 30 dicembre 2013, n. 151, recante disposizioni di carattere finanziario indifferibili, finalizzate a garantire la funzionalità di enti locali, la realizzazione di misure in tema di infrastrutture, trasporti ed opere pubbliche, nonché a consentire interventi in favore di popolazioni colpite da calamità naturali.

Con lui condivido la necessità di portare in Aula questo argomento, ma stiamo lavorando su questo decreto-legge in Commissione bilancio, dove ci sono ben 334...

PRESIDENTE. È chiara la proposta e, quindi, si associa alla richiesta di modifica che ha avanzato il senatore Carraro.

CERONI (*FI-PdL XVII*). Con una variante, però. Sono stati presentati a questo decreto-legge ben 334 emendamenti. Quindi, se dovessimo discutere questo decreto-legge domani mattina, questa notte dovremmo strozzare il dibattito in atto in Commissione su questi emendamenti.

PRESIDENTE. È chiarissimo. Deciderà l'Aula sul voto.

CERONI (*FI-PdL XVII*). Pertanto, credo sia necessario esaminare prima il decreto sulle missioni internazionali, su cui le Commissioni hanno già espresso il loro parere, per cui può essere portato in Aula senza alcuna difficoltà. Altrimenti, non avremmo il tempo di esaminare i 334 emendamenti, tutti molto importanti: per esempio, ce ne sono alcuni che riguardano...

PRESIDENTE. Senatore Ceroni, è chiara la sua richiesta. La ringrazio.

AIROLA (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIROLA (*M5S*). Signora Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori e sul calendario.

Ci troviamo ad esaminare un decreto-legge senza un Governo e senza che su di esso abbiamo dei dati che – concordo con le dichiarazioni del

presidente della Commissione Giustizia Palma – ci avrebbero permesso di giudicare meglio l'effetto. Ma, soprattutto, abbiamo al nostro esame un decreto-legge su cui interviene una pronuncia di incostituzionalità relativa alla legge Giovanardi-Fini (cosa rispetto a cui abbiamo avanzato mozioni ed emendamenti) senza sapere esattamente quale effetto avranno, non essendo ancora chiaro l'effetto finale della suddetta decisione.

Quindi, a rigor di logica e di buonsenso, nell'ottica di migliorare il lavoro su questo decreto, che noi riteniamo essere fallace, e nell'ottica anche di...

PRESIDENTE. Ci può dire qual è la sua proposta di modifica, per favore?

AIROLA (*M5S*). Ci arrivo subito: proporrei di calendarizzare prima il disegno di legge sull'introduzione del reato di tortura, che era stato già licenziato dalla Commissione e aveva iniziato il percorso in Aula, per poi bloccarsi in vista dell'urgenza di questi decreti-legge. Quindi, sarebbe...

PRESIDENTE. Senatore Airola, su questo la Presidenza si è già espressa. Non è di quelli che possono rientrare oggi nelle priorità.

La prego di concludere, se vuole aggiungere qualcosa, ma ho già detto che ci eravamo espressi. La sua non è un tipo di proposta accoglibile, stanti le questioni che abbiamo definito costituzionali di priorità. Grazie di cuore.

AIROLA (*M5S*). Signora Presidente, fa parlare il senatore Malan due ore, e a me dice «Grazie di cuore»? (*Commenti dal Gruppo FI-PdL XVII*).

PRESIDENTE. Il senatore Malan stava avanzando una proposta accoglibile. Le chiedo scusa.

MARTON (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTON (*M5S*). Signora Presidente, mi fa piacere che sia lei a presiedere oggi, in quanto lei è componente della Commissione difesa.

Il collega Bitonci ha avanzato la proposta di fermare i lavori per due giorni per permettere all'ex sindaco di Firenze di poter spartire le poltrone che sono in palio in questo periodo. Quindi, io mi associavo alla sua richiesta di lasciare tutto il tempo all'ex sindaco...

PRESIDENTE. Vale anche per lei: la Presidenza si è già espressa su questa richiesta. Quindi, non è accoglibile.

MARTON (*M5S*). Allora, Presidente, le chiedo di mettere al primo punto del calendario il disegno di legge della senatrice Amati, l'Atto Senato n. 615, recante modifiche al codice dell'ordinamento militare e, a seguire, ovviamente il disegno di legge che introduce il reddito di cittadinanza.

PRESIDENTE. Anche su questo la Presidenza si è già espressa. Quindi, vi prego di stare alle proposte che sono state già avanzate, quelle che si condividono o meno e che sono ammissibili al voto.

MARTON (*M5S*). Quindi, l'Atto Senato n. 615 non è ammissibile?

PRESIDENTE. Non lo è in questa fase.

VOLPI (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VOLPI (*LN-Aut*). Signora Presidente, mi permetto di rivolgermi anche ai colleghi della maggioranza, perché la proposta che avanza tra un attimo dovrebbe essere interpretata nel segno di quel buonsenso che, almeno in parte, sta ispirando il lavoro della Camera dei deputati in queste ore. Mi sembra che il Governo uscente, in un momento particolare come questo (e lascio stare l'eleganza o meno istituzionale con la quale abbiamo vissuto queste ultime ore), abbia trovato il modo, in sede di conversione del decreto milleproroghe, di individuare delle convergenze su alcune tematiche e consentire l'approvazione del provvedimento.

Potrebbe sembrare strumentale il fatto di proporre delle alternative di calendario, ma ritenevo fosse necessario, signora Presidente (e volevo che si capisse, essendo questo, credo, l'ultimo intervento prima della ripresa della discussione), un passaggio di comune consapevolezza.

Forse è meglio pensare di individuare in questa settimana, che tra l'altro vedrà anche – immagino – il passaggio della fiducia al nuovo Governo (è l'unico passaggio parlamentare che facciamo, perché il precedente non lo abbiamo fatto), un procedimento che consenta a tutti di raggiungere entro il 21 febbraio, avendo noi due provvedimenti in scadenza, almeno uno dei due risultati, rimanendo tranquilli.

Se si individuasse, quindi, non tanto una condivisione dell'importanza, sulla cui valutazione siamo divisi, ma almeno una convergenza sul decreto Destinazione Italia, probabilmente tutti noi saremmo più sereni nell'affrontare questa settimana nella quale disporremo di tempi particolari. È ovviamente un appello che si rivolge alla maggioranza, affinché non si arroccchi su una posizione, che è quella della discussione del decreto-legge svuota carceri, che troverà la nostra opposizione – e probabilmente non solo la nostra – con tempi che sicuramente ci sfuggono.

Signora Presidente, credo che questo ragionamento sia utile a tutti. Non entro nel merito della costituzionalizzazione del fatto che – come

lei ha ben spiegato – i decreti sono tra le cose che si possono e si dovrebbero, forse, fare. Tuttavia, in un momento di condivisione di un tema così difficile, forse, nella formazione di un nuovo Governo, sarebbe meglio affrontare un provvedimento più facile, che si chiama Destinazione Italia. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut).*

PRESIDENTE. A questo punto, procediamo con le votazioni.

BISINELLA *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Sta parlando a nome del Gruppo?

BISINELLA *(LN-Aut)*. Sì, vorrei portare un contributo veloce sulla questione.

PRESIDENTE. Abbiamo già definito prima le modalità con cui procedere.

BISINELLA *(LN-Aut)*. Sempre sul calendario, in ordine a quello che è accaduto alla Camera...

PRESIDENTE. Avevamo deciso che quello del senatore Volpi sarebbe stato l'ultimo intervento sul tema. Sono state avanzate tre proposte di modifica al calendario ammissibili: anticipare il decreto-legge Destinazione Italia; anticipare il decreto-legge sulle missioni (ci sono vari senatori e senatrici che hanno sottoscritto questa proposta); anticipare il decreto-legge salva Roma. Come abbiamo detto prima, a questo punto terminiamo gli interventi dei singoli senatori. *(Commenti della senatrice Bisinella).*

La sua è una dichiarazione di voto per il Gruppo?

BISINELLA *(LN-Aut)*. No.

PRESIDENTE. Allora su cosa interviene?

BISINELLA *(LN-Aut)*. Sulla proposta, che lei ha già giustamente attribuito al nostro Gruppo, di anticipare o il decreto-legge Destinazione Italia o quello sulle missioni, rispetto a quello che è in discussione ora. Vorrei dare un piccolo contributo, che magari può essere utile alla discussione alla presenza del Governo.

PRESIDENTE. La ringrazio, ma avevo già detto che si sarebbe terminato con il senatore Volpi. Lo stesso senatore Volpi ha detto, intervenendo, che sapeva che il suo sarebbe stato l'ultimo intervento. Se faccio l'eccezione con lei, vale anche per gli altri.

A questo punto proseguiamo. C'è una prima proposta...

BISINELLA *(LN-Aut)*. È solo una proposta.

PRESIDENTE. Senatrice, se non è per il Gruppo, la prego.

MALAN (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, preliminarmente vorrei sapere come mai sono state dichiarate inammissibili – sarà sicuramente così – le numerose altre proposte che sono state presentate.

PRESIDENTE. Man mano che sono state avanzate, ho letto le motivazioni. Le modifiche al calendario ammissibili sono quelle che vi ho rappresentato. C'è una prima proposta, che per primo ha avanzato il senatore Bruno, poi sostenuta dalla senatrice Bellot e infine dal senatore Consiglio, di anticipare il decreto-legge Destinazione Italia. C'è una seconda proposta, avanzata dai senatori Centinaio, Arrigoni, Malan e Ceroni (abbiamo preso nota di chi si associava), di anticipare il decreto-legge sulle missioni. C'è, infine, una terza proposta, avanzata dai senatori Carraro e Ceroni, di anticipare il cosiddetto salva Roma.

Sono tre proposte di modifica al calendario, definito a maggioranza dalla Conferenza dei Capigruppo, ammissibili. Si tratta di fare un ragionamento sui tempi dei decreti.

Senatore Malan, sta parlando a nome del Gruppo?

MALAN (*FI-PdL XVII*). Sì. Mi pareva che vi fossero anche proposte di dare spazio alle Commissioni.

PRESIDENTE. Quelle non sono ammissibili, perché comunque non rientravano nelle possibilità di modifica del calendario.

MALAN (*FI-PdL XVII*). Il Gruppo Forza Italia voterà a favore di tutte e tre le proposte dichiarate ammissibili, sottolineando la necessità e l'urgenza – e non dovremmo farlo noi che siamo all'opposizione – di stabilire un calendario fattibile, che deve metterci in grado di portare a termine quei provvedimenti che l'Assemblea decide debbano avere la priorità.

Com'è noto, la Presidenza ha degli strumenti molto forti per far rispettare i tempi previsti. Tuttavia, bisogna che anche l'Assemblea contribuisca, altrimenti abbiamo un calendario velleitario che rischia di non essere portato a compimento. Rischiamo, quindi, di fare un lavoro inutile, così come rischiano di aver fatto un lavoro inutile le Commissioni nonché la Camera, per quanto riguarda i provvedimenti che da essa ci giungono.

Le proposte stabiliscono delle priorità che prendono atto di una situazione che non abbiamo certamente voluto noi. Non si può dire: «Facciamo tutto come se non fosse successo nulla». Se si voleva che nulla succedesse, bastava non determinare una crisi di Governo e andare avanti con le solite procedure, che consentono altresì di far ricorso a strumenti

per abbreviare eventualmente la discussione, che adesso però, per un'evidente questione di logica, non si possono adoperare.

Quindi, gli emendamenti dovranno essere tutti esaminati, e non ci potrà essere una richiesta di fiducia, perché a chi la daremmo: al Governo che si è dimesso? È la stessa ragione per cui lei, signora Presidente, ha giustamente dichiarato di non poter inserire nel calendario una mozione di sfiducia contro un singolo esponente di Governo in quanto dimissionario insieme al Presidente del Consiglio.

Per tali ragioni, la proposta di avere un programma di lavoro fattibile è pienamente giustificata e ci consentirebbe, anche in questo periodo, nonostante i fatti nuovi che si sono determinati, di poter svolgere il nostro lavoro, che non è quello di approvare la maggiore quantità possibile di provvedimenti o di bocciare la maggiore quantità possibile di emendamenti, bensì di approvare dei provvedimenti giusti, ben fatti e ragionati, e non con la bocciatura in massa di emendamenti o magari con l'approvazione di qualche emendamento previa espressione di pareri con consapevolezza non totale che poi suscitano polemiche sui giornali, e allora poi si decide di far decadere il provvedimento.

Allora è il caso di smetterla con il dire che il Parlamento fa perdere tempo: no, sono certi modi in cui il Parlamento si trova obbligato a lavorare che poi determinano questi problemi.

Presidenza del vice presidente CALDEROLI (ore 19,27)

(Segue MALAN). Pertanto, chi si è incaponito a portare avanti determinati provvedimenti (mi riferisco, ad esempio, al primo decreto cosiddetto salva Roma) senza che ci fosse l'adeguata consapevolezza di tutto il complesso di provvedimenti, di norme e delle relative conseguenze, si è assunto la responsabilità di un provvedimento che è stato fatto naufragare, per volontà del Governo e non per inefficienza dei due rami del Parlamento.

Per porre rimedio a tale situazione si è fatta una cosa ancora peggiore del far naufragare questo decreto, ossia lo si è reiterato: gli si è cambiato un po' il nome e lo si è diviso in due, ma sono state introdotte delle norme che erano già contenute nel decreto precedente. Ciò configura una reiterazione di decreto-legge, che è una procedura che – come sappiamo – fin dal 1996 è stata dichiarata illegittima dalla Corte costituzionale. Dobbiamo, quindi, cercare di lavorare in modo sensato e non portare avanti i provvedimenti così come vengono.

Uno dei provvedimenti sui quali abbiamo indicato una priorità – l'hanno fatto molto bene i senatori Carraro e Ceroni – è il decreto-legge sugli enti locali che, per l'appunto, contiene molte norme che reiterano quelle contenute in un decreto poi malamente naufragato.

Cerchiamo almeno, visto che siamo al secondo passaggio, di esaminarlo come si deve. Ritengo sarebbe anche da evitare che certi emendamenti, approvati a larga maggioranza o addirittura all'unanimità nel corso dell'esame del precedente decreto-legge (sostanzialmente uguale), per la fretta, o meglio con il pretesto della fretta, non vengano esaminati. Di conseguenza, verrebbe tradita la volontà del Parlamento, del Senato in particolare, chiamato ad esprimersi su determinate proposte che ha approvato. Il Governo ha poi deciso di far naufragare il provvedimento e adesso spera che determinate proposte che, nella sua sovranità, il Parlamento ha approvato, non vengano portate a termine.

Vorremmo altresì evitare che magari si riesca a trascinare qualche decreto-legge più a lungo, compatibilmente con la scadenza che la Costituzione prescrive, per poi predisporre un maxiemendamento – il giorno che ci fosse un nuovo Governo – pieno di commi, di provvedimenti, che la Commissione non ha mai esaminato. Questo lo abbiamo già visto nella legge di stabilità, ma non lo avevamo visto in precedenza, perché ad altri Governi licenze del genere non erano concesse. Vorrei, quindi, che fosse chiaro che tali licenze non dovevano essere concesse mai, visto che non lo sono state nel passato: non dovevano essere concesse al Governo che si è da poco dimesso e non devono essere concesse a quello che – a quanto pare – si insedierà fra poco.

Vorremmo pertanto mantenere una serietà nei nostri lavori: il decreto-legge sugli enti locali è una delle priorità che abbiamo segnalato, come anche quello recante il piano Destinazione Italia, che reca misure sugli argomenti più importanti per il rilancio della nostra produttività. Sebbene, a nostro parere, siano insufficienti e non molto ben delineati, riteniamo che dobbiamo esaminarli, migliorare dove è possibile e mandarli avanti. Infine, vi è il provvedimento sulle missioni internazionali. Diamo un segnale chiaro. Sarebbe un fatto unificante se in questa Aula si cercassero più le cose che uniscono; anzi, se si fossero cercate maggiormente le cose che unificano anziché gli atti che dividono (e cosa può dividere più della violazione del Regolamento?), avremmo fatto fare al Paese parecchi passi avanti anziché indietro, come a quanto pare a qualcuno piace.

MARTELLI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTELLI (*M5S*). Signor Presidente, vorrei intervenire sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Che cosa c'è sull'ordine dei lavori? Siamo ordinatissimi.

MARTELLI (*M5S*). Evidentemente sono protestante e ho sempre da protestare.

Vorrei innanzitutto far rilevare che è una contraddizione parlare di ordinaria amministrazione quando si ha a che fare...

PRESIDENTE. No, senatore, è già stata data una risposta su questo. Intervenga sul merito.

MARTELLI (*M5S*). Presidente, non sa neanche che cosa sto per dire. Sono due le questioni, la prima delle quali è che si tratta di provvedimenti urgenti e, quindi, già di per sé straordinari. L'ordine dei lavori sul quale voglio intervenire è che ci sono tre proposte di modifica del calendario.

PRESIDENTE. Senatore Martelli, noi stiamo intervenendo sul calendario dei lavori, cioè sull'ordine dei lavori.

MARTELLI (*M5S*). Proprio su questo vorrei parlare.

PRESIDENTE. Quindi, parla a nome del Gruppo?

MARTELLI (*M5S*). No, io parlo sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Allora non può parlare, senatore Martelli.

MARTELLI (*M5S*). Lei non sa che cosa voglio dire. Le sto chiedendo di dare a ciascun Gruppo la possibilità di intervenire su ciascuna delle proposte di modifica.

PRESIDENTE. No, senatore Martelli, la ringrazio. Chi intende intervenire a nome del Gruppo Movimento 5 Stelle?

CRIMI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRIMI (*M5S*). Signor Presidente, cosa si evince dalle tre proposte? Noi ovviamente voteremo a favore delle tre proposte, perché fondamentalmente il decreto-legge svuota carceri è stato messo in calendario come decreto urgente, immediato e straordinario, quando sappiamo e abbiamo ampiamente discusso (e anche l'opinione pubblica lo ha fatto) sul carattere non di emergenza di qualcosa che ormai è cronico.

Inoltre, il decreto è stato licenziato da un Governo che adesso non c'è più. È un decreto che prevede la scarcerazione di detenuti (un mini indulto, alla fine), e un decreto che presenta anche delle criticità legate al fatto che è stata introdotta, in sede di conversione, una limitazione in alcune norme di scarcerazione. In particolare, alcuni detenuti già scarcerati dovranno rientrare. E avevamo chiesto, in Commissione affari costituzionali, di audire il Ministro dell'interno nel merito, per capire quali conseguenze può avere, per le Forze dell'ordine, dover riportare in carcere co-

loro che sono stati scarcerati sulla base di un decreto che poi viene modificato in senso opposto.

Pertanto, la richiesta che facevamo era quella di anticipare la discussione dei decreti a cui ci associavamo, in particolare quello sugli enti finanziari (cioè il mezzo milleproroghe o il cinquecento proroghe), che è stato approvato a fine dicembre, quando è stato rinnovato il decreto salva Roma, che era stato ritirato. Di quel decreto, noi vorremmo che si anticipasse la discussione.

E lo stesso chiediamo anche per il decreto Destinazione Italia, perché su quel decreto, al quale ci opporremo in tutte le forme, perché contiene misure che non vanno verso una destinazione positiva, ma sicuramente porteranno dei disagi a questo Paese (altro che Destinazione Italia!), c'è bisogno di un dibattito ampio. Invece ci ritroveremo, probabilmente, con questo decreto, dopo l'approvazione del decreto svuota carceri ad avere nuovamente tempi limitati per potere emendare, discutere, modificare e magari aggiustare il decreto per riportarlo alla Camera in una forma più bella.

Per questi motivi noi voteremo a favore delle tre proposte che sono state formulate di modifica del calendario. (*Applausi della senatrice Bertorotta*).

BARANI (GAL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARANI (GAL). Signor Presidente, in effetti, se dobbiamo prendere una decisione sui decreti, il decreto Destinazione Italia merita tutto il nostro impegno e tutte le nostre forze, anche perché è già stato oggetto di grande dibattito ed è atteso a livello nazionale.

Abbiamo bisogno di invertire la situazione rispetto a una disoccupazione che sta attanagliando i nostri giovani, laddove questa politica non certamente sensata del Governo uscente ha fatto aumentare, di fatto, la disoccupazione, soprattutto giovanile e nel Sud.

Diciamo chiaramente che questo Governo uscente è un Governo che si è interessato troppo del Nord e molto poco del Sud e di quelli che sono i problemi di Regioni importanti come quelle meridionali, che potrebbero essere il motivo di svolta o la pietra miliare per cercare di riportare occupazione e sviluppo in Italia.

Non dimentichiamo nemmeno che ci troviamo di fronte a un altro decreto, quello del rifinanziamento delle nostre missioni all'estero, atteso da migliaia e migliaia di nostri militari che stanno dando lustro all'Italia, anche se da questo punto di vista dobbiamo mettere un accento sui nostri due marò che si trovano in India.

Se non troviamo risposte a tale questione da parte delle Nazioni Unite, sarebbe opportuno che quella missione fosse defanziata. Non possiamo infatti permetterci di essere umiliati da Ban Ki-moon, dal momento che ci siamo sempre comportati in maniera seria, onorevole e concreta nel

portare all'estero il prestigio dell'Italia, sia per le missioni volute dalla NATO sia per quelle volute dalle Nazioni Unite, soprattutto in quelle umanitarie che interessano popolazioni che veramente devono sopportare ogni giorno dittature, pericoli, fame e malattie, soprattutto per i giovani.

Ecco, queste due valutazioni – come diceva il collega Ceroni prima – credo meritino tutto il nostro impegno. Riteniamo il provvedimento salva Roma magari di secondaria importanza, convinti che tale città debba salvarsi da sola, con le proprie energie, non certamente portando al sindaco in carica risorse che invece dovrebbe mettere con le proprie capacità (le quali ancora non si vedono, e credo non si vedranno neanche nel prossimo futuro).

Anche noi quindi, come ha detto a nome del Gruppo Forza Italia il collega Malan, sosteneremo questa proposta di modifica del calendario per l'interesse e nell'interesse del Meridione, dell'Italia, dei giovani, dell'occupazione e del prestigio dei nostri militari all'estero.

DIVINA (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIVINA (*LN-Aut*). Signor Presidente, è comprensibile che le teste dei colleghi siano altrove, nel senso che stiamo vivendo una delle fasi più concitate degli ultimi periodi, per cui la capacità di concentrarsi su qualsiasi tipo di questione normativa – come giustamente ha illustrato il nostro Capogruppo – non corrisponde alle necessità reali di capire come evolverà la questione.

Si tratta di una fase confusa, perché repentinamente assistiamo prima al colloquio di un cittadino sindaco con il Presidente della Repubblica, poi ad una successiva assemblea di partito che, con numeri indubbiamente importanti, defenestra il suo Governo e stabilisce di indicare un altro *Premier*. Chi vive in questi ambiti, dentro e fuori dai Palazzi, percepisce un'anomalia, perché, parlando con colleghi di quel partito, che ha defenestrato il proprio Governo, si percepisce anche la contrarietà a quest'azione: non tanti parlamentari, però, fanno parte di quel direttivo nazionale ed è probabile che, quando la corrente scorre in un certo senso, ci siano pochi con la vocazione sacrificale del salmone, che sappiamo poi che fine fa.

Finisce questa fase concitata con un incarico, accettato seppur con riserva, ma – com'è stato detto da tanti – in completo spregio alla buona pratica di Governo per cui un Ministro o un Presidente del Consiglio dimissionario passano per l'Aula ad argomentare e spiegare, dopodiché ha luogo l'ordinario dibattito parlamentare e succede quel che ha da succedere.

Se io, signor Presidente, dovessi dirle «stia sereno», come normalmente si usa dire nell'ordinario quotidiano, a lei tremerebbe sicuramente la poltrona sotto al sedere, perché questa nuova fase è partita male, con questo nuovo Governo caratterizzato da una spregiudicatezza mai vista e da parole che non corrispondono ai fatti. Avevamo letto – pochi, non

tanti giorni fa – della volontà di passare in ogni caso attraverso le elezioni, prima di sconvolgere equilibri, e di un Governo di coalizione, per tranquillizzare quello che adesso è l'ex *Premier*, ma poi abbiamo visto che nei fatti nulla corrisponde alle parole.

Venendo a noi, la serietà, e non la spregiudicatezza, avrebbe voluto che si facesse il punto della situazione: a che punto siamo? Che provvedimenti stanno per scadere? Quali sono le emergenze e le urgenze per la futura ipotetica maggioranza (non per quella precedente che ha lasciato questo patrimonio in eredità)?

Noi crediamo, Presidente, che ragionamenti di buonsenso e di serietà se ne siano fatti pochi e pensiamo anche che il nuovo Presidente del Consiglio abbia fatto valutazioni esclusivamente personalistiche: non gli interessano i provvedimenti che sono all'ordine del giorno e, probabilmente, non gli interessa neanche del Paese e nemmeno del futuro del suo partito. Ha fatto due ragionamenti con qualche elemento di *insider trading*; ha avuto, forse prima di altri, qualche notizia del fatto che, come rilevano i dati che noi abbiamo oggi, gli introiti del gettito fiscale stavano aumentando e che il dato economico era alla fine della curva discendente e il dato macroeconomico stava marcando, almeno per i primi mesi, un segno positivo. Sulla base di questo, il nuovo Presidente del Consiglio ha probabilmente fatto altri due ragionamenti: non poteva perdere un'occasione che si sarebbe ripresentata fra quattordici anni, ossia poter gestire il semestre italiano a livello europeo; un'Italia che riprende un po', con una grossa immagine, non per meriti, ma per una deriva attuale. Gestire, quindi, l'Europa per i prossimi sei mesi, nei quali si può anche andare in Europa a chiedere modifiche di regole, di trattati, sospensioni, moratorie: «Basta con una fase di austerità». «Facciamo decollare l'economia». Sarebbe quindi tornato poi Italia con grandi ovazioni, avendo però anche un palcoscenico europeo. Di più: finito il palcoscenico europeo, sarebbe iniziato un altro anno importantissimo...

PRESIDENTE. Senatore Divina, le ricordo che stiamo facendo gli interventi sul calendario dei lavori. (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore Marino Luigi*).

DIVINA (*LN-Aut*). Ha ragione, Presidente, diciamo che è una premessa che sto per chiudere, affermando che poi sarebbe iniziato il 2015, anno dell'Expo, con una visibilità addirittura internazionale, alla quale il nostro nuovo candidato *Premier* probabilmente non ha saputo resistere.

Noi vorremmo anche riformulare le nostre proposte, perché la presidente Fedeli le ha forse sintetizzate un po' troppo. Le proposte di modifica erano infatti più articolate.

PRESIDENTE. Le sintetizzerò io dopo.

DIVINA (*LN-Aut*). Volendo ribaltare il calendario, noi pensiamo che l'unico, vero provvedimento che avrebbe i requisiti della necessità e dell'urgenza è quello sulle missioni. Si tratta, infatti, di un provvedimento che normalmente si fa «in corsa». Le missioni sono in atto, le risorse si sono già spese, per cui non potremmo fare altro che approvarlo e, se anche non lo si convertisse, non cambierebbe nulla, perché si dovrebbe dire che gli effetti già prodotti e le spese effettuate in vigore del decreto, che sostanzialmente era effettivo, si devono in ogni caso salvare. Condividiamo però l'impostazione del collega Malan: è un po' l'immagine del Paese che a questo punto deve ottemperare a tutti gli obblighi e chiudere la partita e gli impegni presi con la nostra presenza sullo scacchiere internazionale nelle varie aree di conflitto o di tensione.

Per quanto riguarda gli altri, mi permetto di chiedere: chi sarà maggioranza nel prossimo Governo e chi sarà minoranza ed opposizione nel prossimo Governo? (*Commenti dal Gruppo PD*). E la maggioranza del prossimo Governo...

PRESIDENTE. Senatore Divina, come le ho già detto, ciascuno è libero di usare il tempo e le parole che vuole, però per lo meno parliamo dell'argomento oggetto della nostra discussione.

DIVINA (*LN-Aut*). Presidente, non si faccia influenzare dai *rumors*.

PRESIDENTE. Dalle orecchie mi faccio influenzare.

DIVINA (*LN-Aut*). Chiedo questo perché la decretazione fatta dal Governo Letta rappresenta ciò che quel Governo riteneva urgente e indispensabile: ma siamo sicuri che la nuova maggioranza avrà le stesse posizioni e lo stesso programma? Ipotizzando che Nuovo Centrodestra aderisca alla nuova maggioranza, siamo sicuri che sulla scarcerazione sia perfettamente d'accordo sulle posizioni contenute nel decreto che dovremmo oggi esaminare? Lasciamo aperte tutte queste domande, alle quali forse è anche impossibile rispondere, perché nemmeno Alfano e il Nuovo Centrodestra sono sicuri che apparterranno alla prossima maggioranza.

Venendo al dunque, se sulle missioni c'è una reale urgenza-necessità e si spende l'immagine del Paese, per cui siamo chiamati a dare risposta e a convertirlo e comunque a prenderlo in esame, su tutti gli altri formuliamo grandi punti di domanda. Pertanto, signor Presidente, vorremmo trattare le missioni internazionali come primo punto, il decreto-legge Destinazione Italia come secondo punto, le questioni finanziarie enti locali e calamità al terzo punto e, solo al quarto punto, la risoluzione della sovrappopolazione carceraria. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

PRESIDENTE. Colleghi, se non vi sono altri interventi procediamo alle votazioni.

Passiamo alla votazione della prima proposta di modifica del calendario, che vuole l'anticipazione del decreto-legge Destinazione Italia.

ENDRIZZI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Su cosa?

ENDRIZZI (*M5S*). Per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Senatore Endrizzi, non esiste la dichiarazione di voto in questa materia.

ENDRIZZI (*M5S*). Peccato!

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di modifica del calendario che vuole l'anticipazione del decreto-legge Destinazione Italia.

Non è approvata.

Metto ai voti la proposta volta ad anticipare il decreto-legge sulle missioni internazionali.

Non è approvata.

MALAN (*FI-PdL XVII*). Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Stante l'esito delle prime due votazioni è preclusa la proposta avanzata dal senatore Crosio.

Metto ai voti la proposta volta ad anticipare il decreto-legge enti locali, noto anche come decreto salva Roma.

Non è approvata.

Resta pertanto definitivo il calendario adottato a maggioranza dalla Conferenza dei Capigruppo e comunicato all'Assemblea.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1288 (ore 19,51)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Lo Giudice. Ne ha facoltà.

Attendiamo l'uscita dei colleghi per dare la possibilità al senatore Lo Giudice di intervenire.

LO GIUDICE (*PD*). Signor Presidente, care colleghe e cari colleghi, prendiamoci almeno qualche minuto per parlare nel merito del provvedi-

mento, dopo questo diluvio verbale sulle modalità di conduzione dei nostri lavori.

Il provvedimento oggi in esame – è già stato detto – arriva al Senato con una tempistica tale per cui abbiamo solo poco tempo per votarlo, ed è il motivo per cui non abbiamo presentato emendamenti. Ci teniamo però a che questo decreto venga approvato con il nostro voto, perché è l'atto finale di un percorso che ha prodotto, a partire dal messaggio al Senato e alla Camera del Presidente della Repubblica, una serie di misure che potranno portare ad un affievolimento della pressione carceraria, ciò che costituisce un obbligo preciso.

L'Italia aveva sedici mesi di tempo per adempiere a tale obbligo, e ha davanti a sé solo tre mesi perché questo obiettivo possa essere raggiunto. Mi riferisco evidentemente alla richiesta della Corte europea dei diritti umani di rispondere, attraverso una modifica della gestione degli istituti di pena, alla sentenza Torreggiani ed altri.

Vorrei sottolineare solamente un paio di punti, che mi sembrano positivi, e mettere in luce una criticità che voglio sperare venga presto sanata. Gli elementi positivi sono innanzitutto le misure che riguardano la definizione del reato autonomo di detenzione e cessione illecita di sostanze stupefacenti di lieve entità. Il fatto di aver definito come fattispecie autonoma questo reato, invece che come semplice attenuante di quanto previsto dall'articolo 73 del testo unico sugli stupefacenti, potrà evitare che si verifichi l'effetto che si è prodotto in questi anni, per cui anche chi era colpevole di fatti di lieve entità legati alle sostanze stupefacenti veniva incastrato in una fattispecie di reato con delle pene edittali molto alte.

L'altro elemento che vorrei sottolineare riguarda una possibilità che viene concessa alle persone tossicodipendenti. Ricordo che stiamo parlando di una percentuale altissima: oggi nelle nostre carceri, su 61.000 detenuti, il 40 per cento è dentro solo per reati legati alla legge sulla droga. Ai detenuti tossicodipendenti viene concessa la possibilità di accedere anche per più di due volte all'affidamento terapeutico del servizio sociale, a discrezione del magistrato, quindi, ove il magistrato ritenga opportuno concedere al detenuto tossicodipendente un'ulteriore *chance* di accedere a questi trattamenti.

Chiudo con un elemento di criticità, che spero potrà essere sanato presto, e che riguarda l'istituzione della figura del Garante nazionale dei detenuti. Era una misura attesa da tanti, ma nel modo in cui è stata concepita all'interno di questo decreto (un Garante di nomina governativa), non rispetta quelle caratteristiche di autonomia e di indipendenza che un Garante delle persone private della libertà personale dovrebbe avere. Quindi, mi auguro che, varato con questo decreto tale istituto e tale figura, il Parlamento potrà presto tornare su questo tema, per fare di quella figura e di quell'istituto un reale istituto autonomo terzo di garanzia, a tutela dei diritti dei detenuti in modo indipendente dalle politiche dell'Esecutivo. *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Buemi).*

PRESIDENTE. Colleghi, io ho ricevuto da parte dei Gruppi dei tempi che qualche volta sono poco congrui, perché due o tre minuti in discussione generale francamente non vanno bene. Io non ho voluto togliere la parola al collega Lo Giudice. Per i successivi iscritti a parlare, due minuti di intervento mi sembrano incongrui.

È iscritto a parlare il senatore Cappelletti. Ne ha facoltà.

CAPPELLETTI (*M5S*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor rappresentante del Governo, secondo Giancarlo Caselli ritardare all'infinito la trattazione di gravi problemi della giustizia significa lasciare che marciscano. È la tecnica del prendere o lasciare. È una tecnica che ha il preciso scopo di far passare soluzioni altrimenti indigeribili, che altrimenti cioè verrebbero bocciate. È il caso di questo provvedimento svuota carceri, soprannominato «indultino» a causa dell'abnorme sconto di pena previsto, di ben 75 giorni ogni 180 di reclusione, allargato anche a detenuti che si sono macchiati dei peggiori crimini.

L'emergenza carceraria ha assunto negli anni la caratteristica di un'emergenza continua, che si ripresenta di anno in anno almeno dal 2008 e rappresenta, anche visivamente, il fallimento della politica, in particolare il fallimento dei Ministri della giustizia che si sono avvicendati fino ad oggi.

Certo, oggi, oltre all'emergenza carceraria, abbiamo anche la sentenza Torreggiani, ma con il vostro provvedimento, che non interviene sulle cause del sovraffollamento, bensì solo sui suoi effetti, tra un anno, massimo due, avremo una nuova sentenza di condanna e poi un'altra ancora. Dovremo quindi secondo voi fare un nuovo «indultino» l'anno prossimo? E poi un altro ancora? E un altro l'anno successivo?

In effetti dal 1946 ad oggi sono stati fatti nel nostro Paese ben 24 amnistie e 17 indulti: mediamente, tra un provvedimento e l'altro, meno di uno ogni due anni. Alla faccia della certezza della pena! (*Applausi dal Gruppo M5S*). Questo vostro provvedimento vanifica l'effetto deterrente delle pene previste dal codice e umilia le vittime dei reati, che sono, in questo modo, violentate due volte, dal soggetto criminale e dallo Stato, che rinuncia a perseguire i colpevoli.

In Italia il rapporto numerico tra detenuti e popolazione non si discosta di molto dalla media dell'Unione europea. Abbiamo anche un ottimo rapporto tra cubatura totale degli edifici penitenziari e la metratura che conseguentemente potrebbe essere destinata ai detenuti. È dunque paradossale che ci si trovi dinanzi ad una situazione di emergenza da sovraffollamento, tale per di più da comportare la condanna da parte della Corte europea dei diritti dell'uomo.

La logica dell'emergenza e la deroga al rispetto delle regole sugli appalti che questa comporta sono per noi fonte di preoccupazione, peraltro aggravata dal recente ben noto esposto depositato in procura relativo ad un'ipotesi di reato riferita alla cattiva gestione degli appalti del piano carceri, una torta di 470 milioni di euro sicuramente in grado di suscitare appetiti non sempre leciti.

In conclusione, ricordo che una significativa responsabilità dell'emergenza carceraria ha nomi e cognomi ben precisi: Fini-Giovanardi ed ex Cirielli. Rispetto alla prima, la recente, attesa pronuncia della Corte costituzionale potrebbe far riconsiderare la posizione di migliaia e migliaia di detenuti. Le implicazioni sono estremamente rilevanti ai fini della valutazione del presente decreto, rispetto al quale potrebbero dunque venire meno gli stessi fondamentali requisiti di necessità e di urgenza.

Tutto ciò premesso, ricordando i già moltissimi danni provocati da questo decreto, chiediamo al Governo e a questa maggioranza di lasciarlo decadere al fine di non arrecare ulteriore detrimento al già flebile principio di certezza del diritto, troppo a lungo dimenticato nel nostro Paese. *(Applausi dal Gruppo M5S)*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Barani. Ne ha facoltà.

BARANI (*GAL*). Signor Presidente, signor Sottosegretario (che saluto, perché ci ha seguito in Commissione in questa lunghissima odissea), per quanto attiene al decreto-legge al nostro esame ne ritengo emblematico il titolo, che richiama testualmente i «diritti fondamentali dei detenuti».

A tal proposito ricordo a quest'Aula, a quanti dentro e fuori di essa se ne fossero dimenticati, che i detenuti hanno diritti garantiti, sia dalla Costituzione che dalle leggi in vigore, a partire dalle norme sull'ordinamento penitenziario. Per quanto riguarda la nostra Costituzione, con la quale troppo spesso ci si riempie la bocca a senso alternato, soprattutto da parte dei colleghi del Partito Democratico o dei giustizialisti in genere, vale la pena di ricordare le tutele previste in via esclusiva per i detenuti e quelle che riguardano i cittadini tutti. Mi riferisco all'articolo 13, comma quarto, della Costituzione: «È punita ogni violenza fisica e morale sulle persone comunque sottoposte a restrizioni di libertà». Chi vi parla è anche contrario all'ergastolo e ha firmato i *referendum* radicali. Dante Alighieri, fiorentino (in questi giorni la città di Firenze è di attualità), diceva che sono tra color che non son più vivi. Ma cito anche l'articolo 27, comma terzo, l'articolo 28 e l'articolo 32, comma primo, sempre della Costituzione.

Questo decreto-legge così importante per i diritti fondamentali dei detenuti interviene sulla custodia cautelare e dispone che l'utilizzo di braccialetti elettronici in caso di arresti domiciliari debba costituire la regola! Invece di stabilire che non si deve avere la custodia cautelare, condizione in cui troviamo il 40 per cento dei detenuti e, di questo, il 50 per cento sono giudicati poi dai giudici innocenti (si parla di 12.000 persone). Chi commette questi errori non paga; non ha la responsabilità civile, come hanno rilevato in *referendum* i cittadini sovrani, che hanno rilevato che anche i giudici, come tutte le altre categorie, devono essere responsabili di quello che fanno nella loro irresponsabilità (ovviamente alcuni).

A mio avviso, questa prescrizione è utilissima se tende ad avere l'effetto di limitare l'uso della custodia cautelare in carcere grazie all'utilizzo

di questi strumenti tecnici in grado di consentire l'immediata individuazione fisica dei soggetti sottoposti a misure coercitive da parte dell'autorità giudiziaria e, quindi, di liberare i nostri carabinieri per fare i controlli sul territorio, senza essere obbligati ad andare continuamente a vedere se i detenuti agli arresti domiciliari sono presenti oppure no.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Bignami. Ne ha facoltà.

BIGNAMI (*M5S*). Signor Presidente, signor Ministro (o chi per esso), onorevoli colleghi, in una Nazione civile chi delinque deve scontare la pena. La pena non è una vendetta o una punizione fine a sé stessa, ma deve essere l'occasione per attuare una rieducazione che riporti la persona delinquente alla condizione di cittadino onesto.

Il fine della giustizia deve essere la riabilitazione, come previsto dall'articolo 27, comma terzo, della Costituzione, citato dal senatore Barani. Dobbiamo pensare al recupero del detenuto, studiando e valorizzando un percorso che metta insieme il mondo delle associazioni, le cooperative, i centri sociali per il volontariato, il mondo del lavoro e le istituzioni, per ricreare dignità e stima nei detenuti e per offrire loro la speranza di una vita diversa.

Un giovane recuperato, ovvero estratto dal suo disagio e dalla sua posizione svantaggiata e al quale verrà offerta la possibilità di integrarsi e di inserirsi nel mondo del lavoro, sarà per certo un delinquente in meno. Sarà un uomo in grado di autodeterminarsi, di produrre e di pagare imposte, invece di essere un costo per la società, e in molti casi sarà in grado di generare ricchezza e benessere per la società e per sé stesso.

L'apprendimento, l'esaltazione del talento, l'accesso agli strumenti didattici e il sostegno dei giovani dalla fine della scuola dell'obbligo non sono soltanto compiti precisi e morali di ogni società civile, ma anche un efficace investimento economico e la diminuzione di un futuro costo economico per la collettività.

Investire in questo significa ridurre i costi di una società in sviluppo e ridurre i costi di una giustizia e di un sistema carcerario al collasso. Secondo uno studio condotto dal Dipartimento di polizia penitenziaria, il costo mensile di un detenuto in un carcere italiano è di circa 3.511 euro al mese: una cifra importante, che deve indurre lo Stato e la società a cominciare ad investire nella prevenzione (non solo nella prevenzione dei reati, ma nella prevenzione dell'attitudine a delinquere). Non basta svuotare le carceri: investiamo per non riempirle!

Siamo consapevoli, però, che questo decreto-legge non nasce dall'esigenza di risolvere il problema carcerario in Italia, ma dalla necessità di non pagare le multe all'Europa, nostra cara matrigna. La Corte europea dei diritti dell'uomo, con la cosiddetta sentenza Torreggiani, ha condannato il nostro Paese per le condizioni in cui sono costretti a vivere i detenuti, stabilendo il termine ultimo per rimediare a maggio 2014.

La capienza delle nostre carceri è oltre il limite. In alcuni casi ci sono sei detenuti in una cella, senza lo spazio necessario per stare contemporaneamente tutti in piedi, senza le condizioni per vivere dignitosamente.

Questo ha determinato negli ultimi anni drammatici episodi di suicidi (parliamo di 1.128 persone dal 1990 al 2011 in Italia), accompagnati da casi di tentati suicidi, di autolesionismo e da numerose manifestazioni di protesta.

Sette detenuti però hanno presentato richiesta per danni morali alla Corte europea, che ha condannato l'Italia a pagare 100.000 euro a ciascuno di questi. Solo sette? Sì, meno male che la restante popolazione carceraria non conosce le leggi, non sa la lingua e non fa questa domanda, altrimenti in breve tempo lo Stato italiano sarebbe al collasso economico per le multe inflitte dalla Corte europea all'Italia.

Quindi, ancora una volta, l'Europa ci bacchetta e solo allora corriamo ai ripari. Ma in che modo?

Il decreto in questione fa solo da tampone a quella che è la drammatica situazione carceraria italiana che, ancora una volta, non viene risolta, anche se, in ordine temporale, questo è il quarto decreto presentato negli ultimi tre anni sull'argomento. Non viene risolto il problema perché ancora una volta non viene affrontato, se non marginalmente, il nodo centrale della riabilitazione del detenuto. Nel decreto in questione manca la previsione e il potenziamento di programmi di riabilitazione sociale e lavorativa, di rieducazione, fondamentali per garantire una giustizia che funzioni.

Infine, per ultimo ma non per importanza, vorrei rivolgere un pensiero alla Polizia penitenziaria, il cui personale è costretto a condividere condizioni igienico-sanitarie precarie, a costante rischio della propria integrità e sicurezza, loro ergastolani pur senza aver commesso reati, trascinati anch'essi, da uno Stato spesso assente, negli stessi gironi di cui sono posti custodi. *(Applausi dal Gruppo M5S e del senatore Caliendo).*

Signor Presidente, chiedo l'autorizzazione a consegnare un allegato al mio intervento, ai fini della pubblicazione nel Resoconto della seduta odierna.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

È iscritta a parlare la senatrice Alberti Casellati. Ne ha facoltà.

ALBERTI CASELLATI (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, signori senatori, signor Sottosegretario, ancora una volta quest'Aula si trova a dover affrontare la discussione su un provvedimento rivolto, essenzialmente, alla riduzione della popolazione carceraria. E per l'ennesima volta si trova a dover valutare una misura parziale, disorganica, inadeguata.

A questi pur poco lusinghieri aggettivi mi trovo inevitabilmente costretta ad aggiungerne altri: la misura in discussione è infatti anche irrazionale, incoerente e incostituzionale.

Sì tratta infatti di un testo che, pur con le modifiche effettuate in Commissione alla Camera dei deputati, mantiene ancora diversi profili

di inadeguatezza rispetto all'impianto generale della nostra legislazione penale.

Prima di entrare nel merito dei contenuti, non posso però non rimarcare alcuni aspetti di fondo che riguardano l'*iter* di conversione e il mancato rispetto delle prerogative parlamentari.

Tutti gli interventi effettuati durante i lavori – sia alla Camera che in Senato – sono stati concordi sulla correzione di alcuni aspetti che per inadeguatezza governativa erano invece presenti nella versione originaria del decreto. Mi riferisco ovviamente alla possibilità – anche per reati gravi e anche per reati gravissimi – di accesso alle misure deflative previste.

Allo stesso modo, negativa è la valutazione su specifici aspetti – attinenti addirittura alla legittimità costituzionale – di alcuni punti presenti nel testo in discussione oggi e licenziato dalla Camera dei deputati.

Tra questi, avrebbero meritato certamente maggiore attenzione le questioni relative all'applicabilità della misura cautelare in carcere per i minori accusati di reati connessi alla vendita di stupefacenti e l'estensione dell'espulsione sostitutiva per gli immigrati.

Anche in questo caso si è detto che i tempi stretti per completare l'*iter* di conversione non consentivano ulteriori approfondimenti. Vorrei ricordare che questo decreto è stato presentato il 23 dicembre. C'è una sorta di abitudine a presentare decreti in alcuni periodi: questo al nostro esame il 23 dicembre, il decreto valore cultura prima delle vacanze estive, l'8 agosto. Mi chiedo perché: come si fa a non considerare una simile circostanza un'assoluta mancanza di rispetto per le prerogative parlamentari?

È il caso di sottolineare che questo provvedimento nasce dell'esigenza di evitare l'applicazione delle sanzioni previste dalla Corte europea dei diritti dell'uomo a seguito della sentenza Torreggiani, una sentenza dell'8 gennaio del 2013: una sentenza di 13 mesi fa. Queste prassi gettano quindi discredito sulla qualità di tutto il lavoro legislativo, perché finiscono per rendere inutili gli interventi del nostro Parlamento.

D'altronde, debbo dire che la stessa crisi di Governo in atto, compiuta completamente nelle stanze di partito, anzi di un partito, dimostra quale sia il livello di considerazione per il Parlamento. Quante volte in questi ultimi mesi abbiamo dovuto votare, perché in scadenza, provvedimenti sbagliati, incompleti e con evidenti imprecisioni? Quante volte? Non si può continuare a sostenere che poi gli errori verranno sanati da successivi provvedimenti, perché questo ingenera confusione e insicurezza a tutti i livelli, ed è inaccettabile per un legislatore serio.

Entriamo nel merito. Chi pensa che interventi *spot* possano risolvere i problemi del nostro sistema giudiziario e fornire un contributo positivo nei confronti dell'annosa questione del sovraffollamento carcerario non fa i conti con la storia e non fa i conti con la realtà. Invece, ancora una volta, si è deciso di mettere un toppa che – come si dice e spesso avviene – è peggio del buco. Un intento illusorio che forse potrà produrre effetti per qualche settimana sul sovraffollamento carcerario, al caro prezzo però di protrarre all'infinito le conseguenze negative di tali scelte sulla sicurezza, sulla certezza della pena e sulla qualità della vita di milioni di cittadini.

Assolutamente discutibili sono poi i riferimenti in tema di reati connessi alla vendita e allo spaccio di sostanze stupefacenti. L'introduzione della fattispecie di «lieve entità» e quindi il sostanziale alleggerimento delle pene in funzione della qualità e della quantità delle sostanze, altro non è che un ulteriore passo verso una società nella quale chi spaccia, chi vende morte, può ritenersi sempre più legittimato a farlo.

Tra l'altro, che dobbiamo dire della sentenza recente della Corte costituzionale sul punto, i cui effetti dovrebbero portare a sospendere la normativa al riguardo, come ha ampiamente argomentato il senatore Caliendo? Nella medesima direzione va, inoltre, l'abrogazione del limite di due volte per l'assegnazione ad attività terapeutica dei detenuti tossicodipendenti. Anche qui, qual è il segnale che arriva al Paese? A me appare chiaro: continuate pure a drogarsi, continuate pure a commettere reati, tanto, nella peggiore delle ipotesi, potete sempre evitare il carcere con un periodo in comunità.

Il precedente dispositivo era pienamente in linea con quanto disposto dall'articolo 27 della Costituzione a favore di una pena che deve tendere alla rieducazione del condannato. Oggi questa norma rischia di essere snaturata fino a diventare tutt'altro, all'insegna di un buonismo di facciata che in materia penale è quanto di più controproducente possa esserci per i reali interessi della società e dei cittadini.

Un discorso molto simile riguarda la portata della liberazione anticipata speciale. Non solo è eccessivo e non giustificato l'innalzamento da 45 a 75 giorni di sconto di pena per ogni semestre, ma è veramente deleteria la scelta di non ricondurre questo vantaggio a un'effettiva buona condotta, né tantomeno alla partecipazione attiva a programmi di rieducazione.

La liberazione anticipata speciale non è prevista, infatti, per i periodi in cui i condannati sono stati ammessi all'affidamento in prova o alla detenzione presso il domicilio, a dimostrazione di come l'irrazionalità di questo provvedimento sia davvero manifesta.

Tutto questo quando in realtà la stessa decisione della Corte europea, che fa riferimento a un «problema sistemico risultante da un malfunzionamento cronico proprio del sistema penitenziario italiano», andrebbe letta in tutt'altra direzione, a partire – questo è il mio auspicio – da una riforma della custodia cautelare, questa sì, non più rinviabile, che coinvolge quasi il 40 per cento della popolazione carceraria. Ma su questo punto è caduto un silenzio assordante.

Sorge, allora, prepotente una considerazione: meglio una legge in meno che una serie di leggi confuse, contraddittorie e perniciose per la sicurezza dei cittadini. (*Applausi del senatore Caliendo*).

PRESIDENTE. Valutata l'ora, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Sulla presenza di Silvio Berlusconi alle consultazioni del Presidente della Repubblica in vista della formazione del nuovo Governo

NUGNES (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NUGNES (*M5S*). Signor Presidente, facciamo come se tutto fosse normale, ma di questa pantomima italiana, di questo teatrino dell'assurdo, la cosa che più mi ha colpito davvero è stato vedere un condannato per frode fiscale al Colle; ossia un condannato per un atto grave contro la pubblica amministrazione salire da Napolitano per le consultazioni.

Ma proviamo a capire cos'è un evasore fiscale e usciamo dalla logica di questa partitocrazia, che pur si dice innovativa senza esserlo, e dalle logiche distorte di un Presidente della Repubblica che si dice a tutela della Nazione senza esserlo, che ritengono si possa sorvolare su un dato di tale gravità.

Gli effetti dell'evasione fiscale sono economicamente ed eticamente riprovevoli e uno Stato che sia tale ha il dovere di prendere le distanze e ripudiare chi è stato condannato per un tale reato. Quali gli effetti primari? Si ha una riduzione delle entrate dello Stato e delle risorse per la collettività; si peggiora la qualità dei servizi pubblici; si diminuiscono i fondi disponibili per finanziare la crescita economica; si aumenta il livello di tassazione e di pressione fiscale sui contribuenti; si creano situazioni di concorrenza sleale tra operatori economici; lo Stato deve limitare le risorse sulla spesa pubblica, quali sanità, istruzione e *welfare*, fatto che tende a gravare maggiormente sui meno abbienti.

Ma, come abbiamo detto, Berlusconi è stato condannato per frode fiscale, che è una variante molto più grave dell'evasione e per questo punita molto più severamente, con sanzioni anche penali, dato il suo livello di estrema pericolosità sociale.

Ma se la cosa, già grave, che Berlusconi sia un uomo che ha agito contro lo Stato italiano, recando danni etici ed economici a tutti gli italiani, non dovesse bastare (ma dovrebbe bastare in un Paese etico e civile ed egualitario), sappiamo che il «nostro uomo resuscitato dalla sinistra» è anche un pregiudicato sotto processo per compravendita di senatori a Napoli ed è stato condannato in primo grado a sette anni per concussione e prostituzione minorile. Per i magistrati di Milano l'ex *Premier* era il regista del «bunga bunga», era consapevole che la ragazza fosse minorenni e per questo motivo chiamò la questura di Milano.

E non regge assolutamente la giustificazione politica che lo vuole rappresentante di un grosso elettorato. In primo luogo, perché l'elettorato l'ha votato prima della sentenza definitiva e quindi ignaro del reato. In secondo luogo, perché anche don Vito Cascio Ferro, ad esempio, il primo capo riconosciuto della mafia siciliana agli inizi del Novecento, era rappresentativo di una grossa parte degli italiani, ma mai, credo, un Presi-

dente della Repubblica o un segretario di partito avrebbero sentito l'esigenza di consultarlo sulle grandi riforme o sulla formazione di un nuovo Governo. O mi sbaglio? *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

**Sull'ipotizzata nomina a Ministro dell'amministratore delegato
del gruppo Ferrovie dello Stato ingegner Mauro Moretti**

PAGLINI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGLINI *(M5S)*. Signor Presidente, colleghi, cittadini (specialmente quelli di Viareggio), speriamo tanto di aver capito male, anche se ormai siamo alle comiche, quindi è meglio fare chiarezza.

Apprendiamo dalla stampa che, nel fantomatico totoministri renziano, appare anche il nome di Mauro Moretti come possibile Ministro. Nemmeno Goldrake potrebbe essere più fantascientifico. Mauro Moretti, quello delle Ferrovie, sì, quello fatto cavaliere del lavoro dal presidente Napolitano appena un anno dopo la strage di Viareggio: 32 morti, 32 persone bruciate vive, 32 vittime colpevoli soltanto di vivere vicino alle ferrovie dello Stato.

Come Movimento 5 Stelle, oggi vogliamo dare voce alla signora Daniela Rombi, presidente dell'associazione dei familiari delle vittime della strage, che scrive: «Stamani, di ritorno dal cimitero, ho appreso la notizia che Renzi potrebbe volere in squadra Mauro Moretti. Noi familiari non potevamo farci mancare un'altra mazzata tra capo e collo, ed oggi è toccato a Renzi darcela! Eppure con Matteo Renzi ci siamo incontrati a Viareggio e a Firenze, in occasione dell'ultima manifestazione nazionale di «Libera». In entrambe le occasioni ha personalmente espresso la vicinanza al nostro dolore incoraggiandoci ad andare avanti e a non mollare. Renzi, non lo faccia, smentisca subito questa aberrante ipotesi! L'ipotesi che un imputato per la morte di 32 persone bruciate vive diventi Ministro. E non dimentichiamo le altre imputazioni e i 47 operai morti sui binari per mancanza di sicurezza dal 2007 ad oggi. Ma come si fa a pensare una cosa del genere? Ma è uno scherzo di carnevale? No, è un incubo. Caro Matteo Renzi, non si azzardi neanche a pensare di fare questa cosa. È così offensivo per noi ma soprattutto per i nostri figli morti che è impensabile». Questo e altro scrive la presidente Daniela Rombi.

Io aggiungo che lo Stato aveva il dovere morale di costituirsi parte civile nel processo della strage e non lo ha fatto, e annuncio già che stiamo preparando una mozione per revocare il cavalierato a Moretti.

Signor Presidente, ho ancora negli occhi quel cielo rosso della notte del 29 giugno 2009, poiché abito a qualche chilometro da Viareggio. Da casa vidi quel cielo rosso e capii immediatamente che era successo l'inverosimile. Se ad oggi qualcuno non ha la coscienza di fare un passo indie-

tro, significa che in questa Nazione non esiste più né la dignità, né la pietà, né la giustizia. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

**Su alcune recenti iniziative
dell'Unione nazionale antidiscriminazioni razziali**

AIROLA (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIROLA (M5S). Signor Presidente, intervengo per segnalare e chiedere spiegazioni in merito a una vicenda che riguarda Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali (UNAR), che si occupa anche di discriminazioni religiose, etniche, sociali, culturali e di pari opportunità.

La vice ministro Guerra ha mandato una nota di demerito per del materiale informativo mirato all'aggiornamento dei docenti in merito all'educazione alle diversità nelle scuole. Tale materiale è stato ritenuto imprevedibile da parte del quotidiano «Avvenire» nonché di alcuni senatori del Nuovo Centrodestra, che hanno chiesto alla vice ministro Guerra di intervenire nei riguardi dell'UNAR.

Intanto, visto che su questa vicenda si stanno facendo delle speculazioni gravi sui diritti civili, non pare che questa azione dell'UNAR non fosse autorizzata, in primo luogo per una circolare del 4 ottobre del Ministero delle pari opportunità, e in secondo luogo per una lettera del 26 luglio 2013 della Presidenza del Consiglio (che chiedo ufficialmente di fornire), a firma di Gilda Siniscalchi, che approverebbe questa operazione. Evidentemente la vice ministro Guerra sta mentendo, e a nostro avviso lo fa probabilmente per un'operazione di *make up* e di *restyling*, in vista degli accordi con il Nuovo Centrodestra. Ci duole constatare che evidentemente la materia di diritti civili diventa merce di scambio per la formazione di un nuovo Governo.

Ci dispiace anche perché ci giunge voce che la vice ministro Guerra avesse preso posizioni importanti anche sui diritti LGBT, quali il matrimonio *gay*. Allora non si capisce perché, se si espone con queste tematiche, poi venga a fare note di demerito a un ufficio che fino ad ora ha sempre svolto con grande competenza il proprio lavoro, dando un grande contributo alla crescita culturale a questo Paese, che purtroppo ne ha grande bisogno.

Tra l'altro, se, come è vero, viene criticato l'UNAR perché si occupa di tematiche che vanno al di là di quella razziale, allora vedremo di togliere tutte le questioni, comprese anche quelle religiose oltre a quelle culturali, oltre a quelle di genere e di pari opportunità. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

**Ordine del giorno
per le sedute di martedì 18 febbraio 2014**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, martedì 18 febbraio, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 dicembre 2013, n.146, recante misure urgenti in tema di tutela dei diritti fondamentali dei detenuti e di riduzione controllata della popolazione carceraria (1288) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*).

II. Discussione dei disegni di legge:

1. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 dicembre 2013, n.145, recante interventi urgenti di avvio del piano «Destinazione Italia», per il contenimento delle tariffe elettriche e del gas, per la riduzione dei premi RC-auto, per l'internazionalizzazione, lo sviluppo e la digitalizzazione delle imprese, nonché misure per la realizzazione di opere pubbliche ed EXPO 2015 (1299) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 2013, n. 151, recante disposizioni di carattere finanziario indifferibili finalizzate a garantire la funzionalità di enti locali, la realizzazione di misure in tema di infrastrutture, trasporti ed opere pubbliche nonché a consentire interventi in favore di popolazioni colpite da calamità naturali (1215).

3. Conversione in legge del decreto-legge 16 gennaio 2014, n. 2, recante proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione (1248) (*Relazione orale*).

La seduta è tolta (ore 20,29).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 dicembre 2013, n.146, recante misure urgenti in tema di tutela dei diritti fondamentali dei detenuti e di riduzione controllata della popolazione carceraria (1288)

PROPOSTE DI QUESTIONE PREGIUDIZIALE

QP1

STEFANI, BITONCI, ARRIGONI, BELLOT, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, MUNERATO, STUCCHI, VOLPI

Respinta (*)

Il Senato,
premessi che:

il Governo interviene con il presente decreto-legge ad adottare modifiche all'ordinamento penitenziario, processuale e al testo unico in materia spaccio e detenzione di sostanze stupefacenti o psicotrope, volte a limitare l'esecuzione della pena nelle strutture penitenziarie affinché venga meno la condizione di sovraffollamento delle carceri;

gli interventi previsti dal decreto-legge riguardano un complesso di materie assolutamente eterogeneo;

l'eterogeneità delle materie trattate appare in aperto contrasto con l'articolo 15, comma 3, della legge n. 400 del 1988, secondo cui i decreti-legge devono contenere disposizioni omogenee e corrispondenti al titolo. La legge n. 400 del 1988, pur essendo una legge ordinaria, ha valore ordinamentale in quanto è preposta all'ordinato impiego della decretazione d'urgenza;

l'elevata disomogeneità del contenuto del decreto-legge comporta una valutazione differenziata sulla sussistenza dei requisiti di straordinaria necessità ed urgenza per ciascuna delle disposizioni legislative in esame; non sussistono, infatti, i requisiti di necessità ed urgenza che legittimano ai sensi dell'articolo 77 della Costituzione l'esercizio del potere del Governo di adottare atti aventi forza di legge. Il Preambolo infine non fa ri-

ferimento a circostanze oggettive a supporto della necessità ed urgenza degli interventi che è solo enunciata;

la stessa Corte Costituzionale si è più volte pronunciata in tal senso: ricordiamo la sentenza n. 171 del 2007 nella quale stabilisce la illegittimità costituzionale dell'articolo 7, comma 1, lettera *a*), del decreto-legge n. 80 del 2004, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 140 del 2004 per mancanza dei requisiti di necessità ed urgenza e la sentenza n. 128 del 2008 attraverso la quale puntualizza l'«evidente mancanza» dei presupposti fattuali e disomogeneità dei decreti-legge. Inoltre l'illegittimità costituzionale del procedimento legislativo non viene sanata dalla legge di conversione che secondo la richiamata giurisprudenza è a sua volta incostituzionale per un vizio del procedimento;

l'articolo 2 del presente decreto-legge prevede una modificazione all'articolo 73, comma 5, del decreto del presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309 - testo unico in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza - e precisamente apporta una diminuzione della pena edittale massima da sei anni a cinque anni del delitto di «spaccio» di lieve entità di sostanze stupefacenti o psicotrope, e per tal via fa rientrare detto reato tra quelli a cui non è più possibile, ai sensi dell'articolo 280 del codice di procedura penale, poter applicare la custodia cautelare in carcere. Detta statuizione, da un lato, non appare riconducibile all'ambito materiale oggetto del provvedimento, alle sue finalità ovvero alla partizione del testo nella quale sono inseriti, in tema, si ricorda, come peraltro già accennato, quanto enunciato dalla Corte Costituzionale, che nella sentenza n. 22 del 2012, richiamando al riguardo quanto già statuito nelle sentenze n. 171 del 2007 e n. 128 del 2008, ha individuato, «tra gli indici alla stregua dei quali verificare se risulti evidente o meno la carenza del requisito della straordinarietà del caso di necessità e d'urgenza di provvedere, la evidente estraneità della norma censurata rispetto alla materia disciplinata da altre disposizioni del decreto-legge in cui è inserita», mentre dall'altro lato, nel merito, mette a rischio la sicurezza e l'ordine pubblico e induce l'opinione pubblica, a ritenere che reati di grave allarme sociale, nei fatti, risultano dallo Stato accettati e tollerati;

nell'arco del periodo costituzionale dal 1948 ad oggi, sono stati emanati ben oltre trenta provvedimenti, alcuni di d'indulto o amnistia ai sensi della norma costituzionale di cui all'articolo 79, ed altri seppur «mascherati», ma nella sostanza con effetti simili, senza mai addivenire ad una riforma strutturale capace di risolvere il problema del sovraffollamento;

il decreto-legge in esame, attraverso la concessione retroattiva (a decorrere dal 1° gennaio 2010) a tutti i condannati di un periodo di liberazione anticipata speciale di ulteriori trenta giorni a semestre, oltre a quella già prevista di quarantacinque giorni, viola l'articolo 79 della Costituzione, il quale dispone che «L'amnistia e l'indulto sono concessi con legge deliberata a maggioranza dei due terzi dei componenti di ciascuna Camera, in ogni suo articolo e nella votazione finale. La legge che con-

cede l'amnistia o l'indulto stabilisce il termine per la loro applicazione. In ogni caso l'amnistia e l'indulto non possono applicarsi ai reati commessi successivamente alla presentazione del disegno di legge», poiché reca disposizioni che si configurano come una forma di indulto permanente attuata, per la totalità dei reati, salvo per i reati di cui all'articolo 4-*bis* O.P. ove occorre aver dato effettiva prova di un concreto recupero sociale, mediante uno sconto di pena disposta ai sensi dell'articolo 4 dell'A.S. 1288 in titolo;

tale modo di legiferare, oltre che contraddittorio e tale da pregiudicare il buon andamento dell'amministrazione della Giustizia, è palesemente irragionevole in quanto espone l'ordinamento agli effetti di un regime differenziato riguardo all'esercizio della giurisdizione, in particolare di quella penale. Inoltre il principio di eguaglianza comporta che, se situazioni eguali esigono eguale disciplina, situazioni diverse possono implicare differenti normative. In tale seconda ipotesi, tuttavia, ha decisivo rilievo il livello che l'ordinamento attribuisce ai valori rispetto ai quali la connotazione di diversità può venire in considerazione. Nel caso in esame il principio della parità di trattamento rispetto alla giurisdizione, il cui esercizio, nel nostro ordinamento, sotto più profili è regolato da precetti costituzionali, viene violato da un automatismo generalizzato dello sconto di pena applicato unicamente a coloro che risultano essere reclusi nelle strutture penitenziarie;

il decreto-legge in esame ha come finalità dichiarata quella di porre rimedio al sovraffollamento delle carceri attraverso misure volte a stabilizzare, attraverso l'articolo 5, delle norme temporanee introdotte - tenuto conto che la disciplina delle legge n. 199 del 2010, come modificata dall'articolo 3, del decreto-legge n. 211 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 9 del 2012, ha ampliato il termine di esecuzione presso il domicilio delle pene detentive da dodici a diciotto mesi in materia di esecuzione presso il domicilio delle pene detentive - nel nostro ordinamento al fine di completare l'attuazione del piano straordinario penitenziario nonché in attesa della riforma della disciplina delle misure alternative alla detenzione, senza apportare sufficienti benefici. Appare di tutta evidenza che la finalità del decreto-legge, e quindi la questione relativa al sovraffollamento carcerario, non può essere risolta né attraverso la stabilizzazione di norme temporanee, ed eccezionali, né inquadrata come emergenza straordinaria in quanto tale problematica strutturale investe il nostro Paese oramai da più di quarant'anni, e la scelta dello strumento del decreto-legge risulta inidonea, poiché non consente di realizzare delle riforme di sistema per la sua intrinseca natura di atto diretto a provvedere a situazioni di straordinaria urgenza e necessità;

le disposizioni del decreto-legge in esame violano il principio di uguaglianza sancito dall'articolo 3 della Costituzione anche sotto il profilo della ragionevolezza, in quanto l'applicazione di tali norme, pur se giustificata da motivazioni pratiche finalizzate al superamento della problematica del sovraffollamento carcerario, crea, nei fatti, una palese disugua-

glianza fra i cittadini che sono stati soggetti a misure personali restrittive rispetto a cittadini che beneficiano di un trattamento agevolato;

va rilevato che l'istituzione del Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale, introdotto ai sensi dell'articolo 7 del presente decreto-legge, da un lato, per i motivi sopra esposti è priva dei necessari presupposti di necessità, ed urgenza di cui all'art. 77 della Costituzione, e quindi la previsione normativa appare incostituzionale, mentre per altro verso, si istituisce un organismo collegiale che non è dotato di alcun specifico potere se non quello di richiedere informazioni o documenti in merito all'esecuzione della custodia dei detenuti ovvero alla verifica del rispetto degli adempimenti connessi ai diritti previsti dal regolamento di esecuzione del TU Immigrazione (T.U. 286 del 1998), nei confronti dei soggetti trattenuti presso i centri di identificazione, salvo formulare specifiche raccomandazioni all'amministrazione, ma in ipotesi, dette raccomandazioni potrebbero confliggere con i provvedimenti emessi dal magistrato di sorveglianza o del tribunale di sorveglianza nei confronti degli atti dell'amministrazione penitenziaria, nell'ambito della tutela giurisdizionale riconosciuta a coloro che sono sottoposti a restrizione della libertà personale. Detti rimedi giurisdizionali, come è risaputo, sono posti a tutela di posizioni soggettive connesse all'esecuzione di provvedimenti limitativi della libertà personale e la loro idoneità ad assicurare la tutela, di volta in volta, dei diritti del detenuto secondo modalità di natura giurisdizionale. Questa matrice unitaria è stata in numerose occasioni valorizzata e sottolineata dalla giurisprudenza della Corte costituzionale, ogni volta che è stata sottoposta al controllo di costituzionalità una normativa riconducibile all'ambito del «trattamento» in carcere e alla relativa gestione amministrativa (in tal senso sentenze della Corte costituzionale nn. 349 e 410 del 1993; 227 del 1995; 351 del 1996 e 26 del 1999);

la Relazione Tecnica che accompagna il testo del decreto-legge in esame afferma che in esito all'analisi delle norme del provvedimento non sono emersi nuovi o maggiori oneri a carico dello Stato, riferisce che sono anzi ipotizzabili, in prospettiva, risparmi di spesa per l'Amministrazione penitenziaria e per l'Amministrazione dell'interno, peraltro allo stato non quantificabili, visto l'ampliamento della platea di detenuti che usufruiranno dei benefici introdotti dall'applicazione del presente decreto-legge. Inoltre il decreto-legge, nello specifico l'articolo 9, introduce la clausola di invarianza finanziaria ovvero sia che all'attuazione delle disposizioni ivi contenute si provvede mediante l'utilizzo delle risorse umane, strumentali finanziarie disponibili a legislazione vigente e senza nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato, precludendo ogni ipotesi di nuove spese anche indirette. Occorre rilevare che l'articolo 17, comma 7, quarto periodo della legge di contabilità prescrive che ogni qual volta nuove norme si accompagnano a clausole di neutralità queste devono essere confermate alla luce della Relazione Tecnica che ne illustrino tutti i dati ed elementi che siano idonei a comprovarne l'effettiva sostenibilità. Nel caso in esame non è presente, ma anzi, per certo, è vero il contrario, sia in riferimento all'esecuzione presso il domicilio delle pene detentive

poiché l'Amministrazione dell'interno ineluttabilmente avrà un aumento della richiesta di risorse sia finanziarie che di mezzi e uomini necessarie al fine di far fronte ai maggiori controlli sul territorio da parte delle forze dell'ordine, e sia in relazione all'accesso all'affidamento in prova ai servizi sociali previsto dalla nuova formulazione che porta il limite, anche residuo, ampliandolo a quattro anni, giacché all'Amministrazione penitenziaria perverranno un numero di richieste maggiori, il che implica, necessariamente ulteriori risorse sia finanziarie che di personale al fine di far fronte al «naturale e conseguente» aumento delle istanze;

infine occorre rilevare che il presente decreto-legge si colloca nel solco di altri provvedimenti, sempre a carattere emergenziale, sulla medesima materia, in tema di sovraffollamento carcerario (così detti «svuota carceri»), tra cui basti ricordare il decreto-legge «Severino» del 22 dicembre 2011, n. 211, convertito, con modificazioni, in legge 17 febbraio 2012, n. 9 recante «Interventi urgenti per il contrasto della tensione detentiva determinata dal sovraffollamento delle carceri», il decreto-legge «Cancellieri», decreto-legge 1º luglio 2013, n. 78, recante «Disposizioni urgenti in materia di esecuzione della pena», convertito, con modificazioni, in legge 9 agosto 2013, n. 94, e confermano, ove ve ne fosse necessità, sia il richiamo fatto dal Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano nel messaggio di fine anno, che occorre porre «... termine ad un abnorme ricorso in atto, da non pochi anni, alla decretazione di urgenza ...», e sia l'assunto sopra evidenziato, che il sovraffollamento non può essere inquadrato come emergenza straordinaria in quanto tale problematica è strutturale e la scelta dello strumento del decreto-legge risulta incostituzionale;

il presente decreto-legge è manifestamente incostituzionale in quanto viola il principio esiziale di cui all'articolo 101, primo periodo, della Costituzione, su cui si fonda la giurisdizione, che è «La giustizia è amministrata in nome del popolo». Infatti, l'utilizzo della normativa d'urgenza da parte dell'esecutivo esautora, in sostanza, la funzione legislativa del Parlamento e quindi dell'organo che per Costituzione è chiamato ad esercitare la rappresentanza e il volere popolare,

delibera:

di non procedere all'esame del disegno di legge AS 1288 di conversione del decreto-legge 23 dicembre 2013, n. 146.

QP2

BUCCARELLA, AIROLA, GIARRUSSO, CAPPELLETTI

Respinta (*)

Il Senato, in sede di esame dell'Atto Senato1288 (Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 dicembre 2013, n. 146, re-

cante misure urgenti in tema di tutela dei diritti fondamentali dei detenuti e di riduzione controllata della popolazione carceraria),

premesso che:

il decreto-legge in oggetto introduce cospicue modificazioni all'ordinamento penitenziario, processuale e al testo unico in materia di spaccio e detenzione di sostanze stupefacenti o psicotrope, volte a limitare l'esecuzione della pena nelle strutture penitenziarie al fine di risolvere - in via di urgenza - la gravissima situazione di sovraffollamento carcerario;

le disposizioni oggetto del provvedimento in esame - incidendo sulla materia del diritto penale, sulla restrizione della libertà personale (articolo 13, secondo comma, della Costituzione) e sulla tutela dei diritti - non dovrebbero costituire, a maggior ragione, oggetto di decretazione d'urgenza sia per la giurisprudenza costituzionale che sottolinea il maggior rigore nel valutare i requisiti di straordinaria necessità e urgenza qualora i decreti-legge vengano «a incidere nella sfera dei diritti fondamentali o - come nella specie - nella materia penale» (sentenza n. 360 del 1996, punto 4), sia per consolidata dottrina costituzionalista che considera contrari alla Carta fondamentale i decreti-legge che prescrivano norme di diritto penale, in quanto materie coperte da riserva assoluta di legge;

la questione del sovraffollamento delle carceri costituisce un problema ormai strutturale del nostro Paese e le condizioni detentive della popolazione carceraria sono spesso talmente insopportabili da essere contrarie al senso di umanità, costituendo esse stesse quelle violenze fisiche e morali sui detenuti vietate espressamente dal dettato costituzionale di cui all'articolo 13, penultimo comma. Tuttavia la soluzione non può e non deve risiedere nell'utilizzo distorto del decreto-legge, ma deve essere oggetto di una ordinaria e serrata iniziativa parlamentare, in tempi e modi tali da garantire una approfondita valutazione dei provvedimenti legislativi secondo l'ordinario esercizio della funzione legislativa come previsto dall'articolo 70 della Costituzione: soltanto con questo *modus operandi* sarà possibile addivenire ad una soluzione reale, efficace e strutturale di una problematica la cui gravità non è risolvibile mediante il ripetuto ricorso a pseudo-soluzioni emergenziali che si rivelano prive di qualsiasi efficacia;

considerato, in particolare, che:

l'articolo 4 - con una misura temporanea destinata a incidere sui flussi in uscita dal carcere - prevede l'aumento da 45 a 75 giorni della liberazione anticipata prevista dall'articolo 54 dell'ordinamento penitenziario di cui alla legge n. 354 del 1975; la liberazione anticipata è un beneficio in base al quale - al condannato a pena detentiva che ha dato prova di partecipazione all'opera di rieducazione - è concessa, quale riconoscimento di tale partecipazione, e ai fini del suo più efficace reinserimento nella società, una detrazione di 75 giorni per ogni singolo semestre di pena scontata, a tal fine valutando anche il periodo trascorso in stato di custodia cautelare o di detenzione domiciliare. L'istituto in esame ha

un'applicazione retroattiva per il periodo che va dal 1° gennaio 2010 al 24 dicembre 2015, ovvero fino ai due anni successivi all'entrata in vigore del decreto-legge;

la liberazione anticipata speciale introduce uno sconto di pena generalizzato assimilabile, negli effetti, ad un provvedimento di indulto, il quale a norma dell'articolo 79 della Costituzione, può invero essere concesso dal solo Parlamento mediante legge deliberata a maggioranza di due terzi dei Componenti di ciascuna Camera ed in nessun caso può applicarsi ai reati commessi successivamente alla presentazione di tale provvedimento di indulgenza;

si pensi, addirittura, che nella versione originaria del decreto-legge, così come emanato dal Presidente della Repubblica, e poi opportunamente modificato nel corso dell'esame parlamentare, l'istituto della liberazione anticipata speciale si applicava anche ai condannati per taluno dei delitti previsti dall'articolo 4-*bis* dell'ordinamento penitenziario. Si trattava di delitti commessi per finalità di terrorismo, anche internazionale, o di eversione dell'ordine democratico mediante il compimento di atti di violenza, delitto di cui all'articolo 416-*bis* del codice penale (associazione mafiosa), delitti commessi avvalendosi delle condizioni previste dallo stesso articolo ovvero al fine di agevolare l'attività delle associazioni in esso previste, delitti di cui agli articoli 600 (Riduzione o mantenimento in schiavitù o in servitù), 600-*bis*, primo comma (Prostituzione minorile), 600-*ter*, primo e secondo comma (Pornografia minorile), 601 (Tratta di persone), 602 (Acquisto e alienazione di schiavi), 609-*octies* (Violenza sessuale di gruppo) e 630 (Sequestro di persona a scopo di rapina o di estorsione) del codice penale, all'articolo 291-*quater* (Associazione per delinquere finalizzata al contrabbando di tabacchi lavorati esteri) del Testo Unico doganale di cui al DPR 43/1973, e all'articolo 74 (Associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope) del DPR 309/1990;

considerato, inoltre, che:

l'articolo 4, comma 1, del provvedimento in esame, pur modificato positivamente rispetto all'iniziale previsione, potrebbe determinare un rilevante dubbio interpretativo circa l'ambito di applicazione dell'istituto della liberazione anticipata: a ben vedere, infatti, il comma 1 sembra trovare applicazione anche con riguardo ai reati cosiddetti minori commessi da soggetti condannati ai sensi delle fattispecie di delitto previste dall'articolo 4-*bis* dell'ordinamento penitenziario. In proposito, vale la pena di ricordare le drammatiche conseguenze derivanti dalla recente concessione di un beneficio sull'esecuzione della pena a un pericoloso pluriomicida che, una volta libero, ha commesso nuovi e gravissimi reati;

l'articolo 7, inoltre, prevede l'istituzione, presso il Ministero della giustizia, del Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale. Pare del tutto irragionevole - e finanche controproducente - l'istituzione di tale delicata figura con nomina governativa e nell'ambito dell'amministrazione ministeriale, stante un evidente conflitto di

interessi tra le sue funzioni di vigilanza e controllo e sue «dipendenze» burocratiche che rischiano di limitarne l'autonomia e la funzionalità effettive;

rilevato, inoltre, che:

il 12 febbraio scorso, la Corte costituzionale ha dichiarato l'illegittimità costituzionale - per violazione dell'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, che regola la procedura di conversione dei decreti-legge - degli articoli 4-*bis* e 4-*vicies ter* del decreto-legge 30 dicembre 2005, n. 272, come convertito con modificazioni dall'articolo 1 della legge 21 febbraio 2006, n. 49, così rimuovendo le modifiche apportate con le norme dichiarate illegittime agli articoli 73, 13 e 14 del DPR 9 ottobre 1990, n. 309 (Testo unico in materia di stupefacenti). In altri termini, sono state dichiarate costituzionalmente illegittime disposizioni modificate dal provvedimento in esame e, non appena la summenzionata decisione diverrà efficace, potrebbero emergere problemi applicativi ed interpretativi che non possono in alcun modo essere sottovalutati, pur nel ristretto lasso di tempo residuo concesso al Senato per la conversione in legge del decreto-legge;

stante, dunque, un palese vizio di costituzionalità di talune norme contenute nel presente disegno di legge, riconducibili primariamente sia all'articolo 3 della Costituzione (consistente nel profilo di irragionevolezza), sia all'articolo 79,

delibera, ai sensi dell'articolo 93 del Regolamento, di non procedere all'esame dell'Atto Senato n. 1288.

(*) Sulle proposte di questione pregiudiziale presentate è stata effettuata, ai sensi dell'articolo 93, comma 5, del Regolamento, un'unica votazione.

Allegato B**Testo integrale della relazione di minoranza della senatrice Stefani
sul disegno di legge n. 1288**

Onorevoli colleghi, signor Presidente, la maggioranza mette in atto, con questo provvedimento, un reticolo di norme tutte tese a provocare dei gravi danni – ed essendo questo il quarto decreto in tema di «svuota carceri» ormai i danni sono irreparabili – al «sistema giustizia», inteso nella sua complessità, *in primis* ai cittadini e in secondo poi a tutte le Forze di polizia che ogni giorno garantiscono, e ci garantiscono, la sicurezza del territorio. In questo senso quale minoranza riteniamo inutile e pericoloso, oltre che audacemente neghittoso, non comprendere la «delusione» che trarrebbero dall'introduzione di queste norme, le forze dell'ordine e di tutti coloro che garantiscono la sicurezza all'interno degli istituti penitenziari.

Per questa minoranza è un provvedimento improntato a mere finalità di riduzione del numero dei detenuti ristretti nelle carceri italiane, e ciò avviene attraverso due differenti linee seppur unite da un unico scopo: liberare i delinquenti e lasciare i cittadini privi di ogni tutela. Stiamo assistendo in questi ultimi due anni alla dismissione dello strumento penale, ossia alla rinuncia dello Stato alla punizione dei crimini, con effetti nei confronti della nostra società sia in tema di credibilità dello Stato e sia in tema di dissuasione a commettere i reati i cui effetti non possono non apparire evidenti a chiunque. È l'ennesimo efferato provvedimento emergenziale!

Passando all'esame del testo di legge, da un lato, si introduce un divieto di applicare a chi si macchia del reato di cui all'articolo 73, comma 5, del Testo unico (in materia di spaccio, e molto spesso consumo, di sostanze stupefacenti e psicotrope) la misura della custodia cautelare in carcere (questo avviene attraverso l'articolo 2 del disegno di legge); tale articolo avrà l'effetto di rimettere in libertà delinquenti che verosimilmente non hanno intrapreso o comunque interrompono un percorso di rieducazione e con alta probabilità torneranno a delinquere. Mentre dall'altro lato, attraverso le misure dell'indulto permanente o mascherato (introdotto con l'articolo 4 del presente disegno di legge) – che come si è già avuto modo di dire, e come è stato ribadito non solo in Commissione giustizia ma anche da autorevoli esponenti sia della magistratura che del mondo universitario, presenta profili di incostituzionalità – questo Governo ha scelto i soggetti da scarcerare: i condannati a pene più lunghe (e quindi in genere più pericolosi) e solo, in parte minima, avrà effetti su coloro che si sono macchiati, seppur di grave allarme sociale, di reati «ritenuti» meno gravi.

Solo grazie alla forte opposizione da parte del nostro Gruppo politico nell'altro ramo del Parlamento, siamo riusciti a far espungere la norma che concedeva i benefici della liberazione anticipata per coloro che si erano macchiati di reati mafiosi. Questo è un Governo che aveva concesso benefici ai mafiosi, ricordiamolo. E ricordiamo che su questi temi sarà e resterà sempre una forte opposizione determinata, e per nulla arrendista, della Lega Nord che non farà mai e poi mai passare norme che consentano di concedere benefici a persone che si sono macchiate di reati di questo tipo!

È l'ennesimo provvedimento errato nell'*an*, perché il disegno di legge in discussione è «figlio» di quella cultura «buonista» e «arrendista», di quella cultura indultiva che non è la cultura di cui ha bisogno il nostro Paese. Questo provvedimento è sbagliato, perché è la certificazione chiara e lampante del fallimento dei provvedimenti adottati nel passato dal 2006 in poi. Dall'indulto, voluto dal Governo Prodi e votato dalla maggioranza che all'epoca sosteneva il Governo Prodi, ad eccezione della Lega Nord, che fu l'unica forza politica che votò contro l'indulto, al disegno di legge Severino, definito correttamente, oggi diremmo il primo «svuota carceri», perché acconsentiva, a coloro i quali avevano diciotto mesi ancora da scontare di pena detentiva, di poter scontare la propria pena ai domiciliari, senza spiare e senza dare minimamente applicazione al principio della certezza della pena e ad una effettiva rieducazione del detenuto. Cosa ha pensato di introdurre questo Governo con questo provvedimento emergenziale che oggi siamo chiamati a convertire in legge? Attraverso l'articolo 5, ha introdotto la stabilizzazione della detenzione domiciliare che era stata pensata e voluta come misura eccezionale e legata indissolubilmente alla completa attuazione del piano carceri. Insomma, con l'articolo 5 si va a snaturare il senso dell'articolo 1 della legge n. 199 del 2010, che era, ed è, per sua natura una norma temporanea che non può essere «trasformata» in una norma a carattere permanente.

Questo provvedimento oggi in esame in quest'Aula rappresenta il fallimento più lampante delle politiche indultive, delle politiche di amnistia, delle politiche di clemenza generalizzata sul problema delle carceri.

Vi è un problema di sovraffollamento delle carceri, ma la storia ed il percorso normativo dell'ultimo Governo Berlusconi ha dimostrato che può esser risolto e che può essere affrontato con procedure diverse e con strumenti opposti a quelli che oggi si propongono con il presente provvedimento, che purtroppo sono stati depotenziati ed, nei fatti, annullati da questo Governo e dall'ultimo Governo Monti.

L'attuale provvedimento, invece, è dannoso. È un provvedimento gravemente dannoso perché dà un messaggio estremamente errato, tale per cui si induce alla convinzione generalizzata che commettere reati, ed in particolare reati di grave allarme sociale oltre a reati particolarmente gravi, comporta l'applicazione di una sanzione penale attenuata!

Al contrario, coloro che si dovrebbero tutelare, i cittadini tutti e in particolare le persone offese del reato, con questo sistema non potranno nemmeno chiedere più «giustizia!».

Il tema della sicurezza non può essere relegato ad un tema secondario. È fondamentale e deve essere immanente nel fare i provvedimenti parlamentari che trattano di giustizia, ed in particolar modo quelli, come questo, in ambito penale.

Mai come oggi, mai come in questo contesto, i cittadini chiedono maggiore sicurezza, chiedono maggiori garanzie, chiedono la possibilità di poter vivere tranquillamente nelle proprie abitazioni e di poter trascorrere serenamente la propria vita. Oggi uno dei reati di maggiore grave allarme sociale, in netto incremento, è quello del furto e, in modo particolare, del furto in abitazione, dello scippo (furto con strappo) e delle rapine. La maggioranza con questo provvedimento affossa e demolisce il principio della sicurezza, oltre ad obbligare, nei fatti, le forze dell'ordine che, anziché controllare e pattugliare il territorio, saranno costrette a svolgere attività di vigilanza ai soggetti ai domiciliari. Quindi sottraete risorse, mezzi e personale a quella che è la funzione principale delle Forze dell'ordine, vale a dire di garantire la sicurezza dei cittadini.

Quello della sicurezza non è un tema marginale, non è un tema demagogico, e chi cerca di creare un sillogismo tra l'essere dei demagoghi e ricercare la sicurezza, dimostra di non essere in sintonia col Paese, dimostra di non essere in sintonia con i cittadini.

Questa minoranza ritiene convintamente che con questo provvedimento si sovverte l'ordine naturale delle cose e si dà attenzione unicamente ed esclusivamente a coloro che commettono i reati, cioè agli imputati, mentre si lascia senza tutela la persona offesa del reato e i cittadini tutti, mentre noi riteniamo che l'attenzione deve essere riversata solo ed unicamente a chi i reati li subisce. Non abbiamo sentito nella relazione di maggioranza e non abbiamo sentito dalle forze politiche di maggioranza, che appoggiano e sostengono questo provvedimento, una parola, una sola parola spesa per le vittime dei reati, per le persone offese dai reati e per la sicurezza del nostro Stato!

Questa minoranza invece contrasta questo provvedimento proprio per dare «voce» e sostegno alle persone offese del reato e alla stragrande maggioranza dei cittadini onesti. Abbiamo fatto opposizione, l'abbiamo fatta in maniera seria, determinata e costruttiva, perché per noi il problema del sovraffollamento carcerario lo si affronta in due modi: investendo sulle politiche di edilizia carceraria, investendo i soldi per costruire nuove carceri e per ammodernare i padiglioni vetusti che oggi sono presenti nel nostro Paese. Col precedente Governo Berlusconi erano stati stanziati 675 milioni di euro per il piano carceri. L'allora Ministro della Giustizia onorevole Severino, ed oggi l'attuale Ministro Cancellieri, aveva comunicato che erano pronti, da qui al 2015, per essere utilizzati, 11.000 nuovi posti all'interno delle carceri, ma era la classica promessa di Pirro. Invece riteniamo che deve essere perseguita una politica sistematica, una politica organica, una politica infrastrutturale. Costruiamo più carceri e soprattutto diamo garanzie di certezza della pena e alla sicurezza di tutti i cittadini!

L'altro modo per risolvere il problema del sovraffollamento delle carceri è quello di far scontare ai detenuti stranieri – e ben venga l'introdu-

zione, con l'articolo 6 del presente disegno di legge, di una norma che proceduralizzi e consenta l'espulsione prevista dalla Bossi-Fini – la pena nei Paesi di origine. Ma appare difficile fare le espulsioni senza stanziare i fondi. Ed infatti, proprio per questo che la nostra forza politica ha presentato un emendamento volto a consentire, nei fatti, le espulsioni attraverso lo stanziamento di fondi.

Con questo provvedimento si affronta il tema giustizia, come se fosse quello delle carceri; come se il tema del funzionamento della giustizia nel nostro Paese sia legato solo a questo tema. La maggioranza con questo provvedimento si disinteressa di tutto, ovverosia della totalità delle questioni reali e attinenti al sistema giustizia, come: il carico pendente arretrato (9 milioni di casi civili e penali pendenti), la irragionevole durata dei processi sia essi penali che civili, la negata giustizia civile in tempi rapidi a favore delle imprese che chiedono il pagamento dei propri crediti, età.

È evidente, invece, che non possiamo sostenere provvedimenti come questo, e in particolare, le nonne introdotte con gli articoli 2, 4 e 5 che riteniamo vadano contro la dignità delle persone, contro la dignità delle persone offese, contro la dignità di coloro i quali i reati li subiscono. In questo provvedimento si «dibatte» solo di coloro i quali commettono reati, reati particolarmente gravi, dall'omicidio ai reati mafiosi passando per quelli di grave allarme sociale come i reati di truffa, furto in abitazione, furto aggravato e dal reato di *stalking* (atti persecutori).

Infine attraverso l'articolo 7 si è introdotta la figura del Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale, apprezzabile come strumento, privo di effettivi poteri e di contenuti, se non quelli mass-mediatici e demagoghi.

Per le ragioni sopraesposte, rimaniamo critici ed insoddisfatti dell'impostazione del disegno di legge di conversione del decreto-legge all'esame e quale minoranza sin d'ora indichiamo il nostro voto contrario al provvedimento. Tuttavia, riteniamo di poter apportare con l'approvazione dei nostri emendamenti, pur nella convinzione che verranno rimessi in libertà delinquenti che verosimilmente non hanno intrapreso o comunque interrompono un percorso di rieducazione e con alta probabilità torneranno a delinquere, di «operare», seppur nel limite proprio delle azioni possibili, dei correttivi al provvedimento.

**Testo allegato all'intervento della senatrice Bignami
nella discussione generale del disegno di legge n. 1288**

Bui Corridoi
Corridoi bui
lastricati di dolore,
uomini stanchi
si trascinano lentamente,
sotto il peso
del loro dolore e tormento,
camminano senza una meta,
e puntualmente
ritornano al punto di partenza,
come un formicaio
in perenne movimento,
scrutano il nulla
in cerca di speranza.
Sguardi smarriti
che attendono una voce,
volti anonimi che paiono
conosciuti da sempre,
assorti nei loro pensieri
fabbricano la speranza,
che puntualmente
ogni sera muore.
Sudici corridoi,
dove uomini
umiliati e ristretti,
hanno colorato e stinto
con le lacrime il colore,
custodi silenziosi di drammi quotidiani,
riflettono ombre
di esseri umani
che non sperano più.

Fulvio (da «Area di Servizio» – 2006)

Segnalazioni relative alle votazioni effettuate nel corso della seduta

Nel corso della seduta sono pervenute al banco della Presidenza le seguenti comunicazioni:

VERIFICA DEL NUMERO LEGALE:

sulla votazione relativa alla verifica del numero legale, il senatore Manconi non ha potuto far risultare la sua presenza in Aula per motivi tecnici.

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Anitori, Bencini, Bubbico, Cattaneo, Chiti, Ciampi, Cociancich, Conte, D'Adda, Dalla Tor, D'Ambrosio Lettieri, De Poli, Di Giorgi, Esposito Stefano, Fattori, Ferrara Elena, Formigoni, Giarrusso, Guerra, Idem, Messina, Micheloni, Minniti, Monti, Pannizza, Piano, Pinotti, Romani Maurizio, Stefano, Stucchi, Taverna, Torrissi, Turano, Vicari, Zanda e Zin.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Casson, per attività di rappresentanza del Senato; Gotor, per attività della 1ª Commissione permanente; Falanga, per attività della 2ª Commissione permanente; De Pietro e Scilipoti, per attività dell'Assemblea NATO.

Commissioni permanenti, approvazione di documenti

La 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo), nella seduta del 13 febbraio 2014, ha approvato una risoluzione, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, a conclusione dell'esame dell'affare assegnato sulla situazione del gruppo Electrolux (*Doc. XXIV, n. 20*).

Il predetto documento è stato inviato al Ministro dello sviluppo economico.

Commissioni permanenti, trasmissione di documenti

In data 14 febbraio 2014, è stata trasmessa alla Presidenza una risoluzione della 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione), approvata nella seduta del 12 febbraio 2014 – ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento – sulla proposta di adozione di regolamento del Parlamento europeo e del

Consiglio che modifica il regolamento (CE) N. 539/2001 che adotta l'elenco dei Paesi terzi i cui cittadini devono essere in possesso del visto all'atto dell'attraversamento delle frontiere esterne e l'elenco dei Paesi terzi i cui cittadini sono esenti da tale obbligo (COM (2013) 853 definitivo) (Doc. XVIII, n. 50).

Ai sensi dell'articolo 144, comma 2, del Regolamento, il predetto documento è stato trasmesso al Presidente del Consiglio dei ministri e al Presidente della Camera dei deputati.

In data 17 febbraio 2014, è stata trasmessa alla Presidenza una risoluzione della 9^a Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare), approvata nella seduta del 12 febbraio 2014 – ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento – sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sulla clonazione di animali della specie bovina, suina, ovina, caprina ed equina allevati e fatti riprodurre a fini agricoli (COM (2013) 892 definitivo) e sulla proposta di direttiva del Consiglio relativa all'immissione sul mercato di prodotti alimentari ottenuti da cloni animali (COM (2013) 893 definitivo) (Doc. XVIII, n. 51).

Ai sensi dell'articolo 144, comma 2, del Regolamento, il predetto documento è stato trasmesso al Presidente del Consiglio dei ministri e al Presidente della Camera dei deputati.

In data 14 febbraio 2014, è stata trasmessa alla Presidenza una risoluzione della 9^a Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare), approvata nella seduta del 12 febbraio 2014 – ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento – sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo ai nuovi prodotti alimentari (COM (2013) 894 definitivo) (Doc. XVIII, n. 52).

Ai sensi dell'articolo 144, comma 2, del Regolamento, il predetto documento è stato trasmesso al Presidente del Consiglio dei ministri e al Presidente della Camera dei deputati.

Insindacabilità, richieste di deliberazione

Con lettera pervenuta l'11 febbraio 2014, l'Ufficio del Giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale ordinario di Foggia ha trasmesso – ai sensi dell'articolo 3, commi 4 e 5, della legge 20 giugno 2003, n. 140, e ai fini di una eventuale deliberazione in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione – copia degli atti di un procedimento penale (n. 12016/12 RGNR – n. 3791/13 RG Gip) pendente nei confronti dell'onorevole Colomba Mongiello, che all'epoca dei fatti contestati ricopriva la carica di senatrice (*Doc. IV-ter*, n. 3).

In data 14 febbraio 2014, i predetti atti sono stati deferiti alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, ai sensi degli articoli 34, comma 1, e 135 del Regolamento.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Ministro affari esteri

(Governo Letta-I)

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di collaborazione strategica tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Montenegro, fatto a Roma il 6 febbraio 2010 (1314)

(presentato in data 14/2/2014);

Ministro affari esteri

Ministro affari europei

Ministro infrastrutture

(Governo Letta-I)

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sulla creazione del blocco funzionale dello spazio aereo Blue Med tra la Repubblica italiana, la Repubblica di Cipro, la Repubblica ellenica e la Repubblica di Malta, fatto a Limassol il 12 ottobre 2012 (1315)

(presentato in data 14/2/2014);

Senatori Sacconi Maurizio, Bianconi Laura, Chiavaroli Federica, Mancuso Bruno

Disposizioni in materia di unioni civili (1316)

(presentato in data 14/2/2014).

Disegni di legge, assegnazione

In sede deliberante

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

Sen. Ciampi Carlo Azeglio ed altri

Istituzione del «Giorno del Dono» (1176)

previ pareri delle Commissioni 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali)

(assegnato in data 13/02/2014).

Atti e documenti trasmessi dalla Commissione europea, deferimento a Commissioni permanenti

Ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, sono stati deferiti alle Commissioni riunite 10ª e 13ª e, per il parere, alle Commissioni 3ª e 14ª, i seguenti atti:

comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle re-

gioni «Energia blu. Realizzare il potenziale dell'energia oceanica dei mari e degli oceani europei entro il 2020 e oltre» (COM (2014) 8 definitivo), trasmessa dalla Commissione europea il 20 gennaio 2014 e annunciata all'Assemblea nella seduta n. 179 del 30 gennaio 2014 (Atto comunitario n. 15);

comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni «Quadro per le politiche dell'energia e del clima per il periodo dal 2020 al 2030» (COM (2014) 15 definitivo), trasmessa dalla Commissione europea il 28 gennaio 2014 e annunciata all'Assemblea nella seduta n. 188 dell'11 febbraio 2014 (Atto comunitario n. 16).

Ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, è stata deferita alla 10ª Commissione e, per il parere, alle Commissioni 3ª e 14ª, la comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni «Per una rinascita industriale europea» (COM (2014) 14 definitivo), trasmessa dalla Commissione europea il 27 gennaio 2014 e annunciata all'Assemblea nella seduta n. 188 dell'11 febbraio 2014 (Atto comunitario n. 17).

Ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, è stata deferita alla 10ª Commissione e, per il parere, alle Commissioni 3ª e 14ª, la comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio e al Comitato economico e sociale europeo «Una prospettiva per il mercato interno dei prodotti industriali» (COM (2014) 25 definitivo), trasmessa dalla Commissione europea il 27 gennaio 2014 e annunciata all'Assemblea nella seduta n. 188 dell'11 febbraio 2014 (Atto comunitario n. 18).

Ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, è stata deferita alla 2ª Commissione e, per il parere, alle Commissioni 1ª, 3ª e 14ª, la relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio sull'attuazione della decisione quadro 2008/913/GAI del Consiglio sulla lotta contro talune forme ed espressioni di razzismo e xenofobia mediante il diritto penale (COM (2014) 27 definitivo), trasmessa dalla Commissione europea il 28 gennaio 2014 e annunciata all'Assemblea nella seduta n. 188 dell'11 febbraio 2014 (Atto comunitario n. 19).

Ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, è stata deferita alla 2ª Commissione e, per il parere, alle Commissioni 1ª, 3ª e 14ª, la relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio sull'attuazione da parte degli Stati membri delle decisioni quadro 2008/909/GAI, 2008/947/GAI e 2009/829/GAI relative al reciproco riconoscimento delle sentenze penali che irrogano pene detentive o misure privative della libertà personale, delle decisioni di sospensione condizionale e delle sanzioni sostitutive e delle misure alternative alla detenzione cautelare (COM (2014) 57 definitivo), trasmessa dalla Commissione europea il 5 febbraio 2014 e annunciata all'Assemblea nella seduta n. 188 dell'11 febbraio 2014 (Atto comunitario n. 20).

Ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, è stata deferita alla 1ª Commissione e, per il parere, alle Commissioni 2ª, 3ª e 14ª, la comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio sull'attività della Task Force «Mediterraneo» (COM (2013) 869 definitivo), trasmessa dalla Commissione europea il 17 dicembre 2013 e annunciata all'Assemblea nella seduta n. 179 del 30 gennaio 2014 (Atto comunitario n. 21).

Ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, è stata deferita alla 1ª Commissione e, per il parere, alle Commissioni 3ª e 14ª, la comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni «Prevenire la radicalizzazione che porta al terrorismo e all'estremismo violento: rafforzare la risposta dell'UE» (COM (2013) 941 definitivo), trasmessa dalla Commissione europea il 16 gennaio 2014 e annunciata all'Assemblea nella seduta n. 179 del 30 gennaio 2014 (Atto comunitario n. 22).

Governo, trasmissione di atti

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 6 febbraio 2014, ha inviato, ai sensi dell'articolo 8-ter del decreto del Presidente della Repubblica 10 marzo 1998, n. 76, come modificato dal decreto del Presidente della Repubblica 23 settembre 2002, n. 250, un decreto concernente l'autorizzazione all'utilizzo delle economie di spesa sul contributo assegnato con la ripartizione della quota dell'otto per mille dell'IRPEF, per l'anno 2010, relativo a « Recupero, valorizzazione e fruibilità del patrimonio archivistico e bibliografico dell'archivio storico comunale custodito presso la palestra della scuola elementare sita in Via Marconi nel Comune di Bernalda (Matera)».

Il predetto documento è stato trasmesso, per opportuna conoscenza, alla 5ª e alla 7ª Commissione permanente, competenti per materia (Atto n. 250).

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 12 febbraio 2014, ha inviato un documento che espone il monitoraggio gestionale delle entrate e delle spese del bilancio dello Stato, realizzato secondo le regole di contabilità nazionale «Sec 95», aggiornato al mese di ottobre 2013 (Atto n. 251).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª Commissione permanente.

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 10 gennaio 2014, ha inviato – ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 30

marzo 2001, n. 165 e successive modificazioni – la comunicazione concernente il conferimento di incarichi di livello dirigenziale generale ai dottori Laura Belmonte, Maria Cannata e Giuseppe Maresca, nell'ambito del Ministero dell'economia e delle finanze.

Tale comunicazione è depositata presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

Con lettere in data 11 febbraio 2014 il Ministero dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 141, comma 6, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, ha comunicato gli estremi del decreto del Presidente della Repubblica concernente lo scioglimento dei consigli comunali di Piovera (Alessandria), Bassignana (Alessandria), Orta Nova (Foggia), Rapallo (Genova), Montefranco (Terni), Torraca (Salerno).

Garante del contribuente, trasmissione di atti

Il Garante del contribuente della Liguria, con lettera pervenuta in data 12 febbraio 2014, ha inviato, ai sensi dell'articolo 13, comma 13-bis, della legge 27 luglio 2000, n. 212, la relazione sull'attività svolta dal medesimo Garante nell'anno 2013.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 6ª Commissione permanente (Atto n. 252).

Corte costituzionale, ordinanze relative a conflitto di attribuzione

Con ricorso depositato il 2 agosto 2013, il Giudice della Prima sezione civile del Tribunale ordinario di Roma ha sollevato conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato nei confronti del Senato della Repubblica in relazione alla deliberazione con la quale l'Assemblea, nella seduta del 20 dicembre 2012, ha dichiarato l'insindacabilità – ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione – delle opinioni espresse dal senatore Maurizio Gasparri, nell'ambito di un procedimento civile pendente davanti a detto giudice (Doc. IV-ter, n. 30/XVI Leg.).

Il ricorso è stato dichiarato ammissibile dalla Corte costituzionale con ordinanza del 10 dicembre 2013, n. 317, depositata in cancelleria il successivo 17 dicembre.

L'ordinanza medesima, unitamente al ricorso introduttivo, sono stati notificati al Senato.

In data 14 febbraio 2014, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, del Regolamento, la questione è stata deferita alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

Commissione europea, trasmissione di progetti di atti normativi per il parere motivato ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità

La Commissione europea, in data 12 febbraio 2014, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, la proposta di direttiva del Parlamento e del Consiglio che modifica le direttive 89/608/CEE, 90/425/CEE e 91/496/CEE relativamente ai riferimenti alla normativa zootecnica (COM (2014) 4 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, l'atto è deferito alla 9ª Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine del 27 marzo 2014.

Le Commissioni 3ª, 12ª e 14ª potranno formulare osservazioni e proposte alla 9ª Commissione entro il 20 marzo 2014.

La Commissione europea, in data 12 febbraio 2014, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, la proposta di regolamento del Parlamento e del relativo alle condizioni zootecniche e genealogiche applicabili agli scambi commerciali e alle importazioni nell'Unione di animali riproduttori e del loro materiale germinale (COM (2014) 5 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, l'atto è deferito alla 9ª Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine del 27 marzo 2014.

Le Commissioni 3ª, 12ª e 14ª potranno formulare osservazioni e proposte alla 9ª Commissione entro il 20 marzo 2014.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

I senatori Albano, Spilabotte, Morgoni, D'Adda, Giacobbe, Scalia, Ricchiuti, Romano, Orrù, Capacchione, Lo Giudice, Mattesini, Sollo e Valentini hanno aggiunto la propria firma alle interrogazioni 4-01601, delle senatrici Pezzopane ed Elena Ferrara, e 4-01602, della senatrice Pezzopane.

I senatori Pagliari, Guerrieri Paleotti, Cardinali, Pegorer, Elena Ferrara, Mattesini e Sollo hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-01685, della senatrice Orrù ed altri.

I senatori Cirinnà, Lo Giudice, Astorre e Sollo hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-01690, del senatore Moscardelli ed altri.

Interpellanze

ZANETTIN. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

lo scrivente, con atto di sindacato ispettivo n. 3-00080, presentato in data 23 maggio 2013, aveva interrogato il Ministro in indirizzo sulla disastrosa condizione del Tribunale di Vicenza, dovuta a grave carenza di organici di magistrati e personale di cancelleria;

a tale interrogazione non è stato fornito alcun riscontro;

a distanza di qualche mese, la situazione del Tribunale si è addirittura aggravata;

dopo l'accorpamento con il Tribunale di Bassano del Grappa, il numero dei magistrati si è paurosamente assottigliato, sia perché i magistrati già addetti all'ex Tribunale di Bassano del Grappa hanno utilizzato le opportunità, concesse dai provvedimenti relativi alla geografia giudiziaria, per lasciare quella sede, sia per le repentine richieste di trasferimento inoltrate ed accettate da altri magistrati vicentini;

tra qualche mese i teorici 36 magistrati previsti in organico (27 Vicenza + 9 Bassano) si ridurranno a 21;

per quanto consta all'interrogante, il Presidente del Tribunale di Vicenza, che aveva preso servizio solo a fine settembre 2013, ha già chiesto già di andare in pensione e, da prima di Natale, non si è più presentato in ufficio;

ciò ha comportato la paralisi dell'organizzazione delle cancellerie e del progetto di trasferimento del Tribunale civile nel nuovo Palazzo di Giustizia;

nel frattempo è andato deserto un concorso indetto dal Consiglio superiore della magistratura per la copertura di quattro posti vacanti, in quanto, evidentemente, gli enormi carichi di lavoro accumulati ed il caos organizzativo scoraggiano i magistrati a venire a lavorare a Vicenza;

si apprende inoltre dalla stampa locale che al Palazzo di Giustizia di Vicenza, non è stata ancora approntata la posta elettronica certificata, cosicché in deroga a quanto sancito dal «decreto del fare», le comunicazioni si continuano a fare via fax (ufficialmente abolito);

si è quindi creato un grave un corto circuito: la Procura spedisce i fax alla Questura, che però non è più in grado di riceverli e se la Questura scrive con Pec, in Procura non la leggono, con il risultato che alcune cancellerie hanno ripreso in mano le vecchie buste, con il timbro a mò di francobollo, e con i tempi delle Poste Italiane, per inviare documenti da Borgo Berga a Viale Mazzini;

tale situazione mortifica e penalizza ingiustamente una provincia, come quella di Vicenza, ad alta vocazione industriale, nella quale la negata e la ritardata giustizia costituiscono fattore negativo per la competitività industriale,

si chiede di sapere quali iniziative intenda assumere il Ministro in indirizzo per far sì che il Tribunale di Vicenza sia dichiarato «sede disagiata», soluzione che potrebbe incentivare l'arrivo di nuovi magistrati.

(2-00123)

Interrogazioni

SCALIA, SILVESTRO, LO MORO, PUGLISI, CARDINALI, DE PIN, AIELLO, MASTRANGELI, MANASSERO, CAPACCHIONE, ORRÙ, LIUZZI, MORGONI, ANITORI, DIRINDIN, ROMANO, LO GIUDICE, FABBRI, CASSON, CIRINNÀ, STEFANO, FEDELI, FUCSIA, MOSCARDELLI, SPILABOTTE, PEZZOPANE, FAVERO, DI GIORGI, LUCHERINI, MATTESINI, Elena FERRARA, AMATI, ASTORRE. – *Ai Ministri della giustizia e per la pubblica amministrazione e la semplificazione.* – Premesso che:

il 3 febbraio 2014 il Commissario europeo per gli affari interni, Cecilia Malmstrom, ha presentato il primo rapporto della Commissione europea sul fenomeno della corruzione negli Stati membri;

il fenomeno della corruzione, si legge nel rapporto, costa all'economia europea circa 120 miliardi di euro l'anno, di cui 60 miliardi riguardano l'Italia, pari a circa il 4 per cento del nostro PIL;

L'Esecutivo europeo fa notare, inoltre, che, secondo un recente sondaggio Eurobarometro, il 97 per cento degli italiani interpellati considera la corruzione diffusa nel proprio paese (la media europea è del 76 per cento), mentre il 92 per cento delle nostre imprese considera il favoritismo e il fenomeno corruttivo ostacoli alla libera concorrenza;

la Commissione sottolinea i passi in avanti fatti dall'Italia, con l'adozione della legge anticorruzione nel novembre 2012 (legge n. 190 del 2012) e del successivo decreto legislativo sull'incandidabilità, ma molti sono i provvedimenti che restano ancora da adottare;

nel rapporto vengono suggerite all'Italia alcune azioni da intraprendere: anzitutto il rafforzamento del regime di integrità per le cariche elettive e di governo nazionali, regionali e locali, anche con l'adozione di codici di comportamento e sanzioni dissuasive in caso di violazione; si sottolinea, inoltre, la necessità di bloccare l'adozione di leggi *ad personam* e rafforzare il regime giuridico e attuativo sul finanziamento ai partiti politici, con regole più severe sulle donazioni; inoltre, l'Italia dovrebbe colmare le lacune della disciplina della prescrizione, in alcuni casi troppo breve, e rendere più trasparenti gli appalti pubblici, prima e dopo l'aggiudicazione;

una considerazione a parte merita la Civit (Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche): nel *report* si legge che l'Italia dovrebbe «estendere i poteri e sviluppare la capacità della Civit in modo che possa reggere saldamente le redini del coordinamento e svolgere le funzioni ispettive e di supervisione efficaci, anche in ambito regionale e locale. Garantire un quadro uniforme per i

controlli interni e affidare la revisione contabile della spesa pubblica a controllori esterni indipendenti a livello regionale e locale, soprattutto in materia di appalti pubblici». Bruxelles evidenzia anche che la Civit, «composta solo da tre membri e con un organico di supporto di appena 30 effettivi, soggetti a frequenti sostituzioni, sembra mancare della necessaria capacità per assolvere efficacemente ai suoi compiti»;

considerato che la corruzione non è un problema solo dal punto di vista morale ma anche economico, viste le pesanti ricadute sull'economia del nostro paese in termini di investimenti esteri. Infatti, nel 2012, l'anno al quale si riferiscono i dati della Commissione europea, gli investimenti diretti provenienti dall'estero sono crollati del 70 per cento: da 34 a 10 miliardi di dollari in un anno, un valore pari, cioè, allo 0,6 per cento del PIL, contro l'1,4 per cento della Francia e il 2,8 per cento del Regno Unito,

si chiede di sapere quali azioni i Ministri in indirizzo, nell'ambito delle rispettive competenze, intendano adottare, anche alla luce del rapporto pubblicato dalla Commissione europea e, nello specifico, come intendano provvedere al rafforzamento della Civit.

(3-00736)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

DI BIAGIO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

è in vigore dal 13 febbraio 2013 il decreto legislativo 15 novembre 2012, n. 218 recante disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, Codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, nonché nuove disposizioni in materia di documentazione antimafia;

tale decreto correttivo, oltre ad anticipare alla data sopracitata l'entrata in vigore delle disposizioni del Libro II del Codice, relativo alla documentazione antimafia, concerne, anche, l'ampliamento della platea degli operatori economici da sottoporre alle verifiche antimafia;

in virtù dello stesso decreto legislativo 15 novembre 2012, n. 218, solo le Prefetture rimangono competenti a rilasciare la documentazione antimafia;

la certificazione antimafia si rende necessaria per:

1 – licenze, autorizzazioni di polizia di competenza del Comune ed autorizzazioni al commercio;

2 – concessioni di acque pubbliche e diritti ad esse inerenti nonché concessioni di beni demaniali allorché siano richieste per l'esercizio di attività imprenditoriali;

3 – concessioni di costruzione e gestione di opere riguardanti la pubblica amministrazione e concessioni di servizi pubblici di valore superiore a euro 150.000,00 e inferiore alla soglia comunitaria;

4 – iscrizioni in Albi di appaltatori, fornitori di opere, beni e servizi riguardanti la Pubblica Amministrazione, nei registri della Camera di

Commercio per l'esercizio del commercio all'ingrosso e nei registri dei commissionari a statori presso i mercati anonari all'ingrosso;

5 – attestazioni di qualificazione per eseguire lavori pubblici;

6 – altre iscrizioni o provvedimenti a contenuto autorizzatorio, concessorio o abilitativo per lo svolgimento di attività imprenditoriali, comunque denominati;

7 – licenze per detenzione o porti d'armi, fabbricazione, deposito, vendita e trasporto di materie esplodenti;

8 – contratti di appalto di opere e lavori pubblici di importo superiore a 150.000 euro ma inferiore a 5.000.000 euro (iva esclusa);

9 – contratti di fornitura di beni e servizi di importo superiore a 150.000 euro ma inferiore a 200.000 euro (iva esclusa);

10 – per le procedure di appalto degli enti erogatori di acqua e di energia e degli enti che forniscono servizi di trasporto e servizi postali si applica la direttiva 2004/17/CE (come modificata dal Regolamento UE n. 1251/2011):

a) opere e lavori pubblici di importo inferiore a 5.000.000 euro;

b) forniture e servizi: inferiore a 400.000 euro;

gli articoli 88, comma 1, e 92, comma 1, del Codice antimafia stabiliscono in 45 giorni, prorogabili, nei casi di verifiche di particolare complessità, di altri 30, il tempo consentito al Prefetto per svolgere gli accertamenti utili ad adottare il provvedimento;

secondo la circolare n. 11001/119/20 (6), 8 febbraio 2013, del Ministro dell'interno, si considera valida la ricostruzione della giurisprudenza amministrativa, secondo la quale il termine per il rilascio delle informazioni antimafia deve considerarsi come ordinario;

la certificazione diviene essenziale per i soggetti richiedenti per svolgere le proprie attività produttive, anche in ordine ai rapporti bancari che ne regolano la gestione economica e finanziaria;

considerato inoltre che:

risulta allo scrivente che l'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo dell'impresa, Invitalia, con comunicazione in data 24 aprile 2013 (n. protocollo 9039), ha fatto richiesta alla Prefettura di Roma del rilascio del certificato antimafia in favore dell'Ente di promozione sportiva Asi (Associazioni sportive e sociali italiane), al fine di consentire la corresponsione alla stessa del saldo di un finanziamento aggiudicato attraverso la partecipazione al «Bando di concorso Giovani protagonisti», approvato con decreto del Capo Dipartimento del 30 dicembre 2008 (il relativo avviso è stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 12 del 16 gennaio 2009 e indetto nella XVI legislatura dalla Presidenza del Consiglio dei ministri (Dipartimento della gioventù);

nonostante i ripetuti solleciti da parte della stessa agenzia «Invitalia» e dell'ente Asi, a distanza di oltre nove mesi, ad oggi il certificato antimafia richiesto non è stato ancora rilasciato;

sono trascorsi 222 giorni in più rispetto ai termini stabiliti dagli articoli 88, comma 1, e 92, comma 1, del Codice antimafia;

l'assenza del saldo del finanziamento spettante all'ente Asi mette a rischio la continuità dell'ente e la condizione lavorativa di 17 collaboratori,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda accertare le ragioni dei ritardi citati, che penalizzano una struttura operante nel sociale, e verificare la conformità alle normative vigenti dell'operato degli uffici della Prefettura di Roma.

(4-01704)

BITONCI. – *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo.* – Premesso che:

organi di stampa locale di Padova riportano la recente notizia di una *querelle* sorta tra l'associazione «Amissi del Piovego» e l'Amministrazione comunale in merito al crollo di una porzione dell'argine che costeggia il canale, in piazzale Boschetti; canale sulla cui riva sinistra l'associazione ha segnalato e documentato la frana, a circa 100 metri dalla Cappella degli Scrovegni, del terreno sotto i piedi di migliaia di persone che passano ogni giorno sul Lungargine del gasometro vecchio;

il fenomeno, ben visibile anche dalle barche del Piovego, e parzialmente dai Giardini dell'Arena, secondo l'associazione, non è stato causato dalla piena seguita al maltempo dei giorni scorsi, bensì dai decenni di degrado, mancanza di sistematica manutenzione e da scelte errate di cementificazione delle golene e delle sommità arginali;

in questi giorni, poi, la stessa associazione, così come riportato anche da organi di stampa locale, avrebbe denunciato il fatto che, sempre a Padova, all'altezza del civico 30 di via Loredan, le mura cinquecentesche che si affacciano sul canale Piovego sarebbero state forate per realizzare un collettore che dovrebbe scaricare le acque raccolte in via Portello, e che tale operazione sarebbe il primo assurdo passo dell'opera di cosiddetta riqualificazione della zona, secondo un progetto che residenti e commercianti hanno già bocciato;

lo sfondamento dello storico monumento difensivo, apprezzato dai turisti che quotidianamente visitano la città del Santo, appare in palese contrasto con il dettato dell'articolo 9, secondo comma, della Costituzione, che afferma che «[La Repubblica] Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione»,

si chiede di sapere se, in ragione della valenza storica delle mura cinquecentesche di Padova e alla luce della vicenda sopra descritta, il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno chiarire quali interventi urgenti di competenza intenda adottare per tutelare tale bene monumentale, verificando altresì al contempo la correttezza dei sistemi e degli interventi fino ad oggi realizzati da parte delle autorità e dell'Amministrazione comunale al fine di garantirne l'integrità e la conservazione.

(4-01705)

SERRA, MONTEVECCHI, BENCINI, PUGLIA, MANGILI, PAGLINI, BERTOROTTA, MOLINARI, SANTANGELO, AIROLA,

CIOFFI, BLUNDO. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

il decreto-legge 30 dicembre 2013, n. 151, all'art. 7, dispone: «I pagamenti dei tributi e gli adempimenti sospesi ai sensi del decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 30 novembre 2013, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* 3 dicembre 2013, n. 283, come modificato dal decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 20 dicembre 2013, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* 23 dicembre 2013, n. 300, sono effettuati tra il 24 gennaio e il 17 febbraio 2014, senza applicazione di sanzioni e interessi»;

il periodo di sospensione dei versamenti dei tributi si è rivelato insufficiente; notizie pervenute dai territori sardi colpiti dai recenti eventi alluvionali rivelano che gran parte delle famiglie non è ancora in grado di far fronte ai pagamenti, tanto che si stanno verificando forme di protesta da parte dei cittadini per richiamare l'attenzione delle istituzioni;

le spese obbligate, da parte delle famiglie vittime dell'alluvione, a cui devono far fronte per le proprie necessità immediate, causano spesso l'impossibilità di adempiere ai propri impegni finanziari con gli operatori economici del territorio, creando quindi ripercussioni a catena su tutto il sistema economico;

attualmente è in corso di esame in Senato in prima lettura il disegno di legge (AS 1215) di conversione del decreto-legge 30 dicembre 2013, n. 151, recante disposizioni di carattere finanziario indifferibili finalizzate a garantire la funzionalità di enti locali, la realizzazione di misure in tema di infrastrutture, trasporti ed opere pubbliche nonché a consentire interventi in favore di popolazioni colpite da calamità naturali;

i termini per la presentazione di emendamenti al suddetto decreto in Senato sono scaduti e, considerati i termini per la conversione in legge, appare probabile che non vi saranno i tempi tecnici per la loro presentazione alla Camera;

il comma 536 dell'articolo 1 della legge di stabilità 2014 dispone: «Una quota pari a 10 milioni di euro dell'importo complessivo di cui al comma 535 è destinata a garantire spazi finanziari ai comuni della provincia di Olbia colpiti dagli eventi alluvionali dell'8 novembre 2013. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, previa intesa in sede di Conferenza Stato-città ed autonomie locali, da emanare entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, è stabilito il riparto dei predetti spazi tra i singoli comuni.»;

tuttavia, in altre province sarde vi sono comuni colpiti dall'alluvione, quanto e più di quelli della provincia di Olbia. Si cita il Comune di Uras in provincia di Oristano, il primo che il 18 novembre del 2013 è stato colpito da una «bomba» di fango ed acqua proveniente dalla montagna e da due torrenti esondati, che hanno allagato in circa 15 minuti case, campagne ed aziende agro-pastorali, danneggiando per due terzi il centro abitato e devastando tutto il suo territorio. Il Comune di Uras, secondo quanto scrive il suo Sindaco, vanta un avanzo di amministrazione,

che non può utilizzare per le opere di messa in sicurezza dei siti disastriati, dato che non ha ancora ricevuto i necessari fondi statali e regionali,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda intervenire con opportune iniziative di carattere normativo al fine di prevedere ulteriori e più diffusi aiuti, comprendendo tutti i comuni interessati dall'alluvione, anche garantendo risorse finanziarie ai comuni al di fuori dalla provincia di Olbia;

quali iniziative normative intenda assumere al fine di prorogare di almeno due mesi i termini di cui all'articolo 7 del decreto-legge 30 dicembre 2013, n.151;

quali provvedimenti urgenti intenda adottare al fine di accelerare lo sblocco dell'erogazione dei fondi già previsti ma non ancora trasferiti.

(4-01706)

